

COMUNE DI CASTEL DI SANGRO

**PIANO REGOLATORE GENERALE (PRG) DEL
COMUNE DI CASTEL DI SANGRO**

PROVINCIA DI L'AQUILA

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Rapporto ambientale
Art. 13 D.Lgs n. 152/06 e s.m.i.

Professionista incaricato:
Ing. Giuseppe Magro

Data:
Febbraio 2009

Revisione:
Rev.1

STUDIO DI INGEGNERIA MAGRO

Sede legale: Via Corte ca' Brusa', 1/B – 37067 Valeggio s/M (VR)
Sede operativa: Via Centenaro, 156 – 25017 Lonato del Garda (BS)
Tel. +39 030 9103458
Fax +39 030 9103680
www.studiomagro.com – info@studiomagro.com

INDICE

1	PREMESSA.....	4
2	LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS): INQUADRAMENTO NORMATIVO.....	6
2.1	La normativa di riferimento nazionale.....	9
2.2	La normativa di riferimento regionale.....	14
3	IL PIANO REGOLATORE GENERALE (PRG) DI CASTEL DI SANGRO: CONTENUTI ED OBIETTIVI	17
3.1	I CONTENUTI DEL PRG DI CASTEL DI SANGRO	17
3.2	GLI OBIETTIVI DEL PRG DI CASTEL DI SANGRO	20
4	ANALISI DI PERTINENZA E DI COERENZA TRA OBIETTIVI DI PIANO ED OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'	22
5	ANALISI DI COERENZA TRA GLI OBIETTIVI DI PIANO E GLI OBIETTIVI DI PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI	29
5.1	INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PIANI E PROGRAMMI DI LIVELLO REGIONALE, PROVINCIALE E LOCALE	29
5.1.1	<i>Individuazione degli obiettivi di Piani e Programmi di livello regionale.....</i>	30
5.1.2	<i>Individuazione degli obiettivi di Piani e Programmi di livello provinciale</i>	49
5.2	ANALISI DI COERENZA DI I LIVELLO (MATRICE DI PERTINENZA OBIETTIVI DI PIANO – OBIETTIVI DI PIANI E PROGRAMMI).....	52
6	IL SISTEMA DYNAMIC COMPUTATIONAL G.I.S. (DCGIS) IMPIEGATO PER LA STIMA DEI POTENZIALI IMPATTI.....	55
6.1	LA DESCRIZIONE DEL SISTEMA	55
6.2	L'APPLICAZIONE DEL SISTEMA DCGIS ALLA VAS DEL PRG DI CASTEL DI SANGRO	57
6.3	INDIVIDUAZIONE DEI FATTORI DI PRESSIONE ANTROPICA.....	60
6.3.1	<i>La definizione degli indicatori di pressione</i>	60
6.3.2	<i>La definizione del tensore degli stressor</i>	61
6.3.3	<i>La definizione degli indicatori di performance del Piano.....</i>	67
7	ANALISI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE	69
7.1	DESCRIZIONE ED ANALISI DELLO STATO DELLE COMPONENTI AMBIENTALI.....	69

7.2	DEFINIZIONE DEL TENSORE DELLE VULNERABILITÀ ASSOCIATO AL TERRITORIO COMUNALE	84
8	ANALISI DEI POSSIBILI IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI POTENZIALMENTE COINVOLTE.....	86
8.1	DEFINIZIONE DELLA MATRICE DELLE CORRELAZIONI	86
8.2	DEFINIZIONE DELLE MAPPE DI IDONEITA' DEL TERRITORIO	88
9	GLI ESITI DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE	105
10	DESCRIZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE PREVISTE.....	108
11	DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO ED IL CONTROLLO DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI	110
12	CONCLUSIONI.....	113
	BIBLIOGRAFIA.....	116
	ALLEGATO I – MATRICI DI PERTINENZA TRA GLI OBIETTIVI DEL PRG DEL COMUNE DI CASTEL DI SANGRO E GLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE VIGENTE	120

1 PREMESSA

Il presente Rapporto Ambientale (R.A.) è stato redatto al fine di effettuare la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Castel di Sangro in Provincia di L'Aquila ed in conformità all'art. 13 del D.Lgs n. 152/06 e s.m.i..

Nel Rapporto Ambientale vengono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente.

I contenuti del Rapporto Ambientale vengono definiti nell'Allegato VI del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i e nell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE :

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano e del rapporto con altri pertinenti Piani o Programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano o del Programma;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano o Programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatiche, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del D.Lgs n. 228 del 18 maggio 2001;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Piano o al Programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori; devono essere considerati tutti gli impatti significativi,

compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;

g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;

h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano o Programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Per la stima dei potenziali impatti generati dal PRG del Comune di Castel di Sangro è stato impiegato il sistema DCGIS©.

2 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS): INQUADRAMENTO NORMATIVO

Ai sensi dell'art. 2 della Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull'ambiente, si intende per “valutazione ambientale” l'elaborazione di un rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione.

L'obiettivo principale della Direttiva, e quindi della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), è quello di “garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile”; a tal proposito risulta necessario che tale procedura venga effettuata durante la fase preparatoria del Piano o del Programma (P/P) ed anteriormente alla sua adozione.

Il principio dello “sviluppo sostenibile” è stato introdotto di recente nella legislazione nazionale ed in particolare con l'art. 3-quater del D.Lgs n. 4/08 (vedasi paragrafo successivo) che indica che “ogni attività umana giuridicamente rilevante ai sensi del presente codice deve conformarsi al principio dello sviluppo sostenibile, al fine di garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future”. In particolare il decreto sopra citato sottolinea che le attività della pubblica amministrazione devono attenersi al conseguimento dello sviluppo sostenibile, da considerarsi, pertanto, come elemento prioritario nell'ambito di scelte comparative che coinvolgono interessi pubblici e privati.

Vengono di seguito riportate alcune definizioni di Valutazione Ambientale Strategica, tratte sia dalla normativa di settore che dalla letteratura:

DEFINIZIONI DI VAS

Direttiva 42/2001/CE (art. 2 comma b)

Per “Valutazione Ambientale” si intende l’elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell’iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione a norma degli articoli da 4 a 9.

D.Lgs n. 152/06 (art. 5 comma 1.a)

Viene definito procedimento di VAS “l’elaborazione di un rapporto concernente l’impatto sull’ambiente conseguente all’attuazione di un determinato Piano o Programma da adottarsi o approvarsi, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e i risultati delle consultazioni nell’iter decisionale di approvazione di un Piano o Programma e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione”.

D. Lgs. n. 4/08 (Art. 5, comma 1, lett. a)

La VAS è il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l’elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l’espressione di un parere motivato, l’informazione sulla decisione ed il monitoraggio.

D. Lgs. n. 4/08 (Art 4, comma 4, lett. A)

La valutazione ambientale di Piani e Programmi che possono avere un impatto significativo sull’ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione, dell’adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

Therivel et al., 1992

“Il processo formale, sistematico e completo che stima gli impatti ambientali di Politiche, Piani e Programmi e delle loro alternative, che comprende la preparazione di un rapporto scritto sulle conclusioni di questa valutazione e che adoperi tali conclusioni in un attendibile processo decisionale pubblico/partecipato”.

Sadler & Verheem, 1996

La VAS è il processo sistematico per la valutazione delle conseguenze ambientali di Politiche, Piani o Programmi proposte che assicura che queste considerazioni siano pienamente incluse e

appropriatamente considerate nella fase decisionale quanto più inizialmente possibile, insieme alle considerazioni sociali ed economiche.

Thérivel, 1997

La VAS di Politiche proposte è una valutazione degli impatti ambientali di politiche usate in processi decisionali.

Partidàrio, 1999

La VAS è un processo sistematico in itinere, pubblicamente accreditato nel processo decisionale, che serve per valutare, a partire dalla fase quanto più possibile iniziale, la qualità ambientale e le conseguenze delle previsioni alternative annesse alle politiche e alle iniziative di pianificazione o programmazione, che assicuri la piena integrazione delle considerazioni biofisiche, economiche e sociali.

Partidàrio, 2000

La VAS è uno strumento che deve essere adattato ai processi decisionali in corso. E' più politico che tecnico ed è connesso ai concetti anziché alle attività con specificazioni geografiche e tecnologiche.

Brown & Therivel, 2000

La VAS è un processo che fornisce alle autorità competenti per lo sviluppo politico (i “proponenti”) (durante la formulazione delle politiche) ed ai decisori (al momento dell’approvazione della Politica) una comprensione olistica delle implicazioni ambientali e sociali della politica proposta, allargando l’attenzione oltre alle questioni che sono i punti di partenza della nuova politica.

Gli obiettivi principali perseguiti dalla VAS sono:

1. garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente;
2. contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione, dell’adozione e approvazione di detti P/P;
3. assicurare che i P/P siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

2.1 La normativa di riferimento nazionale

La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita a livello nazionale nel 2006 dal Testo Unico in materia ambientale: il D.Lgs n. 152 del 03/04/06 “Norme in materia ambientale”, recentemente integrato e modificato dal D.Lgs n. 4/08 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”.

Il D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. si occupa delle seguenti tematiche:

- Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) – Parte II del D.Lgs n. 152/06 e s.m.i.;
- difesa del suolo, lotta alla desertificazione, tutela delle acque dall'inquinamento e gestione delle risorse idriche – Parte III del D.Lgs n. 152/06 e s.m.i.;
- gestione dei rifiuti e bonifica dei siti contaminati – Parte IV del D.Lgs n. 152/06 e s.m.i.;
- tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera - Parte V del D.Lgs n. 152/06 e s.m.i.;
- tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente - Parte VI del D.Lgs n. 152/06 e s.m.i..

Il D.Lgs n. 4/08, entrato in vigore nel mese di febbraio del 2008, sostituisce in particolare la parte II “Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione dell'Impatto Ambientale (VIA) e per l'Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC)” del D.Lgs n. 152/06.

La procedura di VAS risulta regolamentata come segue:

- fase di scoping: art. 13 comma 1 e comma 2 del D.Lgs n. 152 e s.m.i.;
- redazione del Rapporto Ambientale: art. 13, comma 3, comma 4 e Allegato VI del D.Lgs n. 152 e s.m.i.;
- iter di valutazione ed espressione del parere: art. 13 comma 5 e comma 6 e da art. 14 ad art. 17 del D.Lgs n. 152 e s.m.i.;
- fase di monitoraggio: art. 18 del D.Lgs n. 152 e s.m.i..

Le principali novità introdotte dal D.Lgs n. 4/08 in materia di VAS sono le seguenti:

NOVITA' IN MATERIA DI VAS INTRODOTTE DAL D.LGS N. 4/08

Art. 4	<p>Secondo la nuova formulazione della norma:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il D.Lgs. n. 152/06 individua modalità di semplificazione e coordinamento affinché le procedure autorizzatorie in campo ambientale (compresa quella di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale- AIA) siano integrate in quella di valutazione di impatto ambientale – VIA (comma 2). - La VIA e la VAS sono finalizzate ad assicurare la compatibilità dell'attività umana con il principio dello sviluppo sostenibile.
Art. 5	<p>Vengono istituite le seguenti nuove definizioni accanto a quelle originarie (che vengono pertanto modificate):</p> <ul style="list-style-type: none"> - “patrimonio culturale”; - “progetto preliminare” e “progetto definitivo”; - “modifica” e “modifica sostanziale”; - “verifica di assoggettabilità”; - Provvedimento di verifica”; - Provvedimento di valutazione dell'impatto ambientale”; - “Autorizzazione integrata ambientale” (tramite rinvio al D.Lgs. n. 59/2005); - “Autorità procedente” (distinta dall' “Autorità competente”); - “Proponente”; - “Soggetti competenti in materia ambientale”
Art. 6	<p>Definisce l'oggetto della disciplina in materia di VIA e di VAS. Amplia il campo di applicazione della procedura di VAS.</p>
Art. 7	<p>Riferisce i criteri di riparto delle competenze tra Stato e Regioni in materia di VIA e di VAS.</p>
Art. 8	<p>Prevede che la commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale istituita dall'art. 9 del D.p.r. n. 90/2007 debba assicurare il supporto tecnico-scientifico al Ministero dell'Ambiente per l'attuazione delle norme del D.Lgs. n. 152/06.</p>
Art. 9	<p>In relazione alle norme generali relative alle procedure di VAS e di VIA:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Richiama gli art. 7-10, legge n. 241/1990 in materia di partecipazione al procedimento amministrativo. - Demanda all'autorità competente la facoltà di convocare conferenze di servizi nonché di stipulare accordi con il proponente o l'autorità procedente e le altre amministrazioni interessate. - Lascia al proponente la facoltà di presentare all'autorità competente motivata richiesta di non rendere pubblica parte della documentazione presentata per ragioni di tutela del segreto industriale e commerciale.
Art. 12	<p>Disciplina puntualmente la verifica di assoggettabilità (cosiddetto <i>screening</i>) alla VAS.</p>
Art. 13	<p>Disciplina nel dettaglio il rapporto ambientale.</p>
Art. 14	<p>Disciplina la consultazione in sede di VAS e allunga da 45 a 60 giorni il termine, decorrente dalla pubblicazione dell'avviso recante i principali elementi relativi al Piano o Programma, concesso ai soggetti interessati per presentare osservazioni.</p>
Artt 15-16	<p>Disciplinano la decisione finale. Allungano da 60 a 90 giorni il termine, decorrente dalla scadenza del termine di cui all'art. 14, entro il quale l'autorità competente esprime il proprio parere motivato all'esito della procedura di VAS. Stabiliscono che il Piano o Programma possa essere rivisto, ove necessario, alla</p>

	luce del parere motivato dell'autorità competente.
Art. 17	Prevede la pubblicazione della decisione finale di VAS nella <i>Gazzetta Ufficiale</i> o nel <i>Bollettino Ufficiale</i> della Regione
Art. 18	Disciplina il monitoraggio sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei Piani e Programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, al fine di poter adottare le opportune misure correttive.
Art. 19	Definisce l'oggetto del procedimento di VIA. Definisce i rapporti tra VAS e VIA.
Artt. 21-22	Riforma la fase di consultazione tra l'autorità competente ed il proponente finalizzata a definire i contenuti dello studio di impatto ambientale (cosiddetto scoping).
Artt. 30-31	Dettano disposizioni sulla competenza e sulla partecipazione al procedimento in caso di Piani o Programmi soggetti a VAS o di Progetti e Opere sottoposti a VIA che abbiano carattere interregionale.
Art. 32	Disciplina la partecipazione ed il ruolo degli altri Stati al procedimento in caso di Piani, Programmi o Progetti sottoposti a VAS o sottoposti a VIA che abbiano carattere transfrontaliero.
Art. 33	Delega alla potestà regolamentare del Ministro dell'Ambiente l'individuazione delle tariffe per le attività istruttorie, di monitoraggio e di controllo da parte dell'autorità competente e detta disposizioni transitorie al riguardo.
Art. 35	Stabilisce che le Regioni debbano adeguare il proprio ordinamento alle nuove disposizioni entro dodici mesi dall'entrata in vigore del decreto (in mancanza di norme vigenti regionali trovano diretta applicazione le norme di cui al decreto). Trascorso il suddetto termine, troveranno diretta applicazione le disposizioni del decreto, ovvero le disposizioni regionali vigenti in quanto compatibili. Disciplina il regime transitorio, prevedendo che le procedure di VAS e di VIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del decreto debbano essere concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del relativo procedimento.

Tabella n. 1: Principali novità in materia di VAS introdotte dal D.Lgs n. 4/08

Il D.Lgs n. 152/06 e s.m.i. considera quale aspetto fondamentale della VAS il concetto di *consultazione*, definita come “*l'insieme delle forme di informazione e partecipazione, anche diretta, delle amministrazioni, del pubblico e del pubblico interessato nella raccolta dei dati e nella valutazione dei Piani, Programmi e Progetti*”¹.

Il D.Lgs n. 152/06 e s.m.i., inoltre, recepisce quanto previsto dalla Convenzione di Aarhus² e precisa, all'art. 3-sexies, che “*chiunque, senza essere tenuto a dimostrare la sussistenza di un interesse giuridicamente rilevante, può accedere alle informazioni relative allo stato dell'ambiente e del paesaggio nel territorio nazionale*”.

¹ Art. 5 comma 1 lett. t del D.Lgs n. 152/06 e s.m.i.

² Convenzione sottoscritta ad Aarhus, in Danimarca, il 25/06/98

In particolare i soggetti da coinvolgere nelle diverse fasi di consultazione della VAS sono i seguenti:

SOGGETTI COINVOLTI NELLA FASE DI CONSULTAZIONE	
<i>Soggetti competenti in materia ambientale</i>	le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione di Piani, Programmi o Progetti (Art. 5 comma 1 lett. s D.Lgs n. 152/06 e s.m.i.)
<i>Pubblico</i>	una o più persone fisiche o giuridiche, nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone (Art. 5 comma 1 lett. u D.Lgs n. 152/06 e s.m.i.)
<i>Pubblico interessato</i>	il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha interesse in tali procedure; sono considerate come aventi interesse le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative (Art. 5 comma 1 lett. v D.Lgs n. 152/06 e s.m.i.)

Tabella n. 2: Soggetti da coinvolgere nella fase di consultazione

L'Associazione Internazionale per la Valutazione di Impatto Ambientale (International Association for Impact assessment – IAIA) propone i seguenti principi di base ed operativi della partecipazione pubblica (in seguito PP)³:

PRINCIPI DI BASE:

La PP deve essere idonea al contesto di riferimento.

La PP deve informare il pubblico ed essere proattiva.

La PP deve adattarsi ai diversi livelli sociali del pubblico coinvolto ed essere comunicativa.

La PP deve essere inclusiva ed equa.

La PP deve essere educativa.

La PP deve promuovere la cooperazione ed il consenso.

La PP deve contribuire al processo decisionale.

³ Pierre André *at al.*, 2006. Special International association for Impact Assessment (IAIA) Publication Series n. 4. Public Participation. International Best Practice Principles

PRINCIPI OPERATIVI:

La PP deve avere inizio contemporaneamente all'avvio della procedura di valutazione ambientale e le diverse fasi della PP devono essere svolte con regolarità.

La PP deve essere ben pianificata e mirata su aspetti specifici della procedura in corso.

La PP deve dare sostegno al pubblico favorendone la partecipazione attraverso un'adeguata informazione.

La PP deve configurarsi come una procedura aperta a tutti e caratterizzata da trasparenza nelle informazioni e nelle diverse fasi di valutazione.

La PP deve adeguarsi alle modalità di organizzazione della comunità e del contesto in cui viene avviata.

La PP deve essere svolta secondo i principi dell'etica e del corretto comportamento professionale.

Nelle diverse fasi della VAS (verifica di assoggettabilità, verifica preliminare (scoping), verifica del rapporto Ambientale e della proposta di Piano) le attività di consultazione e informazione sono più di una e con tempi che variano a seconda della fase; nella tabella che segue viene riassunta la tempistica suddetta:

FASI DELLA VAS	TEMPI	RIFERIMENTONORMATIVO D.LGS N. 152/06 e s.m.i.
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VAS (non prevista per la VAS in oggetto)	30 gg per la consultazione dei soggetti coinvolti sul rapporto preliminare	Art. 12 c. 2 D.Lgs n. 152/06 e s.m.i.
VERIFICA PRELIMINARE (SCOPING)	90 gg per la conclusione della fase di consultazione	Art. 13 c.2 D.Lgs n. 152/06
VERIFICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE E DELLA PROPOSTA DI PRG	60 gg di tempo per i soggetti coinvolti per la visione della documentazione di cui al c. 5 del D.Lgs n. 152/06 e s.m.i.	Art. 14 c.3 D.Lgs n. 152/06

Tabella n. 3: Tempistica relativa alle fasi di consultazione ai sensi del D.Lgs n. 152/06 e s.m.i.

2.2 La normativa di riferimento regionale

Nella Regione Abruzzo la VAS risulta disciplinata dai seguenti strumenti:

- L.R. 9 agosto 2006 n. 27 “Disposizioni in materia Ambientale”;
- D.G.R. del 19 febbraio 2007 n. 148 “Disposizioni concernenti la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi regionali”;
- D.G.R. 13 agosto 2007 n. 842 “Indirizzi concernenti la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani di competenza degli Enti Locali ricadenti nel territorio regionale”;
- Circolare 31 luglio 2008 “Competenze in materia di Valutazione Ambientale Strategica. Chiarimenti interpretativi” ;
- Circolare del 2 settembre 2008 “Definizione delle competenze in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per i Piani di Assetto Naturalistico (PAN)”;
- Circolare del 18 dicembre 2008, protocollo n. 30766 “Individuazione delle Autorità con competenza ambientale nella struttura regionale”

In particolare con la LR n. 27 del 09/08/06 è stata istituita l’Autorità ambientale regionale nella persona del Direttore della Direzione Parchi, Territorio, Ambiente ed Energia della Giunta regionale; tale Autorità svolge, ai sensi di quanto indicato al comma 2 dell’art. 11 della LR n. 27/06, le funzioni proprie in tema di VAS nell’ambito della programmazione regionale, nazionale e comunitaria con i compiti definiti nella delibera CIPI n. 83/00.

La delibera regionale n. 148/07, contenente “Disposizioni concernenti la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi”, nell’Allegato I riporta la procedura da attuarsi nel caso di Piani e Programmi di competenza regionale rientranti nell’ambito dell’applicazione della Direttiva 2001/42/CE. La D.G.R. 13 agosto 2007 n. 842 stabilisce che l’Autorità Ambientale della Regione Abruzzo fornisca, previa richiesta, il supporto in ogni fase del procedimento di VAS anche tramite il Portale Web dedicato all’interazione con gli Enti Locali sull’applicazione della Direttiva VAS inserito sul sito ufficiale della Regione Abruzzo.

La normativa regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) comprende la Circolare del 18 dicembre 2008, protocollo n. 30766 che individua le autorità aventi competenza ambientale all’interno della struttura regionale.

Per “autorità con competenza ambientale” si intendono, ai sensi del D.Lgs. n. 04/08 le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull’ambiente dovuti all’attuazione di Piani e Programmi”. Con la circolare del 18 dicembre 2008 la Regione Abruzzo fornisce un elenco delle autorità competenti, ferma restando che l’elenco non è da ritenersi esaustivo o vincolante.

La circolare del 18 dicembre 2008 specifica che *“nella lettera di trasmissione dei documenti da sottoporre a consultazione vengano indicati chiaramente i motivi che hanno determinato la scelta di consultare una Pubblica Amministrazione anziché un’altra e gli aspetti dell’atto trasmesso su cui si chiede il contributo dell’Autorità pubblica interessata”*.

Le autorità competenti individuate per la consultazione relativamente alla VAS del PRG di Castel di Sangro vengono indicate nella tabella che segue:

ENTE DI RIFERIMENTO	
Regione Abruzzo	DC-LL-PP-, Aree urbane, Servizio Idrico Integrato, Manutenzione Programmata del territorio – Gestione Integrata dei bacini Idrografici. Protezione Civile
Regione Abruzzo	DE – Direzione Trasporti e Mobilità – Viabilità – Demanio e Catasto Stradale – Sicurezza Stradale
Regione Abruzzo	DH – Direzione Agricoltura, Foreste e Sviluppo Rurale, Caccia e Pesca
Regione Abruzzo	DM – Direzione Qualità della Vita, Beni ed Attività Culturali, Sicurezza e Promozione sociale, Politiche Giovanili, Immigrazione, Economia Solidale, Partecipazione e Consumo Critico, Politiche per la Pace
Regione Abruzzo	DN – Direzione Parchi, Territorio, Ambiente, Energia. 1. Servizio Politica energetica, qualità dell’aria, inquinamento acustico ed elettromagnetico, rischio ambientale, SINA 2. Servizio Gestione dei Rifiuti 3. Servizio Conservazione della natura e APE 4. Servizio Tutela, Valorizzazione del Paesaggio e Valutazioni Ambientali
Provincia di L’Aquila	
ARTA Abruzzo Direzione centrale – Gruppo di lavoro per la VAS	
Autorità di bacino c/o Regione Abruzzo	
Soprintendenza della Regione Abruzzo per i Beni Architettonici e per il paesaggio.	

Tabella n. 4:Elenco delle Autorità competenti in materia ambientale segnalate per il procedimento di consultazione

In materia di programmazione territoriale, socio-economica ed ambientale, rivolta al perseguimento di uno sviluppo sostenibile, la Regione Abruzzo, con la L.r.10 marzo 2008 n. 2 “*Provvedimenti urgenti a tutela della Costa Teatina*” e s.m.i.⁴ stabilisce che le decisioni amministrative relative ai progetti ed agli interventi di cui alle direttive 85/337 CEE, 97/11 CE, 96/61 CE e 42/2001 CE relative alla Valutazione di Impatto Ambientale ed alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) siano prese perseguendo la salvaguardia e la tutela dei seguenti aspetti:

- a) della salute umana, della conservazione delle risorse e miglioramento della qualità umana della vita;
- b) della protezione e conservazione delle risorse naturali;
- c) della sicurezza del territorio.

A questo fine la L.r. n. 2 del 10 marzo 2008 introduce quale strumento lo studio di Valutazione di Impatto Sanitario (VIS), finalizzato a comprendere i potenziali rischi o benefici di qualsiasi Progetto, Piano o Programma che riveste interesse per la comunità abruzzese e che bypassa il concetto di mera valutazione ambientale approdando ad un approccio valutativo integrato tra ambiente e salute.

In attuazione delle disposizioni di cui alla parte seconda del D.Lgs 152/2006 e s.m.i, l’articolo 5 della L.r. n. 2 del 10 marzo 2008 e s.m.i, stabilisce che le Province, le Comunità montane e i Comuni, in fase di elaborazione ed approvazione dei propri Piani, provvedano alla valutazione preventiva degli effetti sull’ambiente derivanti dalla loro attuazione in riferimento alla normativa nazionale e comunitaria. Gli esiti della valutazione di sostenibilità ambientale costituiscono parte integrante del Piano approvato.

In particolare vengono introdotte dalla L.r. n. 2 del 10 marzo 2008 e s.m.i. specifiche prescrizioni relativamente al settore agricolo che verranno approfondite al capitolo 5.

⁴ L.r. 15 ottobre 2008 n. 14 “Modifiche ed integrazioni alla L.r. 10 marzo 2008 n. 2 (Provvedimenti urgenti a tutela della costa Teatina)”

3 IL PIANO REGOLATORE GENERALE (PRG) DI CASTEL DI SANGRO: CONTENUTI ED OBIETTIVI

3.1 I CONTENUTI DEL PRG DI CASTEL DI SANGRO

Il Piano Regolatore Generale (di seguito PRG) disciplina l'intero territorio comunale per un periodo non superiore ai dieci anni. La normativa di riferimento, ovvero la l.r. n. 18 del 12 aprile 1983 "*Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo*", prevede che il PRG sia composto dai seguenti contenuti:

1. Individuazione degli obiettivi di Piano, in conformità con quanto previsto dal PTCP.
2. Analisi della struttura geomorfologica, insediativa e socio-economica del territorio comunale.
3. Individuazione delle aree da sottoporre a speciali misure di salvaguardia per motivi di interesse naturalistico, paesistico, archeologico, di difesa del suolo, agricolo, per la protezione delle risorse idriche, vincoli a protezione della viabilità, di impianti speciali o modesti, con relative prescrizioni.
4. Previsioni dell'andamento demografico e occupazionale dei diversi settori produttivi.
5. Indicazioni riguardo al fabbisogno residenziale da soddisfare tramite recupero del patrimonio edilizio esistente e con nuove costruzioni; indicazione delle aree idonee a soddisfare detto fabbisogno.
6. Localizzazione e articolazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi, industriali, artigianali e agricoli, alle attività terziarie, insediamenti turistici, con precisazione delle quantità esistenti ed in progetto.
7. Individuazione delle localizzazioni, delle dimensioni, l'articolazione per livelli del sistema delle attrezzature di servizio pubblico e delle aree per il tempo libero, tenendo conto delle previsioni del PTC per attrezzature di importanza sovracomunale; va inoltre fatta distinzione tra le infrastrutture esistenti e quelle in progetto.
8. Individuazione delle reti viarie ed infrastrutturali;
9. Localizzazione ed articolazione delle aree destinate all'edilizia economica e popolare tenendo conto delle reali esigenze locali.
10. Delimitazione dei centri edificati (ai sensi della l. n. 865 del 22-10-71 e s.m.i.), individuazione delle zone sottoposte a degrado urbanistico, delimitazione degli interventi di recupero sia di iniziativa pubblica che privata.

11. Individuazione dei centri storici e dei nuclei antichi per garantirne la tutela, la fruizione sociale e la qualificazione dell'ambiente urbano nel complesso.

12. Individuazione di aree ed edifici di interesse storico artistico ed ambientale, precisando eventuali necessità di tutela, restauro, manutenzione, risanamento igienico o ristrutturazione edilizia.

13. Norme Tecniche di Attuazione per la disciplina in materia: urbanistica, edilizia, igienicosanitaria, ambientale, uso del suolo e degli edifici, destinazione degli insediamenti e modalità di intervento (residenziali, produttivi, turistici, commerciali, agricoli, terziari di servizio). Le NTA devono inoltre contenere riferimenti alla disciplina antisismica e per le zone ammesse a consolidamento.

14. Individuazione e valorizzazione delle costruzioni in terra cruda su tutto il territorio comunale *“in quanto testimonianze storiche della cultura abruzzese ed al fine di incentivarne il recupero, le relative cubature e superfici non vanno computate nel calcolo dei parametri edilizi ammissibili dalle norme di Piano”*.

Il PRG del Comune di Castel di Sangro è costituito dai seguenti elaborati:

- Tav. T Tavola Sinottica.
- Tav. N Norme Tecniche di Attuazione
- Tav. R Relazione
- Tav. CV Convenzione tipo
- Tav. 1 Inquadramento territoriale (1/10.000)
- Tav. 2 Vincoli e Salvaguardia (1/ 5.000)
- Tav. 3 Uso del suolo e vincolo idrogeologico (1/ 5.000)
- Tav. 4 Stato di attuazione del P.R.G. Vigente (1/ 2.000)
- Tav. 5 Urbanizzazioni primarie esistenti e di progetto (1/ 2.000)
- Tav. 6 Progetto della struttura Urbana (zonizzazione) (1/ 2.000)
- Tav. 7a Zonizzazione I quadrante (1/ 2.000)
- Tav. 7b Zonizzazione II quadrante (1/ 2.000)
- Tav. 7c Zonizzazione III quadrante (1/ 2.000)
- Tav. 7d Zonizzazione IV quadrante (1/ 2.000)
- Tav 8a Coerenza PRG_PAI (1/10000)
- Tav 9b Coerenza PRG_PAI (1/10000)
- Tav 9a Coerenza PRG_PRP (1/10000)
- Tav 9b Coerenza PRG_PRP (1/10000)

Le aree caratterizzate dalla zonizzazione comunale, riportata al Capo II del PRG, vengono disciplinate come segue:

Intervento edilizio diretto: Zone “A”, “D1”, “D2”, “D3”, “D10”, “E1”, “E2”, “F1”, “F2”, “F6”, “F7”

- *Intervento edilizio diretto convenzionato – planivolumetrico di coordinamento*: Zone “B1”, “B2”, “B4”, “B6”, “C1”, “C5”, “C6”, “D1”, “F1”, “D5”, “F3”, “F4”, “F5”;

Piani urbanistici preventivi d’iniziativa pubblica : Zona: “D8”

- Piani Particolareggiati di esecuzione (P.P.): Zone “C2”, “C5”, “C7.a”, “C7.b”, “E4”;
- Piani Particolareggiati Funzionali (P.P.F.): Zone: “C4”, “C6”, “D4”;
- Piani attuativi dei comparti di edilizia economica e popolare (P.E.E.P.): Zona “B3”;
- Piani delle aree da destinare ad insediamenti produttivi (P.A.A.P): Zone: “D1”, “D2”, “D3”
- Piani di Recupero (P.R.P.E.): Zona “A”;

Piani urbanistici preventivi di iniziativa privata:

- Piani di Lottizzazione (P.di L.): Zone “C3”, “D4”, “D9”;
- Piani di Recupero (P.R.P.E.) Zone: “C4” – previo P.P.F. -, “D6”;
- Programmi Integrati di Intervento (P.I.): Zone “B5.a”, “B5.b”, “D7”, “D11”

Ai sensi dell’articolo 10 delle NTA del nuovo PRG “*Le previsioni e prescrizioni dei Piani Particolareggiati di iniziativa pubblica e privata, comunque denominati, vigenti e/o ancorché adottati alla data di adozione del presente P.R.G., risultano inserite all’interno del presente Piano che ne diviene, pertanto, lo strumento urbanistico di riferimento. Le relative Norme Tecniche di Attuazione, ancorché non riportate nel presente testo e nelle singole norme di Zona, ove non diversamente definite in regime di salvaguardia, ne costituiscono parte integrante e sostanziale*”.

All'articolo 60 delle NTA, il PRG del Comune di Castel di Sangro individua la zona F4 denominata "Zona parco fluviale"; detta zona interessa il fiume Sangro e le aree ad esso adiacenti. In questa zona sono ammesse opere ed interventi di sistemazione idraulica ed idrogeologica, di rinaturalizzazione dell'alveo, nonché attività per il tempo libero, piste ciclo-pedonali, sentieri, ippovie, attrezzature sportive non agonistiche, con esclusione di costruzioni di alcun tipo. Gli interventi ammessi restano subordinati a specifico Piano di tutela, trasformazione e conservazione delle caratteristiche dei luoghi.

3.2 GLI OBIETTIVI DEL PRG DI CASTEL DI SANGRO

L'obiettivo cardine del PRG del Comune di Castel di Sangro è quello di assicurare un disciplinato assetto generale del territorio all'interno di un organico disegno urbanistico⁵.

Il PRG individua, in riferimento ai centri storici, i seguenti obiettivi:

- 1) Difesa, conservazione, restauro e completamento del patrimonio edilizio di valore sia storico, che architettonico ed ambientale;
- 2) Il miglioramento degli standards urbanistici primari, relativi a:
 - la revisione dell'arredo urbano relativo alle vie, alle piazze, agli spazi liberi, al recupero delle aree dimesse, il tutto perseguito attraverso azioni finanziarie sistematiche e organiche derivanti dall'applicazione di leggi statali, regionali ecc. come di seguito specificato;
 - l'assetto razionale degli impianti tecnologici in modo particolare per l'illuminazione pubblica;
 - il riassetto del sistema viario attraverso il recupero di spazi particolari con il primario fine di migliorare l'uso dell'organismo edilizio esistente.
- 3) Miglioramento degli standards urbanistici secondari rapportati alla popolazione ed alle caratteristiche particolari dei due centri storici, specie per quanto riguarda le attrezzature ricreative, sociali, verde pubblico attrezzato e parcheggi.

⁵ Articolo 36 e 37 delle NTA del PRG di Castel di Sangro

4) Potenziamento delle attività produttive compatibili e insediabili attraverso il miglioramento e l'adeguamento degli edifici esistenti.

5) Miglioramento delle qualità abitative attraverso meccanismi che, nel rispetto delle funzioni architettoniche e tipologiche degli edifici, consentano un adeguamento delle abitazioni al fine di recuperare processi di degrado in atto.

Per il settore agricolo il PRG individua i seguenti obiettivi prioritari:

1. la valorizzazione ed il recupero del patrimonio agricolo.
2. la tutela e la efficienza delle unità produttive (anche a mezzo del loro accorpamento).
3. interventi atti a soddisfare le esigenze economiche e sociali dei produttori, dei lavoratori agricoli e delle imprese diretto-coltivatrici (singole o associate) con particolare riferimento alla realizzazione di idonee forme di insediamento.

Ai sensi dell'articolo 60 delle NTA del nuovo PRG di Castel di Sangro, si evince, in merito al parco fluviale del Sangro, il perseguimento obiettivi di tutela (sistemazione idraulica ed idrogeologica), di rinaturalizzazione dell'alveo e conservazione delle caratteristiche dei luoghi.

4 ANALISI DI PERTINENZA E DI COERENZA TRA OBIETTIVI DI PIANO ED OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'

Nel presente paragrafo viene svolta la valutazione della coerenza tra gli obiettivi di sostenibilità e gli obiettivi del PRG di Castel di Sangro, così come richiesto al punto e) dell'allegato VI del D.Lgs n. 152/06 e s.m.i..

Per sviluppo sostenibile si intende la necessità di soddisfare i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri. L'obiettivo principale dello sviluppo sostenibile è il costante miglioramento della qualità della vita e del benessere sul nostro pianeta sia per le generazioni attuali che per quelle future e si basa sui principi della democrazia, della solidarietà, della libertà e pari opportunità.

Gli obiettivi di sostenibilità considerati nell'analisi sono stati individuati a partire dai seguenti documenti:

- il “Sesto Piano Comunitario in materia Ambientale 2001-2010” approvato nel Consiglio di Göteborg del 15 e 16 giugno 2001 e riconfermato nel Consiglio di Barcellona del 15 e 16 marzo 2002.
- Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010 (Delibera CIPE n. 57/02).
- Linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – Fondi Strutturali 2000-2006 (Supplemento al mensile “L'Ambiente Informa” n. 9/99 del Ministero dell'Ambiente).

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale sono stati riportati di seguito in una tabella consuntiva e sono stati suddivisi per settori tematici di riferimento, ovvero clima e atmosfera, biodiversità, sistemi naturali, acqua, suolo, paesaggio, salute umana e qualità della vita, energia, rifiuti e turismo.

TEMI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'	
Clima e atmosfera	1.	Ridurre le emissioni climalteranti.
	2.	Tutelare e migliorare la qualità dell'aria.
Biodiversità	3.	Conservare e migliorare lo stato di fauna e flora selvatiche e degli habitat.
	4.	Conservare e sviluppare conservare le Aree Naturali protette e la Rete Natura 2000.
	5.	Conservare e sviluppare la connettività ecologica.
Sistemi Naturali, Acqua e Suolo	6.	Uso sostenibile delle risorse naturali
	7.	Riduzione della pressione antropica.
	8.	Tutelare e ripristinare le risorse idriche intermini di qualità e quantità.
	9.	Gestione sostenibile della risorsa idrica e razionalizzazione dei consumi.
	10.	Lotta alla desertificazione.
	11.	Protezione del territorio dai rischi idrogeologici e sismici.
Paesaggio	12.	Conservare migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali.
Salute umana e qualità della vita	13.	Riequilibrio territoriale ed urbanistico.
	14.	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale (limitare l'esposizione ad inquinamento acustico ed elettromagnetico)
	15.	Bonifica e recupero dei siti inquinati.
	16.	Valorizzazione delle risorse socioeconomiche e loro equa distribuzione.
	17.	Miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica.
	18.	Sicurezza e qualità degli alimenti.
	19.	Orientare la popolazione verso modelli di consumo più sostenibili.
Energia	20.	Risparmio energetico.
	21.	Diffusione dell'uso delle risorse rinnovabili (nei limiti delle capacità di rigenerazione) e sviluppo di tecnologie innovative.
Rifiuti	22.	Promuovere la riduzione, il recupero ed il riciclaggio dei rifiuti.
	23.	Ridurre la produzione dei rifiuti tossici pericolosi.
Turismo	24.	Sviluppo del turismo di tipo sostenibile.
	25.	Valorizzare le produzioni tipiche locali e di qualità.

Tabella n. 5: Obiettivi di sostenibilità.

Gli obiettivi del PRG sono stati confrontati con gli obiettivi di sostenibilità sopra individuati al fine di valutarne la pertinenza tramite la costruzione di una matrice che permette un confronto incrociato tra le due tipologie di obiettivi.

MATRICE DI PERTINENZA OB_i^{PRG} /OB_i^{Sost}	OBIETTIVI DEL PRG DI CASTEL DI SANGRO											
	Generale	Centro storico								Settore agricolo		
	ottenere un disciplinato assetto generale all' interno di un organico disegno urbanistico	Difesa, conservazione, restauro e completamento del patrimonio edilizio di valore sia storico, che architettonico ed ambientale	Il miglioramento degli standards urbanistici primari	la revisione dell'arredo urbano relativo alle vie, alle piazze, agli spazi liberi, al recupero delle aree dimesse, il tutto perseguito attraverso azioni finanziarie sistematiche e organiche derivanti dall'applicazione di leggi statali, regionali ecc. come di seguito specificato;	l'assetto razionale degli impianti tecnologici in modo particolare per l'illuminazione pubblica.	il riassetto del sistema viario attraverso il recupero di spazi particolari con il primario fine di migliorare l'uso dell'organismo edilizio esistente.	Miglioramento degli standards urbanistici secondari rapportati alla popolazione ed alle caratteristiche particolari dei due Centri Storici, specie per quanto riguarda le attrezzature ricreative, sociali verde pubblico attrezzato e parcheggi.	Potenziamento delle attività produttive compatibili e insediabili attraverso il miglioramento e l'adeguamento degli edifici esistenti.	Miglioramento delle qualità abitative attraverso meccanismi che, nel rispetto delle funzioni architettoniche e tipologiche degli edifici, consentano un adeguamento delle abitazioni al fine di recuperare processi di degrado in atto.	la valorizzazione ed il recupero del patrimonio agricolo	La tutela e la efficienza delle unità produttive (anche a mezzo del loro accorpamento).	interventi atti a soddisfare le esigenze economiche e sociali dei produttori, dei lavoratori agricoli e delle imprese diretto-coltivatrici (singole o associate) con particolare riferimento alla realizzazione di idonee forme di insediamento.
OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'												
Ridurre le emissioni climalteranti.	●				●	●	●	●		●	●	
Tutelare e migliorare la qualità dell'aria.	●				●	●	●	●		●	●	
Conservare e migliorare lo stato di fauna e flora selvatiche e degli habitat.	●	●			●		●			●		
Conservare e sviluppare le Aree Naturali protette e la Rete Natura 2000.	●	●			●							
Conservare e sviluppare la connettività ecologica.	●	●			●		●			●	●	
Uso sostenibile delle risorse naturali	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	
Riduzione della pressione antropica.	●		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●

Tutelare e ripristinare le risorse idriche intermini di qualità e quantità.	●												
Gestione sostenibile della risorsa idrica e razionalizzazione dei consumi.	●												
Lotta alla desertificazione.									●	●	●		
Protezione del territorio dai rischi idrogeologici e sismici.	●												
Conservare migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali.	●	●	●	●	●	●			●	●			
Riequilibrio territoriale ed urbanistico.	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale (limitare l'esposizione ad inquinamento acustico ed elettromagnetico)	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●		
Bonifica e recupero dei siti inquinati.									●				
Valorizzazione delle risorse socioeconomiche e loro equa distribuzione.								●	●		●	●	
Miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica.													●
Sicurezza e qualità degli alimenti.										●	●		
Orientare la popolazione verso modelli di consumo più sostenibili.					●								●
Risparmio energetico.	●				●	●		●					
Diffusione dell'uso delle risorse rinnovabili (nei limiti delle capacità di rigenerazione) e sviluppo di tecnologie innovative.					●			●					
Promuovere la riduzione, il								●					

recupero ed il riciclaggio dei rifiuti.												
Ridurre la produzione dei rifiuti tossici pericolosi.								•				
Sviluppo del turismo di tipo sostenibile.	•	•				•	•		•	•	•	
Valorizzare le produzioni tipiche locali e di qualità.	•	•						•		•	•	•
Punteggio di pertinenza	16/25	9/25	5/25	5/25	13/25	9/25	9/25	12/25	9/25	13/25	12/25	7/25
RAPPORTO DI PERTINENZA: 43%												

Tabella n. 6: Matrice di pertinenza tra gli obiettivi di sostenibilità e gli obiettivi del PRG di Castel di Sangro

Nella matrice precedentemente mostrata è stato calcolato l'indice di pertinenza, in termini percentuali, attraverso (1) il calcolo, per ogni obiettivo del PRG, del rapporto tra il numero di obiettivi coerenti agli obiettivi di sostenibilità e il numero totale degli obiettivi di sostenibilità e (2) facendo la media di tali valori al fine di determinare, per ogni correlazione $OB^{PRG}-OB^{Sost}$, un unico indice di pertinenza.

Nella tabella che segue viene riportato l'indice suddetto:

INDICE DI PERTINENZA $OB^{PRG}-OB^{Sost}$

RAPPORTO DI PERTINENZA	INDICE DI PERTINENZA (%)
OB_i^{PRG} / OB_i^{Sost}	43 %

Il PRG possiede un indice di pertinenza con gli obiettivi di sostenibilità equivalente al 43%, non si rilevano obiettivi discordanti dai principi di sostenibilità comunitari e nazionali.

Gli obiettivi pertinenti si intendono anche coerenti; si rileva pertanto una coerenza pari al 100%.

Anche per gli obiettivi desunti dall'articolo 60 delle NTA del nuovo PRG di Castel di Sangro, relativi al parco fluviale del Sangro, si rileva una coerenza del 100% con gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

5 ANALISI DI COERENZA TRA GLI OBIETTIVI DI PIANO E GLI OBIETTIVI DI PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI

5.1 INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PIANI E PROGRAMMI DI LIVELLO REGIONALE, PROVINCIALE E LOCALE

Nei paragrafi che seguono verranno individuati gli obiettivi della pianificazione e programmazione territoriale vigente; in particolare verranno considerati i seguenti Piani e Programmi:

PIANI E PROGRAMMI
Piani e Programmi di livello Regionale
Piano di sviluppo regionale 1998- 2000 (il 2007-2013 è in fase di elaborazione)
Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale (DPEFR)
Quadro di Riferimento Regionale
Piano Regionale Triennale di tutela e risanamento Ambientale 2006-2008
Piano Sanitario Regionale
Piano Triennale Sviluppo Turismo 2006
Piano Regionale Paesistico
Piano d'azione per la tutela dell'orso marsicano
Progetto APE Appennino Parco d'Europa
Piano di Assetto idrogeologico
Piano Stralcio Difesa Alluvione PSDA
Piano di sviluppo rurale
Piano di Tutela delle Acque
Piano Regionale per la Tutela e la Qualità dell'Aria (PRQA)
Piano Energetico Regionale
Linee guida parchi eolici
Piano Integrato dei Trasporti
Piano Regionale Gestione Rifiuti
Statuto del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise
Statuto del Parco Nazionale della Majella
Piani ATO
Piani e Programmi di livello Provinciale
Piano Territoriale di coordinamento della Provincia del L'Aquila
Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti

Tabella n. 7: Elenco dei Piani e Programmi

5.1.1 Individuazione degli obiettivi di Piani e Programmi di livello regionale

Il Programma Regionale di Sviluppo della Regione Abruzzo (di seguito PRS) è lo schema attorno cui viene articolato il governo del territorio regionale, rappresenta il quadro di riferimento e di coordinamento della pianificazione a livello provinciale e locale.

Attualmente il PRS 2007-2013 è in fase di elaborazione, si considera pertanto nel presente documento il PRS 1998 - 2000.

L'obiettivo principale del PRS si riferisce al consolidamento competitivo del sistema Abruzzo sul mercato globale, alla valorizzazione delle risorse naturali e delle sue diverse identità:

“concorrere alla crescita dell’occupazione Regionale in una prospettiva di sviluppo sostenibile, sorretta dalla leva dei processi innovativi”.

Gli obiettivi che il PSR si pone come assi strategici sono indicati nella seguente tabella:

OBIETTIVI STRATEGICI DEL PSR	
1.	Integrazione delle aree interne nel sistema di comunicazioni e di infrastrutturazione a rete (metano, servizi telematici)
2.	Valorizzazione delle aree protette mediante interventi di infrastrutturazione e promozione di servizi
3.	Rafforzamento dei poli di attrazione turistica, culturale e produttiva delle aree interne
4.	Iniziative rivolte all’integrazione tra “anima verde” e “anima tecnologica” delle aree interne
5.	Rinnovamento dei sistemi residenziali e produttivi dell’area costiera mediante una razionalizzazione del sistema trasportistico e un rafforzamento dei dispositivi e delle infrastrutture di difesa ambientale
6.	Promozione di interventi mirati ai diversi modelli di sviluppo esistenti nell’area costiera. All’interno di questi interventi si segnalano le seguenti priorità: lo sviluppo di servizi avanzati e la connessione dei sistemi abitativi sviluppatasi in maniera spontanea nel teramano; il riordino sul territorio delle funzioni residenziali e produttive nell’area Pescara-Chieti; il potenziamento delle infrastrutture portuali e la diffusione di sistemi di PMI nel Chietino Meridionale
7.	Promozione di azioni di sviluppo locale, sia attraverso le forme della contrattazione negoziata sia attraverso iniziative di animazione e assistenza tecnica agli Enti locali da parte della Regione, al fine di integrare la Programmazione Regionale con la progettazione “dal basso” delle iniziative di sviluppo

Tabella n. 8: Obiettivi del Programma Regionale di Sviluppo

Per quanto concerne le realtà urbane presenti sul territorio regionale abruzzese, il PRS individua la necessità di rafforzare le vocazioni delle diverse città e di integrare le loro funzioni in modo da mantenere un “effetto urbano” diffuso e da prevenire forme di frammentazione o degrado dell’armatura urbana. In particolare vengono segnalati i seguenti quattro obiettivi principali:

- riqualificare i centri urbani dal punto di vista abitativo e attrattivo, in modo da garantire una crescita urbana compatibile con l’ambiente e con i bisogni della cittadinanza;
- potenziare le funzioni direzionali dei poli urbani (servizi sociali e produttivi, efficienza dei sistemi di accesso e mobilità, integrazione tra funzioni residenziali e sociali e funzioni produttive e commerciali) al fine di aumentare le loro opportunità di sviluppo;
- rafforzare i collegamenti tra i poli urbani ed il territorio circostante, mediante lo sviluppo in ciascuna città delle vocazioni e delle funzioni maggiormente connesse ai modelli di sviluppo locale; a questo fine sarà necessaria l’identificazione di diverse priorità nei diversi poli urbani e la collaborazione progettuale con enti ed attori locali;
- migliorare i collegamenti, fisici e informativi, tra i diversi centri urbani al fine di assicurare l’adeguamento del modello abruzzese di città diffusa alle nuove esigenze dello sviluppo economico e sociale.

In merito alle strategie ambientali il PRS individua le seguenti tematiche principali:

- avviare su basi concrete la considerazione delle problematiche ambientali nel modello di sviluppo regionale, esaltando le connessioni tra ambiente, qualità e competitività delle produzioni regionali, sviluppando i settori produttivi connessi alla tutela ambientale ed adottando varie misure per la riduzione dei livelli di inquinamento;
- combattere il degrado delle aree costiere e di quelle urbanizzate, in tutte le sue manifestazioni, per ampliare i margini dello sviluppo eco-compatibile;
- valorizzare le risorse naturalistiche ed ambientali, storiche e monumentali, delle aree parco.

La finalità complessiva delle azioni ambientali del PSR è quella di *“rendere il paradigma ambientale connaturato allo sviluppo economico regionale, non un vincolo, ma un fattore di dinamismo”*.

Il Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale (di seguito DPEFR) ha il compito di predisporre ed individuare le modalità in cui i diversi Assessorati parteciperanno al raggiungimento dei diversi obiettivi ed indirizzi programmatici.

Gli obiettivi individuati dal DPEFR 2006-2008 e riconfermati dal DPEFR 2008-2010 sono i seguenti:

1. stimolare la capacità dei sistemi locali e delle imprese abruzzesi di competere con gli altri sistemi e con le altre imprese;
2. perseguire politiche di coesione sociale e territoriale;
3. rafforzare la componente istituzionale del processo di sviluppo economico e sociale.

Vengono inoltre individuati una serie di obiettivi strategici a cui vengono corrisposti obiettivi gestionali diversi a seconda del settore di riferimento, di seguito viene fornito l'elenco degli obiettivi strategici non ancora declinati a livello settoriale:

OBIETTIVI STRATEGICI DEL DPEFR 2008-2010	
1.	Promuovere, valorizzare e diffondere la ricerca e l'innovazione
2.	Aumentare la competitività dei sistemi produttivi migliorando l'efficacia dei servizi per il territorio e le imprese e favorendo la loro internazionalizzazione
3.	Migliorare l'efficienza e l'efficacia del sistema di offerta della formazione e affrontare le nuove sfide della competitività
4.	Qualificare e finalizzare in termini di occupabilità e adattabilità gli interventi di politica attiva del lavoro
5.	Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali
6.	Migliorare in tutti i territori la qualità e l'accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e di conciliazione
7.	Accelerare la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente, integrato, sicuro e sostenibile
8.	Promuovere la competitività e l'innovazione dei sistemi e delle reti urbane e territoriali e migliorarne la qualità della vita
9.	Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescerne la capacità di utilizzo e l'accessibilità
10.	Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini ed imprese
11.	Modernizzare l'Amministrazione e rafforzare le capacità di governo

Tabella n. 9: Obiettivi del Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale

Il Quadro di Riferimento Regionale della Regione Abruzzo (di seguito QRR), come previsto dalla l.r. 27 aprile 1995 n. 70 “*Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo*”, rappresenta la declinazione sul territorio del Programma di Sviluppo Regionale, esso stabilisce gli indirizzi e le direttive della politica regionale per la pianificazione e la salvaguardia del territorio, ha inoltre il ruolo di coordinare la pianificazione territoriale di livello intermedio.

Il QRR individua tre obiettivi principali:

1. La qualità dell’ambiente: risponde alla necessità di tutelare i beni naturali e storici irriproducibili e mira al miglioramento della qualità della vita e allo sviluppo delle attività occupazionali legate alle risorse ambientali.
2. L’efficienza dei sistemi urbani: include il miglioramento dell’accessibilità da lunga distanza e della mobilità interregionale ed interna dei sistemi insediativi.
3. Lo sviluppo dei settori produttivi trainanti: può essere perseguito sia agendo sulla qualità e sulla quantità dell’offerta localizzata sia migliorando l’insieme delle convenienze esterne.

Per ciascuno dei tre obiettivi principali il QRR individua degli obiettivi specifici, al fine di meglio realizzare i traguardi auspicati, riportati nella seguente tabella:

OBIETTIVI STRATEGICI DEL QRR	
Obiettivo principale 1	Realizzazione del Progetto APE (Appennino Parco d’Europa);
	Tutela e valorizzazione del sistema lacuale e fluviale;
	Tutela e valorizzazione della costa;
	Valorizzazione e tutela dei Beni culturali;
	Qualificazione e potenziamento delle suscettività turistiche.
Obiettivo principale 2	Realizzazione del “Corridoio Adriatico”;
	Riqualficazione e recupero dei sistemi insediativi;
	Potenziamento delle infrastrutture di accesso di lunga distanza;
	Miglioramento del sistema della mobilità regionale;
	Miglioramento della mobilità all’interno dei sistemi insediativi;
Potenziamento della dotazione di attrezzature urbane di rango elevato;	
Obiettivo principale 3	Azioni nel settore primario;
	Azioni nel settore secondario;
	Favorire l’offerta localizzata per le imprese produttrici di beni e servizi ad alto contenuto tecnologico;
	Potenziare i servizi alle imprese;
	Migliorare l’efficienza e l’efficacia della Pubblica Amministrazione;
	Scuola pubblica e amministrazione regionale

Tabella n. 10: Obiettivi strategici del Quadro di Riferimento Regionale della Regione Abruzzo

Il Piano Regionale Triennale di Tutela e Risanamento Ambientale 2006-2008 (di seguito PRTRTA), realizzato ai sensi dell'articolo 225 della l.r. 26 aprile 2004 n. 15 e approvato con D.g.r. n. 749 del 6 settembre 2003, si sviluppa in tre fasi:

1. Fase conoscitiva in cui viene indagata la situazione delle componenti ambientali.
2. Fase Valutativa, in cui vengono analizzati i dati raccolti.
3. Fase Propositiva in cui il Piano individua le aree prioritarie e gli scenari di intervento.

Gli obiettivi del Piano, riportati nella seguente tabella, pongono le fondamenta sul concetto di sostenibilità e di sviluppo sostenibile:

OBIETTIVI DEL PRTRTA 2006-2008
risanamento dell'aria, si vuole ottenere una qualità dell'ambiente tale che i livelli di inquinanti di origine antropica non diano adito a conseguenze o a rischi per la salute umana.
Corretta gestione dei rifiuti e riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti.
Il recupero dei siti inquinati (bonifiche).
Riduzione del rumore: riduzione della percentuale di popolazione esposta a livelli di rumore che superino i limiti di legge, prevenire e ridurre gli effetti nocivi dell'esposizione al rumore ambientale.
Tutela della popolazione dall'esposizione ai campi elettromagnetici e salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio.

Tabella n. 11: Obiettivi del Piano Regionale Triennale di Tutela e Risanamento Ambientale 2006-2008

Il Piano Sanitario Regionale 2008-2010 (di seguito PSR) punta a raggiungere il *riequilibrio economico del settore sanitario abruzzese entro il triennio*. Esso individua la direzione delle azioni necessarie a tale fine. I principi e i valori fondanti del Piano si rifanno all'art. 32 della Costituzione:

“la salute come diritto da promuovere e tutelare e non bene da negoziare; l'equità e l'universalismo intesi come pari opportunità di accesso e fruizione dei servizi sanitari da parte di tutti i cittadini presenti a qualunque titolo sul territorio regionale, tenendo conto delle specificità territoriali delle aree svantaggiate e montane; la solidarietà come valore espresso dalla storia del nostro paese.”

Gli obiettivi perseguiti dal PSR sono elencati nella seguente tabella:

OBIETTIVI DEL PSR
il potenziamento dell'offerta dei servizi territoriali da realizzarsi attraverso il progressivo spostamento di risorse economico-finanziarie dal macrolivello ospedaliero e con la riorganizzazione dell'assetto distrettuale;
la ridefinizione dell'offerta ospedaliera orientata all'appropriata e tecnologicamente avanzata assistenza al paziente acuto e alla garanzia delle situazioni di emergenza- urgenza;
il potenziamento dei servizi e degli interventi di prevenzione individuale e collettiva;
la valorizzazione dell'intero sistema delle cure primarie, anche attraverso la promozione delle forme evolute di associazionismo medico (Unità Territoriali di Assistenza Primaria, Casa della salute, ecc.);
la sostenibilità economica del sistema a garanzia dei livelli essenziali di assistenza, attraverso una forte politica di responsabilizzazione dei generatori di spesa e una incisiva lotta agli sprechi.

Tabella n. 12: Obiettivi del Piano Sanitario Regionale 2008-2010 della regione Abruzzo

In Abruzzo il settore del turismo possiede un ruolo fondamentale per lo sviluppo della Regione. L'evoluzione del turismo abruzzese è stata maggiore rispetto all'evoluzione del resto del sistema turistico italiano, sia riguardo agli arrivi e le presenze, sia riguardo la componente domestica e straniera, sia per quella alberghiera che per quella extra-alberghiera.

Il Piano Triennale di Sviluppo del Turismo dell'anno 2006, ha individuato come obiettivi primario *la ripresa della crescita in termini di flussi, auspicabile del 4-5% annuo, del 15% nel triennio.*

Questo obiettivo si articola in diverse linee guida:

LINEE GUIDA DEL PST	
1.	<i>Ripresa della crescita in termini di flussi, auspicabile del 4-5% annuo, del 15% nel triennio.</i>
2.	Sviluppare una politica di marca regionale.
3.	Integrazione territoriale e di filiera.
4.	Sviluppare una filosofia di turistica regionale basata sulla qualità.
5.	Migliorare la raggiungibilità dell'Abruzzo con particolare riguardo a quella aerea.
6.	Sviluppare un sistema informativo turistico centrale, un unico portale, una rete capillare di distribuzione dell'informazione.
7.	Promozione del territorio e distribuzione di offerte di soggiorno.
8.	Promuovere una politica di cooperazione per affrontare la concorrenza sul mercato (co-marketing a tutti i livelli).
9.	Dar vita ad un programma di ricerche e di verifiche per orientare le decisioni e monitorare l'adeguatezza delle offerte.
10.	Continuità e visione a medio-lungo termine, mantenere l'orizzonte triennale del Piano per renderlo maggiormente efficiente e strategico.
11.	Adottare metodologie di trasparenza e condivisione nella realizzazione del Piano.

Tabella n. 13: Linee guida del Piano Triennale di Sviluppo del Turismo dell'anno 2006, Regione Abruzzo

Il Piano Paesistico Regionale abruzzese (di seguito PPR), anno 1990, si configura come lo strumento che disciplina le azioni che possono potenzialmente incidere sulla trasformazione e l'uso dei suoli. Esso suddivide il territorio regionale in diverse zone e per ognuna individua obiettivi specifici di conservazione e le condizioni minime di compatibilità in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi cercando di realizzare al contempo le razionali esigenze di sviluppo socio-economico.

Il Piano si pone come obiettivi cardine:

1. la tutela del paesaggio,
2. la tutela del patrimonio naturale, storico ed artistico,
3. promuovere l'uso sociale e la razionale utilizzazione delle risorse,
4. la difesa attiva e la piena valorizzazione dell'ambiente.

Nell'ambito del fiume Sangro gli ambiti sottoposti a tutela corrispondono ai territori di pertinenza del fiume e dei rispettivi bacini idrografici.

Ai sensi dell'articolo 9 delle NTA del PPR gli Enti in fase di rinnovo e/o adeguamento degli strumenti di pianificazione devono attenersi ai seguenti criteri:

CRITERI PER L'ADEGUAMENTO DEGLI STRUMENTI PIANIFICATORI (ai sensi del PPR)
Effettuare analisi di dettaglio dei beni culturali, storici, artistici ed ambientali individuati dal PPR, comprese le aree esterne pertinenti;
Individuazione dei beni di interesse storico-culturale ed ambientale non disciplinati dal PPR ed effettuare un'analisi di dettaglio comprendendo le aree esterne di pertinenza.
Formulare norme di salvaguardia e riuso dei beni culturali, storico-artistici, ambientali ed architettonici, individuazione delle fasce di rispetto che ne consentano la tutela e la fruizione.
Indicare le prescrizioni per l'ambito preso in considerazione relative agli interventi ammessi dal PPR.

Tabella n. 14: Criteri per l'adeguamento degli strumenti pianificatori ai sensi del Piano Paesistico Regionale dell'Abruzzo

Il Progetto Appennino Parco d'Europa (APE) è un progetto nato dagli ideali dello sviluppo sostenibile che si basa sulla promozione territoriale ed ha come punto cardine la tutela della natura e della biodiversità unitamente allo sviluppo del settore occupazionale. Esso coinvolge le Regioni dell'arco appenninico, tra cui l'Abruzzo è la Regione capofila.

Gli obiettivi e le finalità generali delle azioni intraprese nel corso del progetto APE sono i seguenti:

OBIETTIVI DEL PROGETTO APE
Conservazione della natura in modo da garantirne la tutela ed allo stesso tempo permettere lo sviluppo e la crescita occupazionale.
Conservazione della specificità del sistema insediativo tramite tutela, recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio, culturale e religioso diffuso sul territorio.
Conservazione e sviluppo della ruralità.
Promozione delle produzioni di qualità nel settore agroalimentare.
Conservazione e sviluppo della PMI artigianale e agroalimentare.
Adeguamento della rete dei servizi.

Tabella n. 15: Obiettivi del Progetto “Appennino Parco d’Europa”

Strettamente correlato al progetto APE è il Piano d’Azione per la tutela dell’Orso Marsicano (PATOM). L’orso Marsicano è una specie tipica dell’arco appenninico inserita tra le specie di interesse comunitario ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE (allegati II e IV) e del D.P.R. n. 375 del 08/09/97 (allegati B e D); il suo stato di conservazione è particolarmente critico.

Il PATOM è stato sottoscritto dal Ministero dell’Ambiente, dal Corpo Forestale dello Stato, l’Università “La Sapienza” di Roma, l’Istituto Nazionale di Fauna Selvatica, Parchi, Riserve Naturali ed Enti Locali interessati dalla presenza della specie ed è coordinato dalla Regione Abruzzo.

Obiettivo generale del PATOM è:

“coordinare le politiche di gestione territoriale attuate dai diversi soggetti che hanno competenza in questo campo per superare le carenze conoscitive che limitano l’efficacia degli interventi di conservazione e gestione della specie”.

Il Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico “Fenomeni gravitativi e processi erosivi” (di seguito PAI) è stato redatto dall’Autorità dei bacini di rilievo regionale dell’Abruzzo e del bacino interregionale del fiume Sangro ai sensi delle ll.rr. n. 81 del 16.09.98 e n. 43 del 24.08.01 della Regione Abruzzo e n. 28.10.02 della regione Molise.

A supporto del PAI viene redatto, dai medesimi Enti, il Piano Stralcio Difesa Alluvioni (di seguito PSDA). Il PSDA individua delle finalità aggiuntive per le aree ritenute particolarmente pericolose dal punto di vista idraulico e idrogeologico.

Nella seguente tabella vengono riportati gli obiettivi perseguiti dal PAI e dal PSDA:

OBIETTIVI DEL PAI
Migliorare la relazione di compatibilità tra la dinamica idrogeomorfologica naturale di bacino e le aspettative di utilizzo del territorio;
Tutelare la sicurezza dell'ambiente;
Tutelare la sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture.
OBIETTIVI DEL PSDA
Evitare l'aumento delle condizioni di rischio e di pericolo;
Stabilire un quadro degli interventi prioritari per la mitigazione del rischio e per avviare il riassetto del sistema idraulico regionale;
Impedire nuovi interventi pregiudizievoli al futuro assetto idraulico di regime dei bacini interessati;
Salvaguardare le attività antropiche, gli interessi ed i beni esposti a potenziali danni;
Disciplinare le attività antropiche e l'impiego delle risorse al fine di rendere compatibili le utilizzazioni del territorio (esistenti o programmate) con le situazioni di pericolosità individuate;
Assicurare il coordinamento tra quadro normativo e strumenti di pianificazione e programmazione regionali;
Selezionare le informazioni necessarie per la redazione dei piani (previsto o urgenti) di protezione civile.

Tabella n. 16: Obiettivi del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico "Fenomeni gravitativi e processi erosivi" e obiettivi del Piano Stralcio Difesa Alluvioni

Il Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Abruzzo definisce le sue strategie ed i suoi obiettivi generali in un'ottica di coerenza con:

- gli Orientamenti Strategici Comunitari;
- le indicazioni del Piano Strategico Nazionale;
- il Documento Strategico Regionale ;
- i risultati delle analisi territoriali e delle filiere produttive agro-alimentari.

Il PSR pone le fondamenta sui seguenti elementi di base:

- la territorializzazione dell'offerta di strumenti a sostegno dello sviluppo rurale;
- l'integrazione tra gli strumenti d'intervento.

Gli obiettivi e assi strategici attorno cui si sviluppa il PSR sono:

1. Migliorare la competitività del settore agricolo e forestale.
2. Valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio.
3. Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Il PSR individua gli obiettivi strategici elencati nella seguente tabella:

OBIETTIVI DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE 2007-2013	
1.	accompagnare l'attuazione della nuova politica agricola ristrutturazione delle imprese e delle filiere;
2.	incoraggiare il ricambio generazionale nelle aziende agricole;
3.	miglioramento del profilo competitivo nelle aziende agricole professionali;
4.	valorizzare il ruolo multifunzionale delle aziende agricole;
5.	valorizzazione dei prodotti agro-alimentari abruzzesi;
6.	stimolare l'associazionismo, le relazioni e le integrazioni nelle filiere produttive;
7.	incentivare la formazione delle risorse umane;
8.	stimolare la domanda di assistenza alla gestione tecnica-economica e dei servizi alle imprese;
9.	coerenza degli interventi agro-ambientali con la tutela del territorio;
10.	favorire l'implementazione di progetti pilota che sappiano cogliere le peculiarità del territorio della regione Abruzzo, caratterizzato da una estrema varietà morfologica e climatica;
11.	incidere sulle performances ambientali del sistema agricolo, incentivando la riconversione produttiva su nuove fonti di reddito derivanti dalla produzione di energie rinnovabili (biomasse);
12.	manutenzione delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale al fine di preservare le biodiversità locali;
13.	diversificazione delle attività economiche nelle aree rurali
14.	adeguare le dotazioni infrastrutturali
15.	valorizzare il patrimonio delle risorse enogastronomiche, storiche e culturali nelle aree rurali al fine di incentivare i flussi turistici;
16.	assicurare la fruibilità di servizi essenziali nelle aree più marginali;
17.	migliorare i sistemi di governance locale, promuovendo iniziative atte a favorire l'accumulo di capitale sociale e l'infittimento di reti relazionali tra operatori pubblici e privati.

Tabella n. 17: Obiettivi del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013

Ai sensi della L.r. L.r. n. 2 del 10 marzo 2008 e s.m.i la Regione Abruzzo in materia di pianificazione del settore agricolo e agro-ambientale persegue finalità di sviluppo sostenibile attraverso (a) la protezione e conservazione delle risorse naturali e (b) la tutela delle specificità e della produttività agricola locale con particolare riferimento alle produzioni vitivinicole, olivicole, frutticole di pregio.

Di seguito viene riportato il comma 6 dell'articolo 1 della L.r. n. 2 del 10 marzo 2008 in cui vengono sanciti divieti e prescrizioni da rispettare in ambito agricolo:

DIVIETI E PRESCRIZIONI IN MATERIA AGRICOLA ai sensi dell'art. 1, comma 6 della L.r. n. 2 del 10 marzo 2008 e s.m.i.
<p>Ai fini della protezione e valorizzazione del territorio agricolo sulle aree destinate alle coltivazioni ed alle produzioni vitivinicole, olivicole, frutticole di pregio e sulle aree ad esse limitrofe con diversa destinazione urbanistica, <u>è tassativamente vietato l'insediamento di industrie che svolgano attività di prospezione, ricerca, estrazione, coltivazione e lavorazione di idrocarburi. Sono altresì vietati la trasformazione e l'ampliamento di impianti esistenti di prospezione, ricerca, estrazione, coltivazione e lavorazione di idrocarburi ovunque localizzati.</u></p>

Tabella n. 18: Prescrizioni e divieti relativi al sella pianificazione agricola ai sensi della L.r. n. 2 del 10 marzo 2008

Il D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i individua il Piano di Tutela delle Acque quale strumento per il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di qualità. In adempienza alle prescrizioni di detto decreto la Regione Abruzzo ha elaborato il proprio Piano di Tutela delle Acque, aggiornato al maggio 2008.

Gli obiettivi perseguiti dal Piano sono:

1. prevenire e ridurre l'inquinamento ed attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
2. conseguire il miglioramento dello stato delle acque e garantire adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
3. perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
4. mantenere la capacità naturale di auto depurazione dei corpi idrici nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.
5. mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità [...].

Il Piano Regionale per la Tutela e la Qualità dell'Aria (PRQA), anno 2007, stabilisce i seguenti parametri:

- Livello Massimo Desiderabile (LMD): associati alle soglie di valutazione inferiore per quegli inquinanti dove tali valori sono definiti, ai valori obiettivo a lungo termine, ed ai valori bersaglio per la protezione della vegetazione in riferimento all’ozono.
- Livello Minimo Accettabile (LMA): corrispondono ai valori limite per la protezione della salute (biossido di zolfo, ossidi di azoto, particelle, piombo, benzene, monossido di carbonio), degli ecosistemi (biossido di zolfo), della vegetazione (biossido di azoto) ed i valori bersaglio per la protezione della salute per l’ozono.
- Livello Massimo Tollerabile (LMT): corrispondono alle soglie di allarme individuate dalla normativa specifica che emerge dal quadro della normativa europea (biossido di zolfo, ossidi di azoto e ozono).

Il PRQA si pone come obiettivo generale il *raggiungimento del Livello Massimo Accettabile* in ogni luogo del territorio regionale ed in prospettiva futura ai Livelli Massimi Desiderabili, con particolare riguardo alle zone più sensibili che vengono individuate dal Piano.

Un’altro obiettivo fondamentale che il Piano si pone è di *contribuire in modo significativo al rispetto su scala nazionale degli impegni assunti a Kyoto*.

In particolare il Piano individua strategie per la riduzione delle emissioni con i seguenti obiettivi specifici:

OBIETTIVI DEL PRQA
Raggiungere nelle zone di risanamento entro il 2010 gli obiettivi di qualità stabiliti dalla normativa europea in relazione a ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, PM10 e Benzene.
Evitare il peggioramento della qualità dell’aria nelle zone di mantenimento in relazione a ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, PM10 e Benzene.
Conseguire il miglioramento della qualità dell’aria relativamente all’ozono e raggiungimento dei valori bersaglio entro il 2010.
Contribuire al rispetto dei limiti nazionali di emissione degli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili ed ammoniaci.
Raggiungere entro il 2008 il valore limite di emissione in riferimento a ossidi di zolfo, ossidi di azoto e polveri per i grandi impianti di combustione.
Ridurre notevolmente le emissioni dei precursori dell’ozono e porre le fondamenta per il rispetto dei limiti relativi a questa sostanza.
Contribuire al risparmio energetico, sviluppare l’uso di fonti energetiche rinnovabili ed impianti tecnologici più efficienti, raggiungere entro il 2010 la percentuale di riduzione delle emissioni prevista per l’Italia in attuazione del protocollo di Kyoto.

Tabella n. 19: Obiettivi del Piano Regionale per la Tutela e la Qualità dell’Aria

Il PRQA precisa che, attualmente, l’Abruzzo è una regione che importa energia elettrica dall’esterno, si impegna dunque al **raggiungimento della propria indipendenza ed autonomia**.

Il Piano Energetico Regionale della Regione Abruzzo (di seguito PER), anno 2007, si sviluppa a partire dalla considerazione delle prescrizioni del Quadro Strategico Nazionale (QSN) che individua come obiettivo generale per il settore energetico:

“promuovere le opportunità di sviluppo locale attraverso l’attivazione di filiere produttive collegate all’aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico”.

L’orientamento della politica locale punta ad aumentare la disponibilità delle risorse energetiche per i sistemi insediativi, produttivi e civili ed allo stesso tempo ad incentivare il risparmio energetico. A questo proposito è ritenuto prioritaria l’attivazione di filiere produttive connesse alla diversificazione delle fonti energetiche ed all’aumento della quota di energia prodotta con fonti rinnovabili.

In questo contesto il PER si pone i seguenti obiettivi minimi:

OBIETTIVI DEL PIANO ENERGETICO REGIONALE
Riduzione delle emissioni di gas serra del 6,5% rispetto ai valori del 1990 entro il 2010.
Risparmio energetico nel settore degli usi finali dell’energia, del 9% nell’arco di 9 anni rispetto al Consumo Interno Lordo (CIL) di fonti fossili ed energia elettrica del 2006.
Contributo del 12% delle FER (Fonti Energetiche Rinnovabili) al CIL entro il 2010.
Contributo del 5,75% entro il 2010 dei bio-combustibili al consumo di fonti fossili complessivo nel settore dei trasporti.

Tabella n. 20: Obiettivi del Piano Energetico Regionale

In virtù delle proprie caratteristiche territoriali la Regione Abruzzo risulta favorita nella realizzazione di impianti eolici per la produzione energetica. Per questo motivo la Regione Abruzzo ha emanato le “Linee guida parchi eolici” al fine di disciplinarne l’installazione. Le aree vietate alle nuove installazioni eoliche ed eventuali aree critiche vengono identificate ai sensi dell’articolo 12, comma 10 del D. lgs. 29 dicembre n. 387.

Aree vietate	Aree Critiche
Zone A e B dei Parchi Nazionali e Regionali.	le Aree di nidificazione e caccia dei rapaci.
Tutte le riserve Naturali.	Le aree prossime alle grotte.
Tutte le Oasi di Protezione.	I valichi montani.
Tutte le Zone Umide di Interesse Internazionale.	Le aree IBA.
La Macroarea A di Salvaguardia dell’Orso Bruno Marsicano;	Le aree SIC.
Le Macroaree B di salvaguardia dell’Orso Bruno Marsicano fatta salva per la possibilità di intervenire nelle aree periferiche delle stesse.	Le Aree ZPS.
Le aree site su rotte migratorie;	I corridoi importanti per l’avifauna.
I siti archeologici con un’area di sicurezza di 150 metri dai confini del sito.	Le aree A del PPR.
Le aree classificate ad alta pericolosità idraulica ai sensi del PAI.	Le aree periferiche delle Macroaree B di salvaguardia dell’Orso Bruno Mariscano.
Una fascia di almeno 500 m dal limite delle aree edificabili urbane così come definite dallo strumento urbanistico vigente.	

Tabella n. 21: Aree vietate ed aree critiche per l’installazione di parchi eolici

La L.r n. 13/02 “pianificazione e sviluppo del comparto trasporti. Norme di finanziamento ed organizzazione” individua due separati comparti che devono essere oggetto di pianificazione generale ed attrattiva:

1. Il trasporto merci e persone, con qualunque mezzo sia effettuato, che vede attuazione nel *Piano Regionale Integrato dei Trasporti* (PRIT). Detto Piano individua le proprie linee di azione dalle elaborazioni illustrate nel QRR, dal PRS e dal DOCUP Obiettivo 2 (2000-2006). Queste linee d’azione determinano l’architettura e gli obiettivi generali del Piano.
2. *Pianificazione degli interventi relativi ai bacini sciistici.*

Nella seguente tabella vengono riportati le linee guida e gli obiettivi del PRIT:

LINEE GUIDADEL PRIT
Decongestionare l’asse di trasporto adriatico gomma-ferro.
Connettere la costa alle aree interne.
Sviluppo degli assi di collegamento interni paralleli alla direttrice adriatica.
Realizzare le connessioni mancanti del sistema regionale e dei sistemi locali di trasporto con le infrastrutture dello SNIT.
Organizzare il sistema ferroviario regionale (infrastrutturale e gestionale).
Integrazione modale e tariffaria dei sistemi di trasporto ed informatizzare la gestione del trasporto pubblico locale.

Sviluppo delle relazioni del traffico marittimo ed aereo.
Sviluppare il lato telematico in tutto il settore ed in particolare nel trasporto delle merci.
Sviluppare la rete dei trasporti a fune al fine di integrare e sviluppare le zone interne ed i centri turistici con le aree maggiormente sviluppate.
Sviluppare la logistica ed i centri merci.
OBIETTIVI STRATEGICI DEL PRIT
Garantire l'accessibilità al sistema regionale e nazionale di trasporto per tutti i cittadini, riduzione del gap infrastrutturale e di servizi, sia per le aree interne che per le aree ad alta concentrazione demografica e di sviluppo.
Ripartire in modo equilibrato l'organizzazione modale della domanda di trasporto (sia passeggeri che merci), ottimizzare le condizioni di esercizio per ciascuna modalità utilizzando al pieno delle potenzialità il sistema delle infrastrutture esistenti.
Eventuale ridefinizione delle competenze delle istituzioni e degli Enti che hanno potere sui trasporti.
Riordino delle imprese di produzione del servizio di trasporto.
Aumentare gli standard di sicurezza per tutte le reti e per tutti i servizi di trasporto.
Ottimizzare il sistema complessivo dei costi.
Salvaguardare le valenze ambientali, architettoniche e paesaggistiche del territorio attraverso scelte modali di trasporto idonee
Collegarsi con le politiche di sviluppo economico e sociale, adeguare le reti alle necessità produttive attraverso un Ufficio di Piano.
Sviluppare le reti immateriali di comunicazione e la telematica nei trasporti.
Collegare le scelte infrastrutturali e gestionali ai bilanci ed ai documenti finanziari di accompagnamento.

Tabella n. 22: Linee guida e Obiettivi del Piano Regionale Integrato dei Trasporti

Il *Piano dei Bacini Sciistici* si pone come finalità principali:

OBIETTIVI DEL PIANO DEI BACINI SCIISTICI
Il corretto utilizzo turistico, soprattutto invernale, dei territori montani con particolare riguardo alle implicazioni turistiche, trasportistiche e di accessibilità alle aree e di tutela ambientale tenendo conto della delicatezza e particolarità dell'ecosistema montano".
L'ottimizzazione dei bacini sciistici esistenti, valutando le potenzialità di ampliamento.
Individuazione di eventuali nuovi bacini e norme di gestione.

Tabella n. 23: Obiettivi del Piano dei Bacini sciistici

Circa 1/3 della superficie regionale d'Abruzzo è costituita da aree protette (nazionali e regionali) e da altre aree a carattere protezionistico. Il Comune di Castel di Sangro si trova nel lembo di territorio che separa il Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise ed il Parco Nazionale della Majella; data la sua particolare locazione viene anche definito "La Porta dei Parchi". In considerazione dell'importanza che i due parchi assumono ai livelli regionale, nazionale e comunitario e visto il

ruolo della componente naturalistica del territorio vengono di seguito segnalati gli obiettivi individuati dagli Enti gestori dei due Parchi.

Lo *Statuto del Parco Naturale d'Abruzzo Lazio e Molise*, disciplinato dalla Legge n. 394 del 6 dicembre 1991, la Legge quadro sulle aree protette, persegue le seguenti finalità:

1. *Conservazione*: “Difendere l'ambiente nei suoi aspetti originari deve essere la premessa fondamentale per qualsiasi sviluppo della nostra società e ne testimonia il grado di civiltà. I massicci montuosi, le grandi foreste secolari, le acque limpide, l'aria pura, le importanti presenze di fauna e flora, la storica presenza umana ricca di tradizioni, sono beni preziosi e irrinunciabili, che il Parco protegge assiduamente dai molti pericoli che li minacciano”.
2. *Integrazione tra uomo ed ambiente*: “Un compito molto importante del Parco è creare le condizioni perché lo sviluppo delle condizioni di vita delle popolazioni locali si basi sulla conservazione, sulla valorizzazione e sulla razionale gestione delle risorse naturali e culturali che l'area protetta custodisce. Per questo il Parco tutela e promuove le attività tradizionali e di qualità, legate alla cultura materiale sedimentata nel territorio”.
3. *Visita ed educazione*: “Il Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise è aperto a tutti e fruibile, al fine della conoscenza del territorio ed a beneficio dei visitatori, nel pieno rispetto dell'ambiente: attività di educazione ambientale, centri visita, musei, aree faunistiche e sentieri costituiscono un insieme organico che favorisce le visite orientate, di gruppo o individuali. Questo "sistema" operante sul territorio rappresenta una delle forme più avanzate ed importanti di organizzazione del turismo di scoperta ed esperienziale”.
4. *Divulgazione*: “Il Parco promuove e valorizza il territorio anche attraverso conferenze, pubblicazioni, libri, sito web, scambi tra aree protette, coinvolgimento di scuole ed Istituzioni, a livello nazionale ed internazionale”.
5. *Ricerca*: “Per proteggere si deve conoscere: il Parco studia il territorio in modo approfondito ed esteso a tutte le sue componenti storiche, sociali, geologiche, faunistiche e vegetazionali; l'effettivo valore di questi elementi può essere compreso soltanto attraverso l'attuazione di un articolato piano di ricerca, i cui risultati vengono poi impiegati per stabilire i più efficaci criteri di protezione e conservazione”.

Lo *Statuto del Parco Naturale della Majella* (Delibera del Consiglio Direttivo n. 36 del 30 ottobre 1998) persegue i seguenti obiettivi:

OBIETTIVI DEL PARCO NATURALE DELLA MAJELLA
Tutela, valorizzazione ed estensione delle caratteristiche di naturalità, integrità territoriale ed ambientale, soprattutto per la parte ancora allo stato selvatico.
Salvaguardia delle aree suscettibili di alterazioni, i sistemi di interesse naturalistico, il patrimonio storico-culturale ed artistico, migliorare la copertura vegetale.
Favorire, riorganizzare ed ottimizzare le attività economiche (in particolare agricole, zootecniche, forestali ed artigianali) e promuovere lo sviluppo di attività integrative compatibili con le finalità precedenti.
Promuovere attività di ricerca scientifica e di educazione ambientale.
Ripristinare le aree marginali mediante ricostruzione e difesa degli equilibri ecologici.
Agevolare privati, singoli o associati che intendano realizzare iniziative produttive o di servizio compatibili con le finalità istitutive del parco.
Facilitare l'accessibilità e la conoscenza del parco anche per i cittadini portatori di handicap.

Tabella n. 24: Obiettivi del Parco Naturale della Majella

La Regione Abruzzo ha approvato, con la L.r. n. 83 del 28 aprile 2000 “Testo unico in materia di gestione dei rifiuti contenete l’approvazione del Piano regionale dei rifiuti”, il *Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti* (di seguito PRGR) redatto in conformità con quanto prescritto nel D.Lgs. n. 22/97 e s.m.. Il Piano è stato recentemente aggiornato con la L.r. n. 22 del 23 giugno 2006 “Integrazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti approvato con L.r. 28/04/2000 (“Testo unico in materia di gestione dei rifiuti contenete l’approvazione del Piano regionale dei rifiuti”) con il piano di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio, con il Piano regionale per la raccolta e lo smaltimento degli apparecchi soggetti ad inventario in attuazione dell’art. 4, comma 1 del D.Lgs. n. 209/1999 e dell’art. 11, comma 1 della Direttiva 96/59/CE in ordine allo smaltimento dei PCB/PCT e con il Programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica” (Bollettino ufficiale della Regione Abruzzo n. 37 del 7 luglio 2006). La Regione provvede a disciplinare la gestione dei rifiuti e la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati sul territorio regionale, individuare le funzioni e i compiti amministrativi che richiedono l’unitario esercizio a livello regionale, disciplinandone l’organizzazione e le modalità di svolgimento, a disciplinare, indirizzare e coordinare, nel rispetto dei principi di autonomia e decentramento, l’esercizio delle funzioni e dei compiti amministrativi conferiti alle Province ed ai Comuni ed in ultimo a coordinare, riordinare, sostituire la precedente legislazione regionale in materia di rifiuti.

Gli obiettivi generali che il PRGR si propone sono i seguenti:

OBIETTIVI GENERALI DEL PRGR
Conseguire una riduzione della produzione i rifiuti e della loro pericolosità.
Aumentare i livelli di intercettazione delle frazioni recuperabili dai rifiuti.
Minimizzare il ricorso a smaltimento in discarica.
Prevedere, per quota parte quota parte del rifiuto prodotto, il recupero di energia dai rifiuti residui non altrimenti recuperabili.
Garantire l'utilizzo delle tecnologie di trattamento e smaltimento più appropriate alla tipologia di rifiuto.
Favorire lo smaltimento di rifiuti in luoghi prossimi a quelli di produzione.

Tabella n. 25: Obiettivi generali del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti.

Con la D.g.r. n. 1242 del 25 novembre 2005 “Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), approvato con L.r. 28.4.2000, n. 83 – Criteri ed indirizzi per la pianificazione e la gestione integrata dei rifiuti” la regione Abruzzo ha dettato le linee guida ed i criteri per la realizzazione del Nuovo PRGR. La suddetta D.g.r. 1242/05 individua i seguenti obiettivi per la redazione del Piano:

LINEE GUIDA PER LA REALIZZAZIONE DEL NUOVO PPGR
Realizzazione di filiere tecnologiche più qualificate.
Standardizzazione ed incremento dell'economicità dei servizi ambientali.
Affrontare in modo integrato tutte le fasi del ciclo dei rifiuti.
Diffondere la cultura ambientale.
Realizzare la chiusura del circolo virtuoso “recupero-riciclo –riuso”.
Aumentare l'accessibilità delle risorse (ecologiche, tecnologiche ed umane) per sviluppare nuove attività economiche di impresa ed occupazione qualificata nel settore.

Tabella n. 26: Linee guida per la realizzazione del nuovo PPGR

Il Comune di Castel di Sangro è compreso nell'ATO n. 3 “Peligno - Alto Sangro”. Il Piano d'Ambito elaborato dall'ATO n. 3 prevede il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1. *Tutela della salute umana:*
 - la protezione delle acque sotterranee,

- presenza di impianti per il trattamento delle acque
2. *Tutela dell'ambiente:*
- la copertura del servizio di fognatura
 - la corretta conservazione delle reti.
 - l'aumento della potenzialità depurative
 - il miglioramento qualitativo degli effluenti dei depuratori.
3. *Soddisfacimento quantitativo dell'utenza:*
- Espansione del servizio di acquedotto;
 - Disponibilità di dotazioni civili adeguate;
 - Abbattimento delle perdite;
 - Raggiungere e garantire adeguate pressioni in rete;
 - Aumento della capacità di compenso per ovviare a carenze d'acqua in caso di interruzione di servizio degli impianti di alimentazione e di potabilizzazione;
 - Estensione della rete di monitoraggio e telecontrollo agli impianti principali per interventi più rapidi;
 - Corretta conservazione delle opere di presa;
 - Corretta conservazione degli impianti di disinfezione;
 - Corretta conservazione dei serbatoi;
 - Corretta conservazione degli impianti di pompaggio;
 - Estensione della misura a contatore per utenza;
 - Ottimizzazione degli impianti elettromeccanici per il risparmio energetico;
 - Raggiungimento dei livelli di funzionalità dei sollevamenti in grado di garantire il servizio;
4. *Soddisfacimento quali-quantitativo dell'utenza:*
- Adeguamento degli scarichi;
5. *Miglioramento qualitativo della gestione:*
- Completamento della realizzazione degli schemi di collettamento comprensoriale;
 - Raggiungimento di livelli di funzionalità del servizio di segnalazione dei guasti per garantire un'adeguata operatività;

- Garantire all'utente un livello accettabile di accessibilità agli sportelli con facilitazioni per i portatori di handicap e identificazione dei tempi massimi di attesa;

6. *Miglioramento qualitativo della gestione e abbassamento dei costi della gestione:*

- Utilizzo di laboratori di analisi;
- Individuazione dei tempi massimi di intervento per garantire una risposta adeguata in caso di pericolo;
- Consentire l'acquisizione di preventivi entro tempi adeguati dalla richiesta documentabile;
- Garantire all'utente l'identificabilità del personale e dei responsabili delle strutture;
- Garantire la possibilità di effettuare pratiche per via telefonica nei giorni feriali ed il sabato e risposte alle richieste di informazioni;

5.1.2 *Individuazione degli obiettivi di Piani e Programmi di livello provinciale*

Il Piano Territoriale Provinciale della Provincia di L'Aquila ha un ruolo fondamentale sia come strumento di raccordo sia come strumento di applicazione-attuazione delle politiche che derivano dagli indirizzi più generali della programmazione, al fine di garantire e svolgere una funzione di guida tra gli indirizzi definiti dalla Regione e le sollecitazioni o istanze che provengono dal territorio.

La finalità generale che esso si pone è quella di *ridurre lo squilibrio della Provincia di L'Aquila rispetto al restante territorio abruzzese.*

Il Piano Territoriale Provinciale si sviluppa seguendo le linee informatrici generali riportate nella seguente tabella:

LINEE INFORMATRICI E OBIETTIVI DEL PTCP	
<i>OBIETTIVI GENERALI</i>	<i>OBIETTIVI STRATEGICI</i>
La tutela e la manutenzione dei beni ambientali, storico-artistici e delle identità culturali nel territorio, per il loro trasferimento alle generazioni future.	Il tema delle acque superficiali e sotterranee;
	Il tema del risanamento geologico e del restauro del paesaggio;
	Il tema della prevenzione degli eventi sismici;
	Il tema del mantenimento dei caratteri naturali propri del territorio aquilano.

L'integrazione, in una condizione di complementarietà, delle varie condizioni di formazione del reddito, da sviluppare in sinergia tra di loro.	Le reti dei servizi materiali e immateriali come condizione di offerta di efficienza agli investimenti;
	La riduzione dei tempi di percorrenza della rete infrastrutturale;
	La capacità di risposta immediata alle occasioni di supporto allo sviluppo offerte dalla E.U., dallo Stato e dalla Regione;
	La partecipazione dell'investimento privato oltre che alle attività imprenditoriali anche alle necessità delle Comunità in termini di servizi alla famiglia oltre che all'impresa.
La formazione delle specializzazioni direttamente collegate al mondo della produzione e a quello della commercializzazione.	Associare la Ricerca alla documentazione continua sulla evoluzione dei mezzi di informazione e delle sue tecnologie, con riverberazione diretta sulle Imprese e sui processi di Formazione permanente;
	Costituire incubatori d'Impresa che oltre a dare supporto iniziale al decollo delle Imprese, costituiscano soprattutto le finestre aperte sui diversi mercati e sulle evoluzioni e trasformazioni esistenti in questo campo;
	Promuovere la flessibilità d'Impresa spostando il baricentro dalla rigidità di prodotto alla variabilità di richiesta del mercato, per la difesa della capacità di competitività;
	Usufruire delle nuove metodiche commerciali e della loro evoluzione e sviluppo per annullare l'effetto di isolamento soprattutto delle produzioni agricole, artigianali e dei prodotti tipici con l'assistenza di garanzia di marchi di qualità.

Tabella n. 27: Obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia dell'Aquila

In attuazione del PRGR le Province hanno adottato il *Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti* (di seguito PPGR). Seguendo le indicazioni del PRGR i Piani provinciali devono:

- indicare le iniziative e gli interventi per limitare la produzione dei rifiuti e favorire lo smaltimento, il trattamento ed il recupero degli stessi;
- individuare gli eventuali sub-ambiti per la gestione dei rifiuti urbani, in particolare al fine di conseguire gli obiettivi stabiliti dalla pianificazione regionale;
- accertare il fabbisogno, la tipologia e la localizzazione degli impianti da realizzare nell'ATO o nei singoli sub-ambiti;
- individuare le aree non idonee alla localizzazione degli impianti;
- individuare le zone idonee alla localizzazione degli impianti relativi ai rifiuti urbani, con indicazioni plurime per ogni tipo di impianto;
- definire lo schema di convenzione di gestione, e il relativo disciplinare, per la disciplina dei rapporti tra i comuni associati dell'ambito ottimale di gestione o dei sub-ambiti ed i gestori del servizio dei rifiuti urbani;

- disciplinare l'organizzazione delle attività di raccolta differenziata dei rifiuti urbani e assimilati nell'ATO e/ nei sub-ambiti previsti dal piano Provinciale.

Gli obiettivi perseguiti dal PPGR sono i medesimi indicati dal PRGR, di seguito riportati:

OBIETTIVI DEL PPGR
Conseguire una riduzione della produzione i rifiuti e della loro pericolosità.
Aumentare i livelli di intercettazione delle frazioni recuperabili dai rifiuti.
Minimizzare il ricorso a smaltimento in discarica.
Prevedere, per quota parte quota parte del rifiuto prodotto, il recupero di energia dai rifiuti residui non altrimenti recuperabili.
Garantire l'utilizzo delle tecnologie di trattamento e smaltimento più appropriate alla tipologia di rifiuto.
Favorire lo smaltimento di rifiuti in luoghi prossimi a quelli di produzione.

Tabella n. 28: Obiettivi del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti

5.2 ANALISI DI COERENZA DI I LIVELLO (MATRICE DI PERTINENZA OBIETTIVI DI PIANO – OBIETTIVI DI PIANI E PROGRAMMI)

Nel presente paragrafo viene effettuata l'analisi di pertinenza tra gli obiettivi del PRG del Comune di Castel di Sangro e gli obiettivi della programmazione vigente precedentemente individuati.

La pertinenza degli obiettivi del PRG con gli obiettivi della programmazione viene quantificata mediante il computo di un *indice di pertinenza complessivo*, espresso in termini percentuali, che viene individuato attraverso:

1. il calcolo, per ogni obiettivo del PRG, del rapporto tra il numero di obiettivi pertinente e il numero totale degli obiettivi della programmazione vigente;
2. facendo la media di tali valori al fine di determinare, per ogni correlazione $OB^{PRG}-OB^{P/P}$, un unico indice di pertinenza.

L'analisi viene svolta mediante l'impiego di specifiche matrici di pertinenza riportate in Allegato I al presente documento. Le matrici sono state sviluppate per i seguenti Piani e Programmi:

- Programma Regionale di Sviluppo della Regione Abruzzo
- Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale
- Quadro di Riferimento Regionale
- Piano Regionale Triennale di Tutela e Risanamento Ambientale 2006-2008
- Piano Triennale di Sviluppo del Turismo
- Piano Paesistico Regionale
- Progetto Appennino Parco d'Europa
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico "Fenomeni gravitativi e processi erosivi" e Piano Stralcio Difesa Alluvioni
- Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013
- Piano di Tutela delle Acque
- Piano Regionale per la Tutela e la Qualità dell'Aria
- Piano Energetico Regionale
- Piano Regionale Integrato dei Trasporti e Pianificazione degli interventi relativi ai bacini sciistici

- Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti
- Piano d'Ambito elaborato dall' ATO n. 3
- Piano Territoriale Provinciale della Provincia di L'Aquila
- Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti

Per quanto riguarda il Piano Triennale di Sviluppo del Turismo si è ritenuto opportuno non includere nel computo dell'indice di pertinenza gli obiettivi n. 9, 10 e 11 in quanto strettamente legati ad attività di competenza della programmazione settoriale di livello sovralocale.

Nell'iter procedurale della VAS è stato eseguito lo studio di Valutazione di Incidenza Ambientale riferito ai due siti di interesse comunitario (SIC)⁶ presenti sul territorio comunale di Castel di Sangro, ovvero il sito IT711013 Pantano della Zittola e il sito IT7110104 Cerrete di Monte Pagano e Feudozzo (dove è presente la specie *Ursus Arctos*); nello studio sono stati presi in considerazione anche siti limitrofi quali il SIC IT711024 Majella Sud-ovest, la ZPS IT7120129 Parco Nazionale della Majella, il SIC IT7110205 Parco Nazionale d'Abruzzo e la ZPS IT7120132 Parco Nazionale d'Abruzzo. La Valutazione di Incidenza Ambientale ha dimostrato che non sono presenti possibili impatti negativi a seguito dell'attuazione del PRG. Per questo motivo non si è ritenuto necessario sviluppare le matrici di pertinenza per il Piano d'Azione per la tutela dell'Orso Marsicano e per gli obiettivi individuati dallo statuto del Parco Nazionale d'Abruzzo e del Parco Nazionale della Majella.

Tenuto conto del fatto che il PRG di Castel di Sangro individua obiettivi specifici da applicare nel settore agricolo si è ritenuto opportuno, in merito al Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013, calcolare due indici di pertinenza: l'indice di pertinenza generale, che considera complessivamente tutti gli obiettivi del PRG e l'indice di pertinenza specifico che considera gli obiettivi del PRG mirati al campo agricolo. Il PRG del Comune di Castel di Sangro, inoltre, individua obiettivi specifici per il settore agricolo coerenti con gli obiettivi della L.r. n. 2 del 10 marzo 2008 e rispetta i divieti sanciti dalla stessa.

⁶ individuati ai sensi della Direttiva Habitat 43/92/CE

In merito alle “Linee guida parchi eolici” si specifica che il Comune di Castel di Sangro si trova in una posizione limitrofa ad un area vietata all’installazione di palchi eolici e che in territorio comunale sono presenti due SIC, inclusi nella categoria delle “Aree critiche”.

Per il Piano Regionale Integrato dei Trasporti e per la Pianificazione degli interventi relativi ai bacini sciistici si è ritenuto opportuno non conteggiare nell’indice di pertinenza gli obiettivi n. 1, 2, 3, 5, 7, 12, 13 e 14 in quanto strettamente legati ad attività di competenza della programmazione settoriale di livello sovra locale.

Nella tabella che segue viene riportato l’indice di pertinenza complessivo calcolato:

INDICE DI PERTINENZA COMPLESSIVO $OB^{PRG} - OB^{P/P}$

RAPPORTO DI PERTINENZA	INDICE DI PERTINENZA (%)
OB_i^{PRG} / OB_i^{PSR}	45 %
$OB_i^{PRG} / OB_i^{DPEFR}$	46 %
OB_i^{PRG} / OB_i^{QRR}	35 %
$OB_i^{PRG} / OB_i^{PRTTA}$	38 %
OB_i^{PRG} / OB_i^{PST}	58 %
OB_i^{PRG} / OB_i^{PPR}	39 %
OB_i^{PRG} / OB_i^{APE}	47 %
$OB_i^{PRG} / OB_i^{PAL/PSDA}$	38 %
$OB_i^{PRG} / OB_i^{PSRgenerale}$	34 %
$OB_i^{PRG} / OB_i^{PSRspecifico}$	98 %
OB_i^{PRG} / OB_i^{PTA}	37%
OB_i^{PRG} / OB_i^{PRQA}	50 %
OB_i^{PRG} / OB_i^{PER}	45 %
$OB_i^{PRG} / OB_i^{PRIT/PBS}$	43 %
OB_i^{PRG} / OB_i^{PRGR}	35 %
OB_i^{PRG} / OB_i^{ATO}	36 %
OB_i^{PRG} / OB_i^{PTCP}	49 %
OB_i^{PRG} / OB_i^{PPGR}	21 %
INDICE DI PERTINENZA COMPLESSIVO: 44%	

Tabella n. 29: Indice di pertinenza complessivo

L’indice di pertinenza del PRG del Comune di Castel di Sangro con la programmazione e pianificazione vigente risulta essere del 44%.

Gli obiettivi pertinenti si intendono anche coerenti; si rileva pertanto una coerenza pari al 100%.

Anche per gli obiettivi desunti dall’articolo 60 delle NTA del nuovo PRG di Castel di Sangro, relativi al parco fluviale del Sangro, si rileva una coerenza del 100% con gli obiettivi stabiliti dalla programmazione e pianificazione vigente.

6 IL SISTEMA DYNAMIC COMPUTATIONAL G.I.S. (DCGIS) IMPIEGATO PER LA STIMA DEI POTENZIALI IMPATTI

6.1 LA DESCRIZIONE DEL SISTEMA

La stima dei potenziali impatti derivanti dall'attuazione del Piano in oggetto è stata svolta mediante l'impiego del sistema Dynamic Computational G.I.S. (DCGIS).

Attraverso la caratterizzazione degli elementi di pressione antropica (*stressor*⁷), associati alle specifiche caratteristiche tipologiche ed operative dei diversi interventi costitutivi di un Piano, vengono determinate delle matrici spaziali e dinamiche di impatto mediante l'impiego del sistema DCGIS.

Il sistema prevede l'impiego di differenti modelli di analisi e simulazione e consente la verifica del quadro complessivo delle interazioni stressor-vulnerability⁸ dell'area analizzata, rispetto agli impatti generati da differenti tipologie di scenari corrispondenti sia ad alternative di pianificazione e progettazione che di modellizzazione degli effetti stessi, generati dalle specifiche azioni di Piano.

Mediante la caratterizzazione delle componenti emissive associate ai differenti scenari di definizione di un Piano o di un Programma di interventi, viene effettuata l'analisi previsionale degli impatti specifici e cumulativi derivanti dall'azione simultanea degli elementi di pressione antropica, associati alla specificità degli interventi costitutivi del Piano stesso o del Programma.

Tale approccio metodologico consente di caratterizzare specifiche azioni mirate di mitigazione e/o compensazione ambientale in modo qualitativo e/o quantitativo e georeferenziato.

Un altro aspetto estremamente rilevante nella gestione del processo di valutazione ambientale di tipo strategico consiste nella possibilità di disporre di un sistema informativo strutturato su cui impostare azioni di monitoraggio dei parametri rilevanti relativi agli obiettivi di sostenibilità ambientale in corso di attuazione del Piano.

La metodologia associata al sistema prevede la definizione dei seguenti elementi di analisi:

⁷ Il singolo elemento di stressor viene analizzato come un vettore N-dimensionale le cui componenti risultano espresse da funzioni spazio temporali $a(r,t)$, georeferenziate sulla piattaforma GIS, che esprimono il contributo specifico delle emissioni determinate dallo stressor e computate da opportuni tool applicativi del sistema.

⁸ Il sistema ambiente viene invece suddiviso in elementi di vulnerabilità K caratterizzati da specifiche funzioni spazio temporali $b(r,t)$ che esprimono il grado di vulnerabilità riferito al relativo spazio vettoriale.

- individuazione degli stressor presenti sul territorio e caratterizzazione degli stessi mediante la definizione di uno specifico insieme di indicatori di pressione (u_j); l'insieme degli indicatori di pressione definisce, per ciascuna tipologia di stressor, il tensore u-frame;

u_{ij} : attributo di pressione (indicatore spazio-temporale) dello stressor i-esimo (ad es. complesso industriale) relativo alla componente di pressione j-esima (ad es. emissioni sonore).

- caratterizzazione del territorio in termini di vulnerabilità ambientali attraverso la generazione di mappe (K) e l'attribuzione di indicatori specifici (v_k);

v_{hk} : attributo di vulnerabilità ambientale (indicatore) dell'elemento di vulnerabilità h-esima (ad es. mappa dei Siti di Importanza Comunitaria) relativo alla componente di vulnerabilità k-esima (ad es. densità di specie protette).

- definizione della matrice delle correlazioni [θ_{jk}] che mette in evidenza le potenziali correlazioni tra gli elementi di pressione antropica u_j e i fattori di vulnerabilità v_k .

L'insieme degli elementi di stressor e l'insieme degli elementi di vulnerabilità definiscono rispettivamente il tensore $\sigma(r,t)$ ed il tensore $\varepsilon(r,t)$ (vedasi capitolo 6).

6.2 L'APPLICAZIONE DEL SISTEMA DCGIS ALLA VAS DEL PRG DI CASTEL DI SANGRO

Attraverso l'impiego del software DCGIS e l'applicazione della metodologia descritta al paragrafo 6.1 si è proceduto alla redazione di quanto richiesto per il Rapporto Ambientale, ai sensi delle indicazioni regionali e dell'art. 13 del D.Lgs n. 152/06 e s.m.i.⁹.

Per ogni attività prevista per la redazione Rapporto Ambientale, ai sensi dell'Allegato VI del D.Lgs. n 152/06 e s.m.i., viene di seguito descritta la modalità di analisi e/o di verifica prevista:

- Allegato VI del D.Lgs. n 152/06 e s.m.i – Punto a: Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del P/P e del rapporto con altri pertinenti Piani o Programmi.

E' stata svolta al capitolo 5 la valutazione della pertinenza degli obiettivi di Piano con gli obiettivi di sostenibilità e gli obiettivi previsti dalla pianificazione vigente attraverso la redazione di matrici di coerenza ed il calcolo di un indice percentuale di coerenza.

- Allegato VI del D.Lgs. n 152/06 e s.m.i – Punto b: Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del P/P.
- Allegato VI del D.Lgs. n 152/06 e s.m.i – Punto c: Segnalazione di qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al Piano o Programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del D.Lgs n. 228/01.

Per l'analisi dello stato attuale dell'ambiente e l'individuazione di eventuali criticità ambientali è previsto l'impiego del software DCGIS per:

- *effettuare la caratterizzazione del territorio oggetto di indagine in termini di indicatori;*
- *definire il tensore delle vulnerabilità ambientali $\varepsilon(r,t)$;*

⁹ Le integrazioni e le modifiche al D.Lgs n. 152/06 sono state apportate dal D.Lgs n. 4/08 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" (S.O. n. 24 alla Gazzetta Ufficiale del 29/01/08)

- svolgere l'analisi preliminare di correlazione tra i differenti livelli di vulnerabilità.

- Allegato VI del D.Lgs. n 152/06 e s.m.i – Punto d: Obiettivi di protezione ambientali stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri pertinenti al P/P e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.

Tale attività prevede la valutazione della coerenza degli obiettivi di Piano con quelli di sostenibilità attraverso la redazione di matrici di coerenza ed il calcolo di un indice percentuale di coerenza. La verifica di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità consente di definire gli obiettivi di Piano sostenibili.

- Allegato VI del D.Lgs. n 152/06 e s.m.i – Punto e: Possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

Per la determinazione dei potenziali effetti significativi sull'ambiente è prevista:

- *la definizione del tensore degli stressor $\sigma(r,t)$ per la fase di cantiere e di esercizio. Nel caso in oggetto sono stati considerati come stressor le azioni di Piano potenzialmente correlate alle zonizzazioni urbanistiche presenti e/o previste nel PRG;*
- *la generazione di matrici di idoneità del territorio ad ospitare determinate tipologie di interventi in termini di effetti sull'ambiente e di coerenza con la pianificazione prevista.*

- Allegato VI del D.Lgs. n 152/06 e s.m.i – Punto f: Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del P/P

Le eventuali misure di mitigazione e/o compensazione verranno desunte dai risultati ottenuti dalle analisi precedentemente descritte.

- Allegato VI del D.Lgs. n 152/06 e s.m.i – Punto g: Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste.

La stima degli impatti effettuata mediante l'applicazione della metodologia DCGIS consente di indirizzare il processo di pianificazione verso criteri di sostenibilità, mediante l'analisi dei fattori di pressione antropica associati a differenti strategie di pianificazione.

Le matrici di idoneità consentono di supportare l'attività di individuazione delle aree idonee ad ospitare interventi, secondo differenti criteri di tutela ambientale e quindi conformi ai principi di sostenibilità.

- Allegato VI del D.Lgs. n 152/06 e s.m.i – Punto h: Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano o Programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione

Il processo di VAS effettuato mediante l'applicazione della metodologia DCGIS consente di selezionare opportuni indicatori ed indici (stressor-vulnerability indexes) su cui redigere uno specifico piano di monitoraggio¹⁰.

- Allegato VI del D.Lgs. n 152/06 e s.m.i – Punto i: Sintesi non tecnica delle informazioni

Nella sintesi non tecnica verranno riassunti i risultati ottenuti dalle attività di analisi svolte nelle fasi precedentemente descritte.

¹⁰ L'art. 18 del D.Lgs n. 152/06 e s.m.i. disciplina il monitoraggio degli effetti sull'ambiente ed il controllo sugli impatti significativi derivanti dall'attuazione del Piano al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati ed eventualmente adottare opportune misure correttive.

6.3 INDIVIDUAZIONE DEI FATTORI DI PRESSIONE ANTROPICA

6.3.1 La definizione degli indicatori di pressione

Con il termine “indicatore” si indica un fattore misurabile relazionato all’entità che si vuole determinare¹¹ e differisce dall’“indice”, definito come la misura scalare per uno o più indicatori concordanti (Duelli P., Obrist M., 2003). Esistono diversi tipi di indicatori utilizzati in campo economico, sanitario e sociale¹²; in particolare per “indicatore ambientale” si intende un parametro o una specie (chimica, fisica o biologica) avente una stretta relazione con un fenomeno ambientale, che sia in grado di fornire informazioni sulle caratteristiche dell’evento nella sua globalità pur rappresentandone soltanto una parte (ARPAV, 2000). Un “indice ambientale” rappresenta invece un’aggregazione teorica od empirica di uno o più parametri o indicatori aventi una relazione dimostrata con un fenomeno o una caratteristica ambientale, analogamente a quanto detto per gli indicatori (Vismara R., 1992).

Per definire un modello operativo che tenga in considerazione le molteplici conoscenze necessarie per il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di un Piano o Programma è indispensabile ricorrere all’utilizzo di indici o indicatori ambientali.

Le caratteristiche per la definizione di un *core-set* di indicatori sono sintetizzabili in:

- rilevanza dell’indicatore in relazione agli obiettivi specifici del Piano;
- livello di copertura dei ricettori ambientali coinvolti;
- livello di comprensione per gli *stakeholder* e per i decisori pubblici;
- livello di consistenza tecnico-scientifica;
- idoneità ad individuare i conflitti tra gli obiettivi di Piano e quelli della VAS¹³.

La metodologia prevede la definizione e l’analisi di indicatori di pressione u_j per valutare l’effetto che l’implementazione del Piano produrrà sul territorio.

Nel caso del PRG di Castel di Sangro i possibili interventi sul territorio sono rappresentati dalle differenti tipologie di destinazioni urbanistiche previste. Tali interventi sono quindi stati destrutturati nei seguenti indicatori di pressione u_j :

¹¹ In genere la relazione che sta alla base degli indicatori è di tipo causa-effetto (SBSTTA, 2003).

¹² Si pensi al PIL o al costo medio della vita in materia economica, ai tassi di criminalità o di scolarizzazione in ambito sociale, alla mortalità infantile o alla morbilità media per fasce d’età per il tema sanità.

¹³ Donnelly A., Jones M., O’Mahony T. et al., 2006).

- u_{mq} – Superficie occupata;
- u_{mc} – Volume occupato (considerato rilevante solo per la fase di cantiere);
- $u_{polvere}$ – Emissioni di PM_{10} ;
- $u_{inquinanti}$ – Emissioni di altri inquinanti in atmosfera (NO_x , CO, SO_2);
- u_{odori} – Emissioni di odori;
- u_{dB} – Emissioni sonore (inquinamento acustico);
- $u_{vibrazioni}$ – Emissione di vibrazioni;
- u_{lumen} – Inquinamento luminoso.

6.3.2 La definizione del tensore degli stressor

Definito il *core set* di indicatori di pressione per la VAS, è stato costruito il tensore degli stressor $\sigma(r,t)$ che correla tali attributi alle diverse tipologie di intervento previste dal PRG, ovvero alle destinazioni urbanistiche del territorio desunte dalle Norme Tecniche di Attuazione, sulla base di quanto indicato anche dalla Tavola 3a “Grado di saturazione”.

Ad esempio la destinazione urbanistica “Completamento intensivo” risulta caratterizzata dal consumo di nuovo suolo (u_{mq}) e da emissioni luminose (u_{lumen}).

Risulta evidente come gli interventi di Piano producano diverse pressioni a seconda che venga valutata la fase di cantiere o quella di esercizio.

Per tale ragione sono stati definiti due specifici tensori degli stressor relativi alla fase di cantiere, $\sigma_{cantiere}(r,t)$, e a quella di esercizio, $\sigma_{esercizio}(r,t)$.

DESTINAZIONI URBANISTICHE	u_{mq}	u_{mc}	$u_{polvere}$	$u_{inquinanti}$	u_{odori}	u_{dB}	$u_{vibrazioni}$	u_{lume}
Centro storico	1	1	1	1	0	1	1	0
Ristrutturazione edilizia	1	0	1	1	0	1	1	0
Riqualificazione urbana	1	0	1	1	0	1	1	0

Riqualificazione urbana PPPE (edilizia economica popolare)	1	0	1	1	0	1	1	0
Completamento intensivo	1	1	1	1	0	1	1	0
Trasformazione Urbana	1	1	1	1	0	1	1	0
B5a Programmi Integrati di Intervento”	1	1	1	1	0	1	1	0
B5.b intervento urbanistico preventivo di iniziativa pubblica,	1	1	1	1	0	1	1	0
“Completamento estensivo convenzionato” specifico Piano Particolareggiato “funzionale”	1	1	1	1	0	1	1	0
Espansione Intensiva Appartengono a tale sub-zona gli interventi previsti dal Piano Particolareggiato della ex Zona “I”	1	1	1	1	0	1	1	0
Espansione Semi-intensiva coincidente con la ex Zona “I” presenza della Ferrovia R.F.I - realizzazione del nuovo “Campus” scolastico di livello comunale - subordinata a Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica	1	1	1	1	0	1	1	0
Espansione Estensiva “servizi generali - attrezzature ricettive” ed oggetto di Piani Attuativi convenzionati già adottati e/o approvati alla data di adozione del presente P.R.G.	1	1	1	1	0	1	1	0
Espansione Estensiva di Recupero Urb. costituisce l'espansione della zona in parte edificata su zona agricola e oggetto di diffusi interventi di condoni edilizi (Piano Particolareggiato Funzionale di iniziativa pubblica	1	1	1	1	0	1	1	0
Espansione Estensiva 1 attuali zone agricole ubicate prevalentemente tra la linea ferroviaria della RFI (ex FF.SS.) ed il fiume Zittola. edificazione rada e di modeste dimensioni, con destinazioni miste (residenziali, commerciali, artigianali e di servizio).	1	1	1	1	0	1	1	0
- Espansione Estensiva 2 prosecuzione della Zona C5 ricucitura urbanistica tra detta Zona, l’Area Naturalistica del fiume Zittola e l’asse ferroviario RFI.	1	1	1	1	0	1	1	0
Espansione Turistico – Residenziale (Piani Particolareggiati “Colle” e “Pontone Roccacinquemiglia”)	1	1	1	1	0	1	1	0
Ambito “Colle”	1	1	1	1	0	1	1	0
Ambito “Pontone Roccacinquemiglia”	1	1	1	1	0	1	1	0

Industriale (resta il Vigente PP)	1	1	1	1	0	1	1	0
Industriale commerciale e generale ammesse Attrezzature Artigianali, Attrezzature Industriali, Attrezzature Alberghiere, Attrezzature Ristorative , Attrezzature Ricreative, Attrezzature Direzionali, Attrezzature Culturali, Attrezzature Militari	1	1	1	1	0	1	1	0
Artigianale	1	1	1	1	0	1	1	0
Turistico - Ricettiva – Polifunzionale	1	1	1	1	0	1	1	0
Turistico - Ricettiva - (“masserie” e “casa donna”) recupero ed il riuso dei compendi immobiliari medesimi e le relative ammissibili trasformazioni d’uso	1	1	1	1	0	1	1	0
Riqualificazione e Recupero Ambientale (porcilaia “Scioli”) Zona esposta a rischio di inquinamento ambientale, stante la prossimità della stessa con le sorgenti del Fiume Zittola.	1		1	0	0	1	0	0
Riqualificazione Turistico – Ambientale (“Abruzzo Zoo”) recupero ambientale ed alla valorizzazione della Zona turistico-zootecnica in località Brionna, a confine con il Comune di Montenero Valcocchiara (IS) meglio nota come “Abruzzo Zoo”, azienda che impegna circa 18 ha di territorio	1	1	1	1	0	1	1	0
Sviluppo turistico montano (“Arazecca”) sviluppo integrato di attività agricole, di allevamento e di forestazione, nonché di attività turistiche di svago e di ricreazione.	1	1	1	1	0	1	1	0
Attrezzature private d’interesse generale polo strategico polifunzionale da destinare ad attrezzature generali di interesse pubblico	1	1	1	1	0	1	1	0
Attrezzature tecnologiche d’interesse generale	1	1	1	1	0	1	1	0
Attrezzature Turistiche Integrate per lo Sport ed il Tempo Libero Sono previste: La riconversione delle attività che vengono ivi svolte in coerenza alle ammissibilità urbanistiche comunali; La demolizione dei manufatti industriali tipici della produzione di inerti; La ricostituzione dell’ambiente interessato dal Programma attraverso un insieme di opere ed interventi capaci di garantire i caratteri costitutivi ed i valori dell’infrastruttura di servizio nel settore degli impianti sportivi integrata ad una ricettività di tipo alberghiera;	1	1	1	1	0	1	1	0
[oggetto di specifico Programma Integrato d’Intervento in Variante parziale sia al P.R.G. che al vigente Piano Particolareggiato della Zona “H” (Industria ed Artigianato), variante già approvata dall’Amministrazione Provinciale con Deliberazione Consiliare n° 30 in data 16 maggio 2000 su conforme parere del C.R.T.A. – SUP/AQ – n°7/3 del 9 marzo	1	1	1	1	0	1	1	0

2000].								
Zone per servizi ed attrezzature di interesse generale è consentita la realizzazione di scuole, , di attrezzature di interesse comune quali: attrezzature sociali, religiose, culturali, sanitarie, assistenziali, amministrative ed uffici pubblici, con esclusione delle attività produttive moleste e commerciali.	1	1	1	1	0	1	1	0
Zone a verde pubblico attrezzato, zona turistico sportiva.	1	1	1	1	0	1	1	0
Zone a verde attrezzato	1		1	0	0	1	0	0
Zone per attrezzature tecnologiche	1	1	1	1	0	1	1	0

Tabella n. 30: Tensore degli stressor nella fase di cantiere $\sigma_{cantiere}(r,t)$.

DESTINAZIONI URBANISTICHE	U_{mq}	U_{mc}	U_{polvere}	U_{inquinanti}	U_{odori}	U_{dB}	U_{vibrazioni}	U_{lume}
Centro storico	1	0	0	1	0	1	0	1
Ristrutturazione edilizia	1	0	0	0	0	0	0	1
Riqualificazione urbana	1	0	0	0	0	0	0	1
Riqualificazione urbana PPPE (edilizia economica popolare)	1	0	0	0	0	0	0	1
Completamento intensivo	1	0	0	0	0	0	0	1
Trasformazione Urbana	1	0	0	0	0	0	0	1
B5a Programmi Integrati di Intervento”	1	0	0	0	0	0	0	1

B5.b intervento urbanistico preventivo di iniziativa pubblica,	1	0	0	0	0	0	0	1
“Completamento estensivo convenzionato” specifico Piano Particolareggiato “funzionale”	1	0	0	0	0	0	0	1
Espansione Intensiva Appartengono a tale sub-zona gli interventi previsti dal Piano Particolareggiato della ex Zona “I”	1	0	0	0	0	0	0	1
Espansione Semi-intensiva coincidente con la ex Zona “I” presenza della Ferrovia R.F.I - realizzazione del nuovo “Campus” scolastico di livello comunale - subordinata a Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica	1	0	0	0	0	0	0	0
Espansione Estensiva “servizi generali - attrezzature ricettive” ed oggetto di Piani Attuativi convenzionati già adottati e/o approvati alla data di adozione del presente P.R.G.	1	0	0	1	0	1	0	1
Espansione Estensiva di Recupero Urb. costituisce l'espansione della zona in parte edificata su zona agricola e oggetto di diffusi interventi di condoni edilizi (Piano Particolareggiato Funzionale di iniziativa pubblica	1	0	0	0	0	0	0	1
Espansione Estensiva 1 attuali zone agricole ubicate prevalentemente tra la linea ferroviaria della RFI (ex FF.SS.) ed il fiume Zittola. edificazione rada e di modeste dimensioni, con destinazioni miste (residenziali, commerciali, artigianali e di servizio).	1	0	0	0	0	0	0	1
- Espansione Estensiva 2 prosecuzione della Zona C5 ricucitura urbanistica tra detta Zona, l'Area Naturalistica del fiume Zittola e l'asse ferroviario RFI.	1	0	0	0	0	0	0	1
Espansione Turistico – Residenziale (Piani Particolareggiati “Colle” e “Pontone Roccacinquemiglia”)	1	0	0	1	0	1	0	1
Ambito “Colle”	1	0	0	0	0	0	0	1
Ambito “Pontone Roccacinquemiglia”	1	0	0	0	0	0	0	1
Industriale (resta il Vigente PP)	1	0	1	1	1	1	1	1
Industriale commerciale e generale ammesse Attrezzature Artigianali, Attrezzature Industriali, Attrezzature Alberghiere, Attrezzature Ristorative , Attrezzature Ricreative, Attrezzature Direzionali, Attrezzature Culturali, Attrezzature Militari	1	0	1	1	1	1	1	1
Artigianale	1	0	1	1	1	1	1	1

Turistico - Ricettiva – Polifunzionale	1	0	0	1	0	1	0	1
Turistico - Ricettiva - (“masserie” e “casa donna”) recupero ed il riuso dei compendi immobiliari medesimi e le relative ammissibili trasformazioni d’uso	1	0	0	1	0	1	0	1
Riqualificazione e Recupero Ambientale (porcilaia “Scioli”) Zona esposta a rischio di inquinamento ambientale, stante la prossimità della stessa con le sorgenti del Fiume Zittola.	1	0	0	0	1	1	0	0
Riqualificazione Turistico – Ambientale (“Abruzzo Zoo”) recupero ambientale ed alla valorizzazione della Zona turistico-zootecnica in località Brionna, a confine con il Comune di Montenero Valcocchiara (IS) meglio nota come “Abruzzo Zoo”, azienda che impegna circa 18 ha di territorio	1	0	0	1	0	1	0	1
Sviluppo turistico montano (“Arazecca”) sviluppo integrato di attività agricole, di allevamento e di forestazione, nonché di attività turistiche di svago e di ricreazione.	1	0	0	1	0	1	0	1
Attrezzature private d’interesse generale polo strategico polifunzionale da destinare ad attrezzature generali di interesse pubblico	1	0	0	1	0	1	0	1
Attrezzature tecnologiche d’interesse generale	1	0	0	1	1	1	1	1
Attrezzature Turistiche Integrate per lo Sport ed il Tempo Libero Sono previste: La riconversione delle attività che vengono ivi svolte in coerenza alle ammissibilità urbanistiche comunali; La demolizione dei manufatti industriali tipici della produzione di inerti; La ricostituzione dell’ambiente interessato dal Programma attraverso un insieme di opere ed interventi capaci di garantire i caratteri costitutivi ed i valori dell’infrastruttura di servizio nel settore degli impianti sportivi integrata ad una ricettività di tipo alberghiera;	1	0	0	1	0	1	0	1
[oggetto di specifico Programma Integrato d’Intervento in Variante parziale sia al P.R.G. che al vigente Piano Particolareggiato della Zona “H” (Industria ed Artigianato), variante già approvata dall’Amministrazione Provinciale con Deliberazione Consiliare n° 30 in data 16 maggio 2000 su conforme parere del C.R.T.A. – SUP/AQ – n°7/3 del 9 marzo 2000].	1	0	0	1	0	1	0	1
Zone per servizi ed attrezzature di interesse generale è consentita la realizzazione di scuole, , di attrezzature di interesse comune quali: attrezzature sociali, religiose, culturali, sanitarie, assistenziali, amministrative ed uffici pubblici, con esclusione delle attività produttive moleste e commerciali.	1	0	0	1	0	1	0	1
Zone a verde pubblico attrezzato, zona turistico sportiva.	1	0	0	1	0	1	0	1

Zone a verde attrezzato	1	0	0	0	0	1	0	1
Zone per attrezzature tecnologiche	1	0	0	1	1	1	1	1

Tabella n. 31: Tensore degli stressor nella fase di esercizio $\sigma_{\text{esercizio}}(r,t)$.

6.3.3 La definizione degli indicatori di performance del Piano

In aggiunta agli indicatori descritti nel paragrafo 6.3.1, che caratterizzano le pressioni correlate alle tipologie di intervento, risulta necessario definire un *core set* di indicatori di *performance* che consentano di valutare l'efficacia del Piano nel perseguire gli obiettivi che riguardano le principali tematiche ambientali.

Per tale ragione, a partire dal “Set di indicatori per la valutazione ambientale strategica” della Regione Abruzzo¹⁴, sono stati selezionati gli indicatori idonei alla valutazione di aspetti quali la gestione degli scarichi idrici, la gestione dei rifiuti ed i consumi energetici.

INDICATORE	DESCRIZIONE	TREND
% abitanti serviti dalla rete fognaria	Rapporto il numero di abitanti serviti dalla rete fognaria ed il numero di abitanti del comune espresso in termini percentuali	Aumento della percentuale
% di raccolta differenziata	Percentuale dei rifiuti che vengono gestiti attraverso raccolta differenziata	Aumento della percentuale
% di edifici con elevate prestazioni energetiche (classi A – B D.Lgs. 2005, n. 192,	Rapporto tra numero di edifici con elevate prestazioni energetiche (Classi A-B) rispetto al numero totale di edifici	Aumento della percentuale
Indice Biotico Esteso (IBE)	L'indice si basa sull'analisi della struttura della comunità di macroinvertebrati che colonizzano le differenti tipologie fluviali. La presenza o assenza di determinati taxa permettono di qualificare il corso d'acqua.	Aumento dell'indice
Indice SECA (Stato Ecologico dei Corsi)	E' una classificazione dei corsi d'acqua effettuata incrociando i dati	Aumento della classe

¹⁴ Regione Abruzzo – Direzione Parchi Territorio Ambiente Energia, Set di indicatori per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), disponibile presso il sito <http://www.regione.abruzzo.it/xAmbiente>.

d'Acqua)	risultanti dai macrodescrittori del DLgs 152/06 e s.m.i. con quelli dell'IBE (Classi da 1 a 5)	
----------	--	--

Tabella n. 32: Indicatori selezionati per l'analisi delle *performance* del Piano riguardo agli aspetti energetici, di gestione degli scarichi idrici e dei rifiuti

Il monitoraggio di tali indicatori con cadenza annuale consentirà di valutare l'efficacia del Piano ai fini del contenimento dei consumi energetici, della gestione sostenibile dei rifiuti prodotti e degli scarichi idrici.

7 ANALISI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE

7.1 DESCRIZIONE ED ANALISI DELLO STATO DELLE COMPONENTI AMBIENTALI

Come previsto dalla metodologia l'inquadramento territoriale dell'ambito di Piano viene condotto attraverso una caratterizzazione del territorio in termini di elementi di vulnerabilità. Si procede quindi alla descrizione del territorio del Comune di Castel di Sangro facendo riferimento alle mappe di vulnerabilità del territorio (mappe K) generate con il sistema DCGIS mediante l'utilizzo della cartografia disponibile presso gli enti pubblici e gli elaborati di Piano.

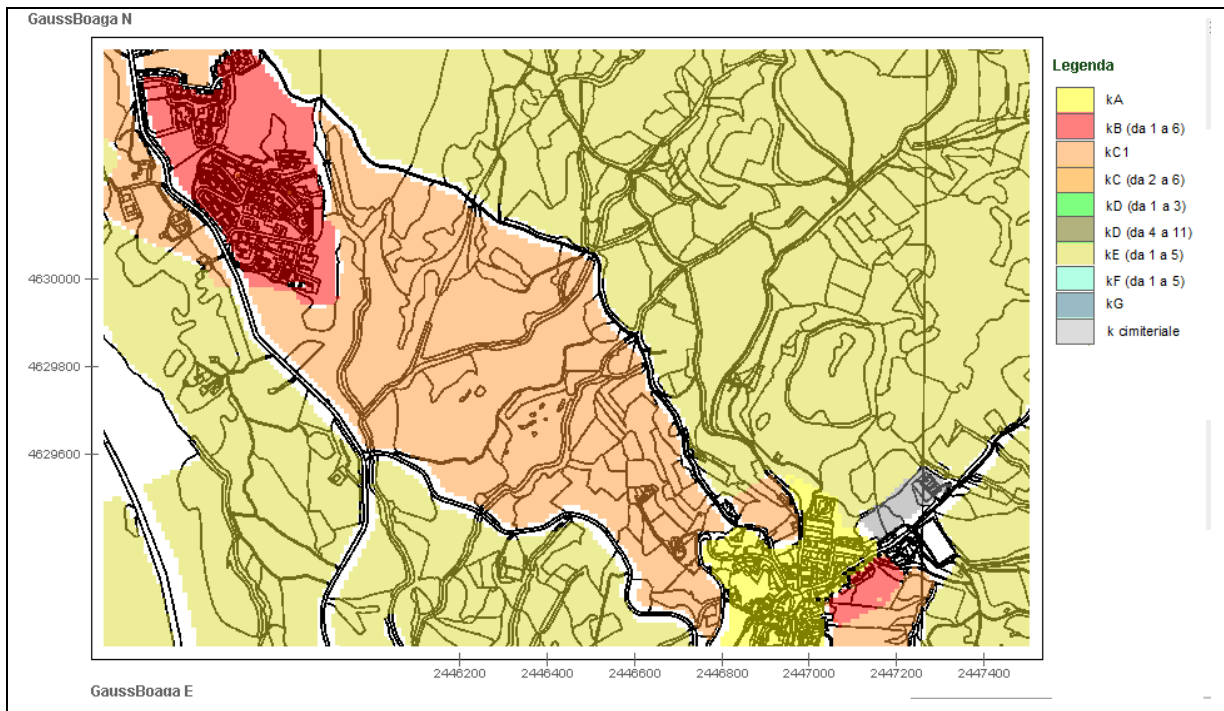
Il Comune di Castel di Sangro si sviluppa in un'area di montagna interna, nella valle del Fiume Sangro e si sviluppa sulla riva destra del fiume. Il Comune si trova a quote elevate, ha un'escursione altimetrica di 1.069 m; l'altezza minima rilevata sull'area comunale è di 793 m s.l.m. mentre la massima quota rilevata è di 1.830 m s.l.m..

Il comune di Castel di Sangro confina a nord con il Comune di Roccaraso e ad est con il Comune di Scontrone, esso occupa una superficie di 84,05 kmq per una densità demografica di 65 ab/mq; oltre al nucleo urbano di Castel di Sangro comprende:

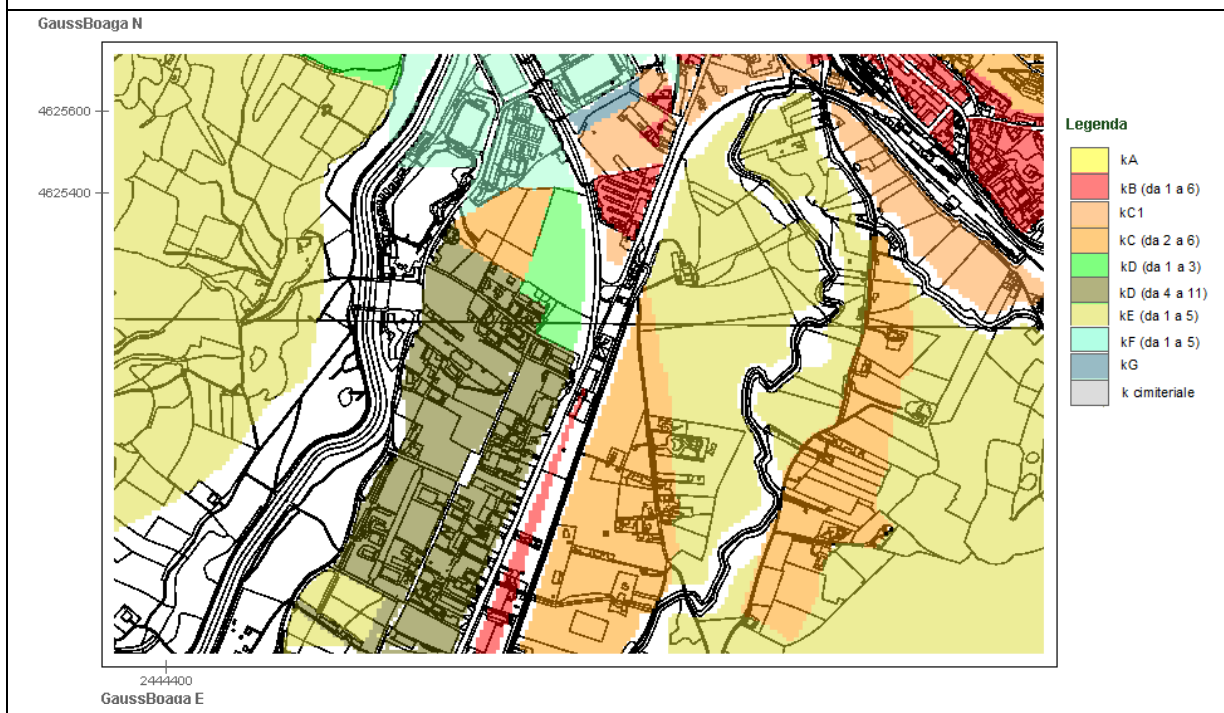
- la frazione di Roccacinquemiglia, situata su un colle che dista 5 km dal capoluogo in direzione del Comune di Roccaraso;
- Torre Feudozzo, località posta a sud del territorio comunale, in prossimità del confine con il Molise;
- la località di Pontone, situata a nord del Comune, prevalentemente turistica.
- la località di Sant'Angelo che corrisponde ad una zona residenziale del Comune.

Di seguito vengono riportati alcuni estratti della **“Kurb”**; questa mappa rappresenta le diverse destinazioni urbanistiche definite ai sensi delle NTA del nuovo PRG. La struttura urbana presenta un centro compatto, chiuso di pendio e pianura a struttura complessa prevalentemente semi-concentrica. Le forme di aggregazione prevalente delle unità edilizie sono isolati prevalentemente irregolari, alcune aggregazioni a schiera semplice lungo le principali strade e in situazioni periferiche e più pianeggianti alcuni isolati a spina; le tipologie edilizie prevalenti sono le case a blocco con scala interna¹⁵.

¹⁵Pasqualinda Altomare e Valeria di Marco, AA. 2005/2006 “Le “reti” nel Programma Integrato Territoriale (PIT) della Comunità montana Alto Sangro e Altopiano delle Cinquemiglia (AQ)” (Prima facoltà di Architettura “Ludovico Quasroni” Roma “La Sapienza” - Corso di Laurea in urbanistica e sistemi informativi territoriali)



Area Nord del Comune di Castel di Sangro



Area Sud del Comune di Castel di Sangro

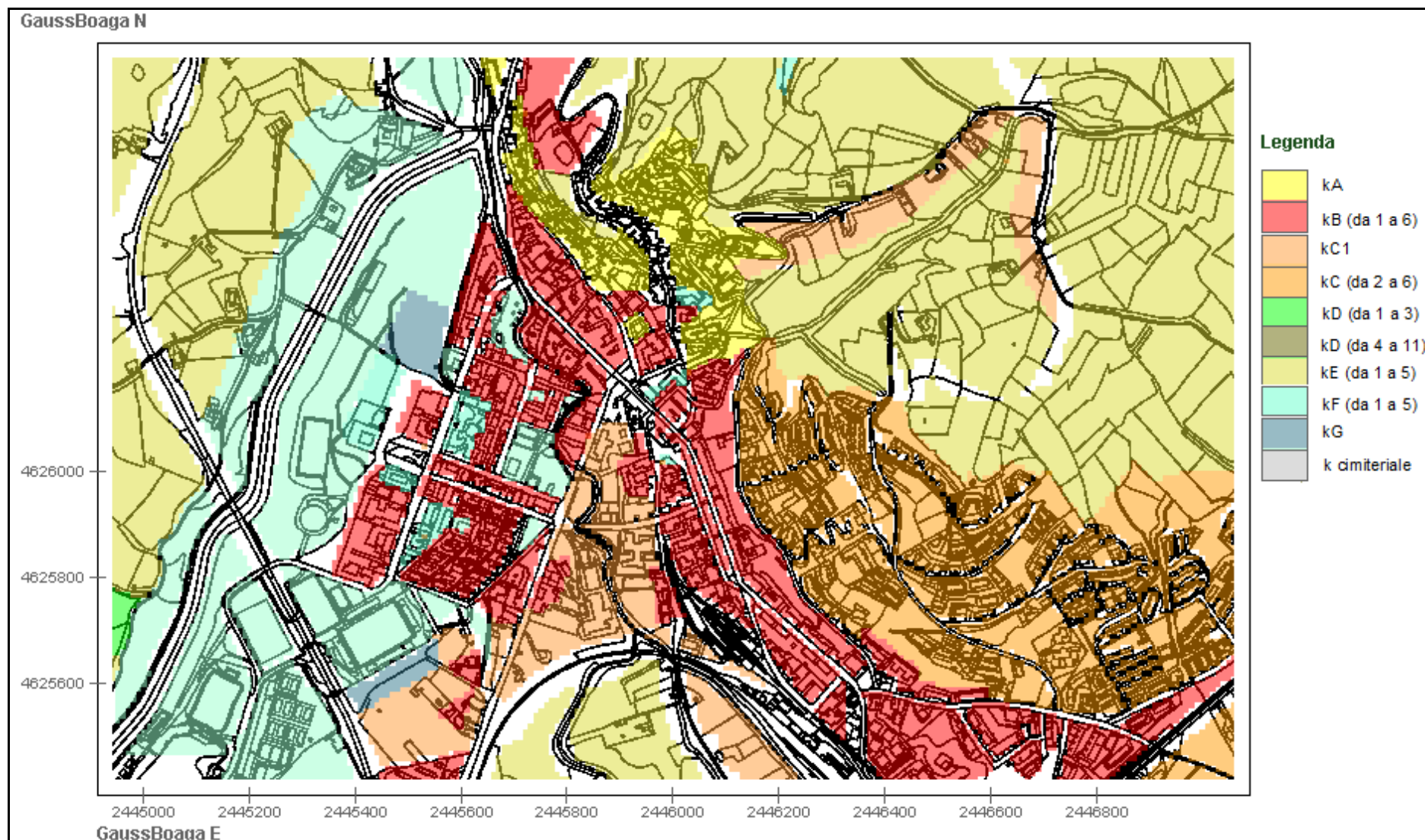


Figura n. 1: Area centrale del Comune di Castel di Sangro

Viene di seguito evidenziata la ripartizione territoriale della diverse destinazioni urbanistiche rispetto all'area che comprende il nucleo abitativo di Castel di Sangro.

Sigla destinazione urbanistica	Superficie (m ²)	% rispetto all'area che comprende il centro abitato
k _A	90800	1,29%
k _{G1}	22100	0,31%
k _{F1}	35200	0,50%
k _{D5}	37600	0,54%
k _{E1}	3851600	54,83%
k _{C1}	232600	3,31%
k _{C2}	410300	5,84%
k _{C3}	32900	0,47%
k _{C4-C6}	766100	10,91%
k _{C5}	85700	1,22%
k _{D1}	172800	2,46%
k _{D2}	172200	2,45%
k _{D9}	50400	0,72%
k _{D3}	60600	0,86%
k _{B6}	68900	0,98%
k _{B4}	110200	1,57%
k _{B5}	77600	1,10%
k _{B2}	66800	0,95%
k _{B1}	97600	1,39%
k _{F4}	445100	6,34%
k _{D10}	0	0,00%
k _{D11}	11100	0,16%
k _{D4}	0	0,00%
k _{B3}	40400	0,58%

Tabella n. 33: Caratterizzazione del centro abitato di Castel di Sangro in termini di destinazioni urbanistiche.

Di seguito viene riportato un estratto delle mappe “KSIC” e “KZPS” Sul territorio del Comune di Castel di Sangro sono presenti il SIC IT7110103 Pantano Zittola e IT110104 – Cerrete di M. Pagano e Feudozzo, caratterizzati da elementi naturalistici di pregio e specie di interesse comunitario quali Ursus Arctos e Canis Lupu (per l'analisi dettagliata dei SIC si rimanda al Documento di Valutazione di Incidenza). Non sono state rilevate ZPS sul territorio Comunale di Castel di Sangro, le ZPS più vicine sono la IT7120132 Parco Nazionale d'Abruzzo e IT7140129 Parco Nazionale della Majella.

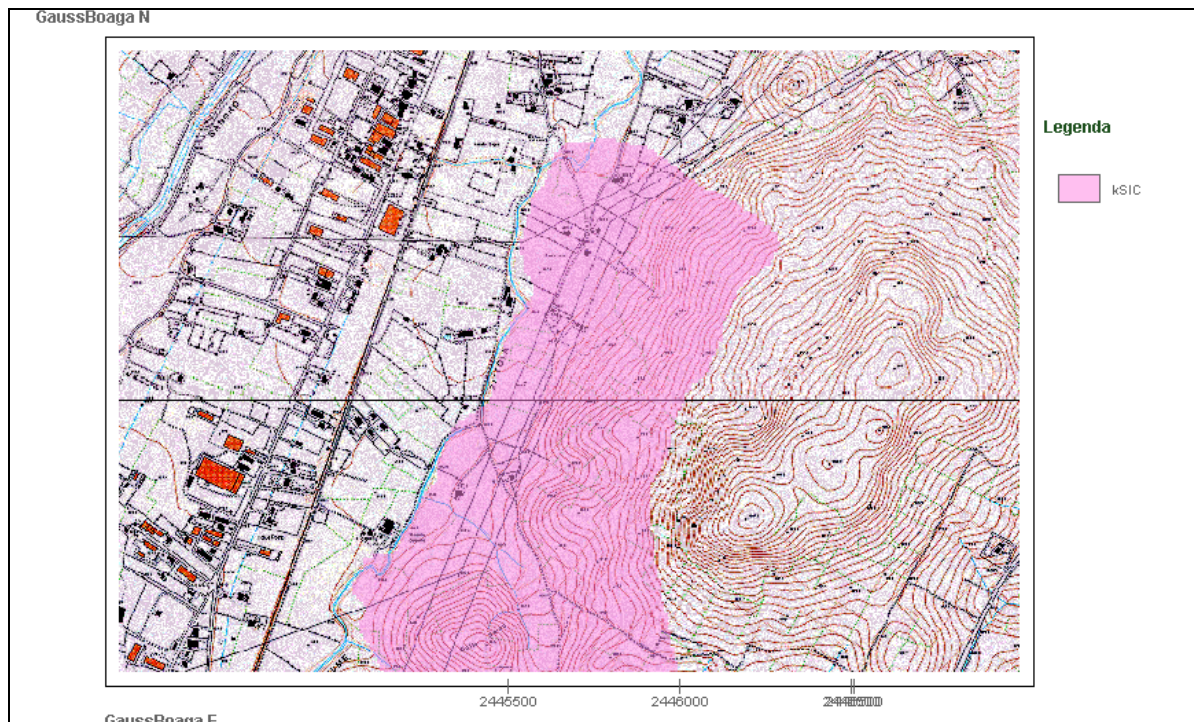


Figura n. 2: Estratto delle mappe KSIC e KZPS

Sul territorio comunale di Castel di Sangro scorre il fiume Sangro, fiume di carattere torrentizio che nasce a 1.441 m s.l.m. dal Monte Turchio e scorre per una lunghezza di 122 Km bagnando le province di Chieti, L'Aquila e Isernia. Inizialmente scorre in gole strette e profonde fino a creare a Villetta Barrea il lago artificiale di Barrea. Successivamente attraversa il piano di Castel di Sangro ricevendo le acque del torrente Zittola. Oltrepassata la località Ateleta, nel tratto fino a Quadri (CH), il fiume segna il confine tra le regioni dell'Abruzzo e del Molise.

All'interno del territorio comunale di Castel di Sangro non sono presenti laghi.

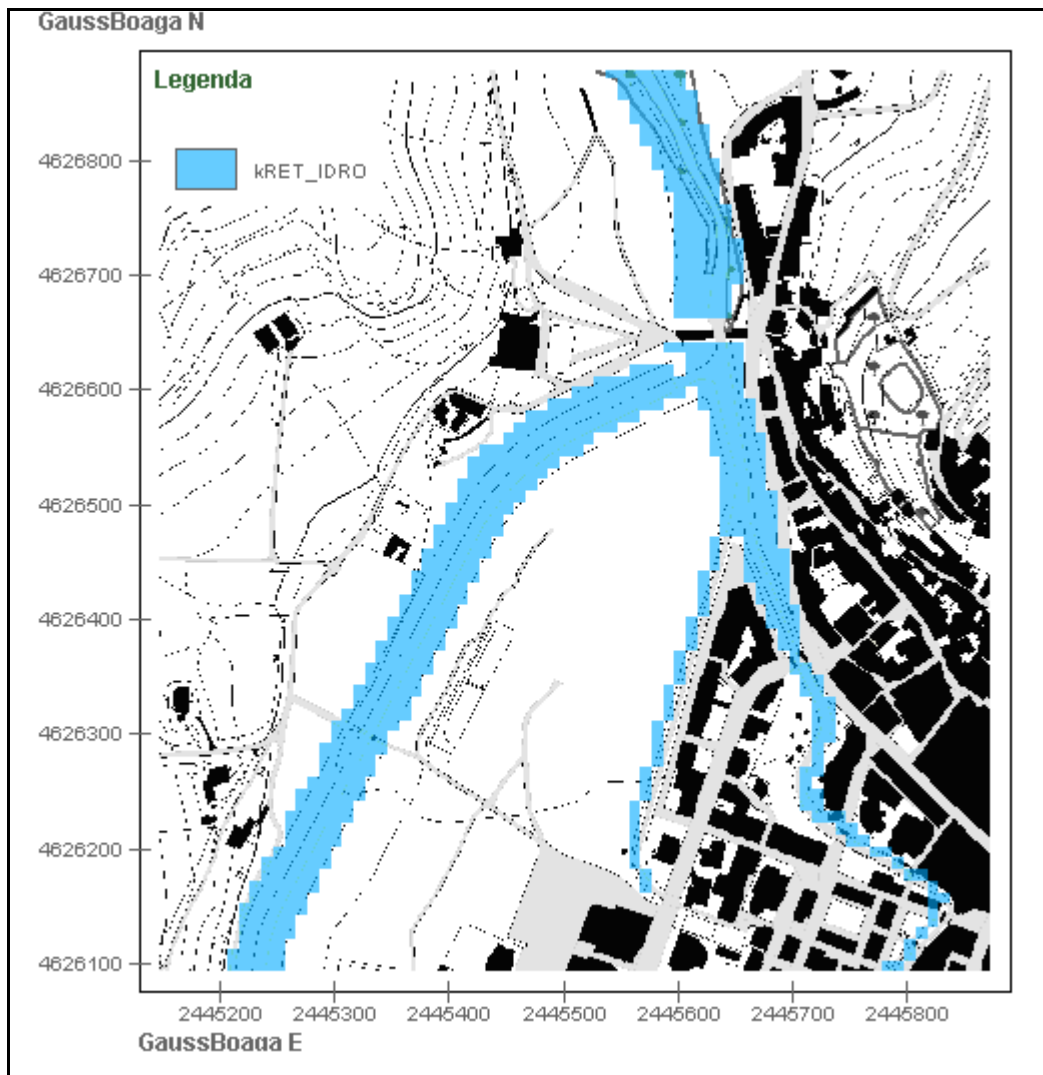


Figura n. 3: Estratto della mappa "Kret-idro"

In merito alla presenza di aree a rischio vengono segnalati all'interno del Comune di Castel di Sangro i seguenti vincoli¹⁶ :

¹⁶ Fonti:

- Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico "Fenomeni gravitativi e processi erosivi", Regione Abruzzo
- Piano stralcio di Difesa dalle Alluvioni", Regione Abruzzo
- Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003" – Zone Sismiche

<i>Grado di pericolosità</i>	P3 – Pericolosità molto elevata
	P2 – Pericolosità elevata
	P1 – Pericolosità moderata
	Pscarpate – Pericolosità da scarpate
<i>Rischio sismico</i>	Zona 1 – Sismicità alta
<i>Grado di rischio</i>	R4 – molto elevato
	R3 – elevato
	R2 – medio
	R1 – moderato

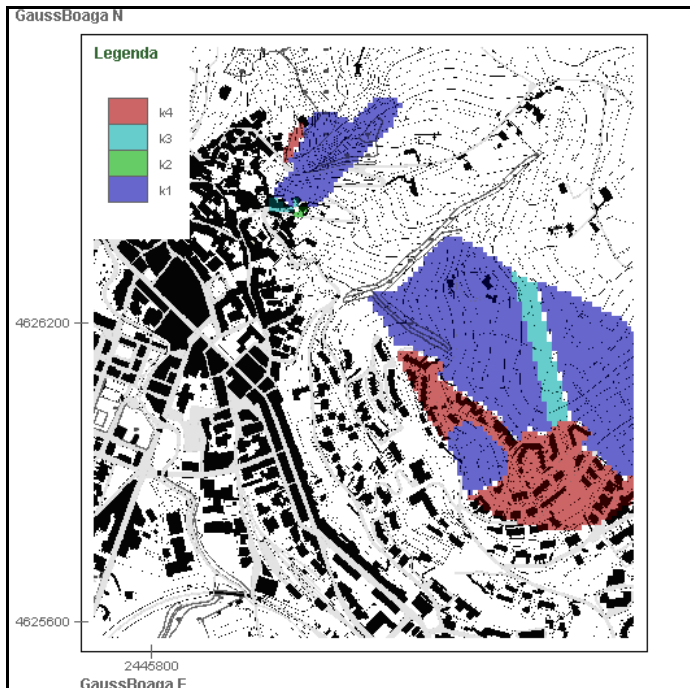


Figura n. 4: Estratto della mappa Krisk-idro

Di lato è stato riportato un estratto della mappa di vulnerabilità “**Kriskidro**” in cui vengono evidenziate le aree a rischio idrico presenti sul Comune di Castel di Sangro; dalla mappa si rileva che è presente un’area ad alto rischio (k4) che interessa il margine nord-est dell’urbanizzato, e l’area limitrofa sulla destra a rischio idrologico basso.

Di seguito viene riportata la “**KBTC**” ovvero la mappa di vulnerabilità relativa alla biopotenzialità territoriale (BTC). La BTC costituisce un indice dello stato ecologico del territorio. Per quanto riguarda il Comune di Castel di Sangro la mappa evidenzia che il centro urbanizzato corrisponde alla Classe I, ovvero “basso pregio naturalistico”; la classe sull’estensione territoriale comunale è la Classe II, ovvero a seminativo, prati e pascoli, diffusa nelle aree che circondano il centro

urbanizzato; segue, come densità di presenza, la classe V, corrispondente a foreste naturali adulte, macchia mediterranea, localizzata nelle aree periferiche del territorio. E' presente un'area di classe VI, nella quale sono comprese "foreste naturali adulte foreste mature parzialmente degradate e boschi temperati" situata a nord dell'abitato.

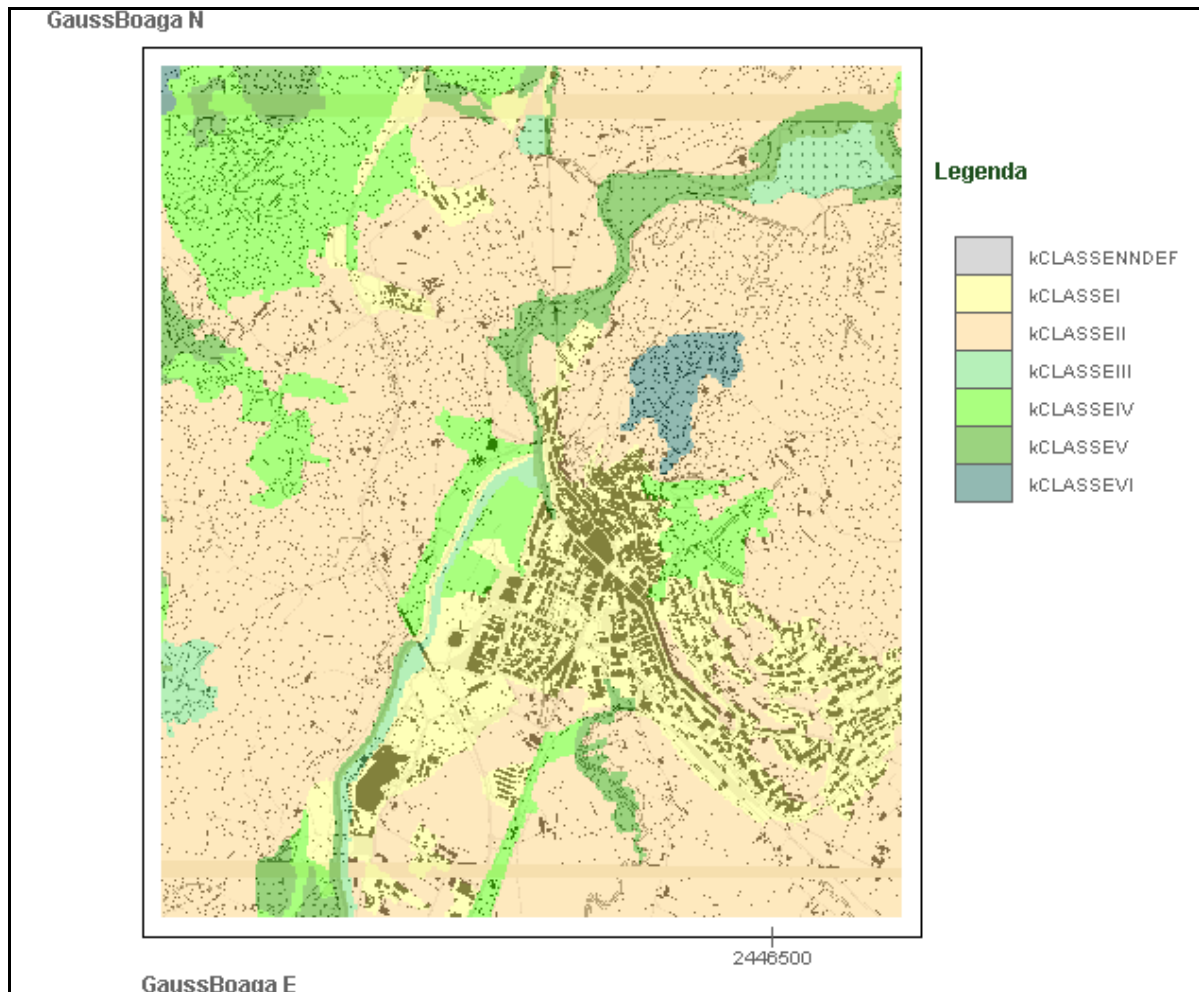


Figura n. 5: Estratto della mappa KBTC

Dalla mappa relativa all'uso del suolo (**Kusosuolo**) si nota che attorno all'area urbanizzata si sviluppano aree adibite a seminativo, in prevalenza a sud; aree a prati e pascoli, soprattutto a nord dell'urbanizzato, ed aree adibite a bosco.

Lungo il corso del fiume, sul lato est del Comune, si sviluppa un'area adibita ad arboricoltura e frutteti.

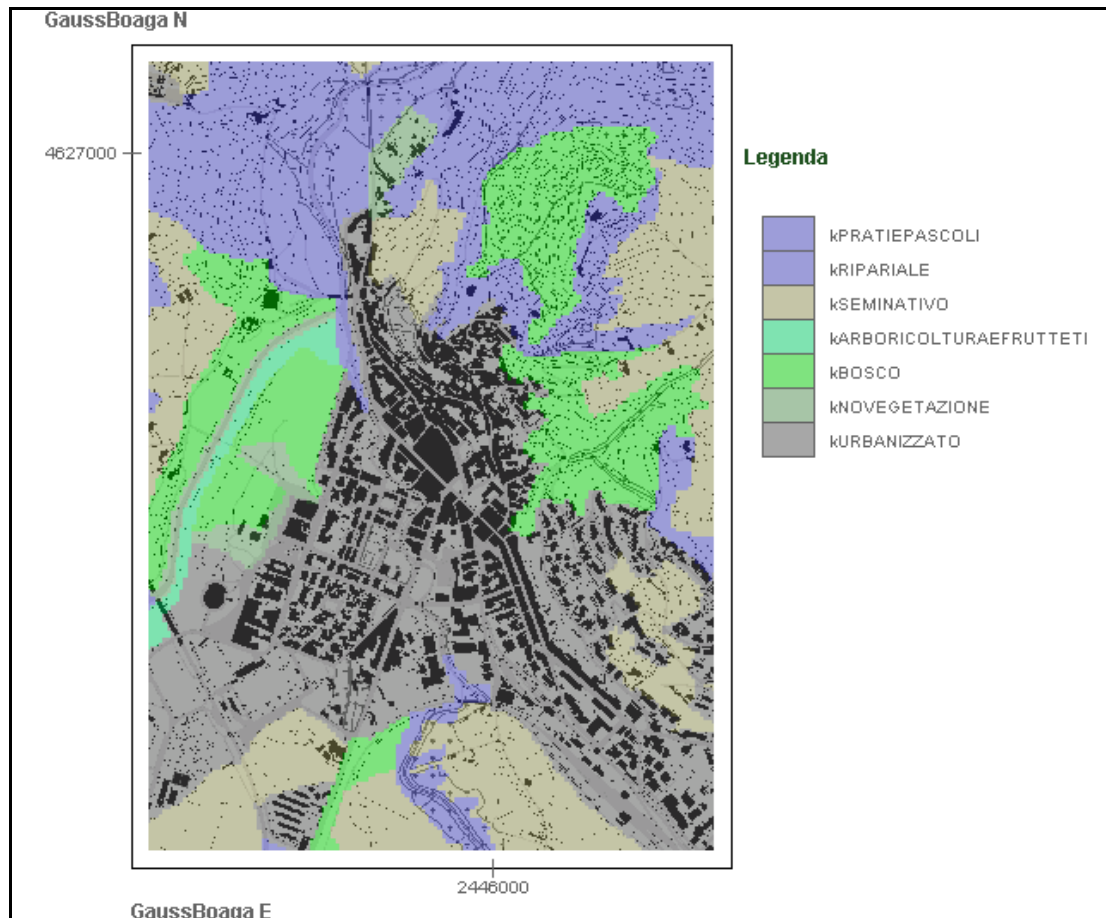


Figura n. 6: Estratto della mappa Kusosuolo

L'analisi della mappa di uso del suolo consente di individuare come il comune di Castel di Sangro sia caratterizzato dalla dominanza delle aree a bosco, a seminativo e con prati d'alta quota.

La carta evidenzia la presenza di alcuni vigneti, di un'area dedicata a vivaio e di alcune zone caratterizzate da arboricoltura da legno.

L'urbanizzato rappresenta una percentuale del territorio inferiore al 2%.

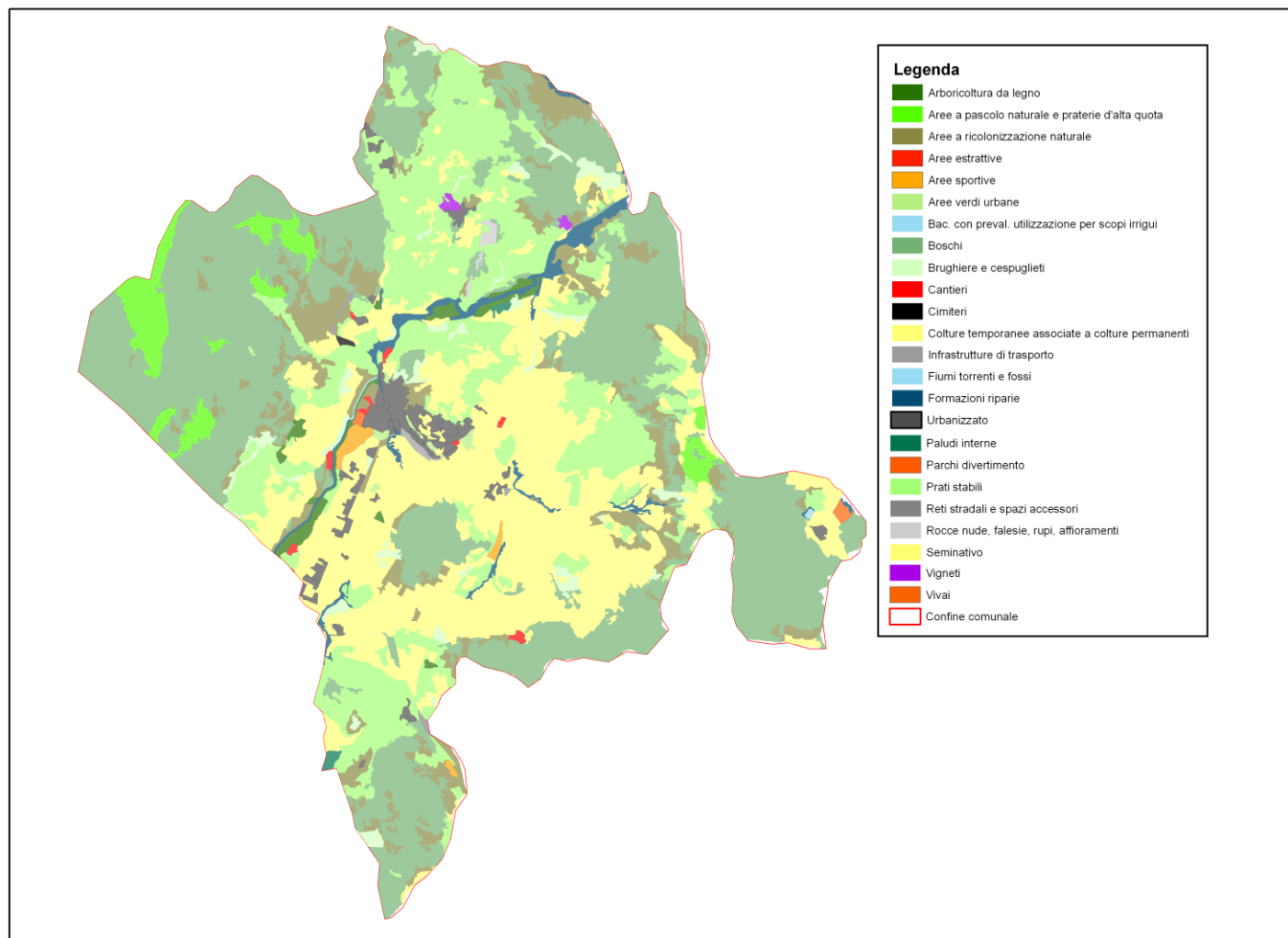


Figura n. 7: Carta di uso del suolo di dettaglio

Uso del suolo	Superficie (m²)	% territorio comunale
Altre colture arboree	163544	0,12%
Arboricoltura da legno	595156	0,44%
Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota	35691277	26,30%
Aree a ricolonizzazione naturale	8126601	5,99%
Aree estrattive	167916	0,12%
Aree sportive	275323	0,20%
Aree verdi urbane	155704	0,11%
Bac. con preval. utilizzazione per scopi irrigui	16538	0,01%
Boschi misti di conifere e latifoglie	44254498	32,61%
Brughiere e cespuglieti	1887661	1,39%
Cantieri	172702	0,13%
Cedui matricinati		0,00%
Cimiteri	31102	0,02%
Colture temporanee associate a colture permanenti	26106	0,02%
Ferrovie	74128	0,05%
Fiumi torrenti e fossi	21196	0,02%
Formazioni riparie	1466630	1,08%
Urbanizzato	1768039	1,30%
Paludi interne	111821	0,08%
Parchi divertimento	31504	0,02%
Prati stabili	17841429	13,15%
Reti stradali e spazi accessori	105525	0,08%
Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti	126815	0,09%
Seminativi in aree non irrigue	22436153	16,53%
Vigneti	100707	0,07%
Vivai	69487	0,05%
Complessivo	135717561	1

Tabella n. 34: Uso del suolo del comune di Castel di Sangro.

Viene di seguito riportato il database del quadro complesso delle mappe di vulnerabilità k implementato nel sistema DCGIS.

Report K list

KSIC

kSIC (47376 cells)

KZPS

kZPS (138048 cells)

Klaghi

kLAGHI(0 cells)

Kriskidro

k4 (699 cells)

k3 (1671 cells)

k2 (8656 cells)

k1 (492282 cells)

Kusosuolo

kPRATIEPASCOLI (653127 cells)

kRIPARIALE (22674 cells)

kSEMINATIVO (379027 cells)

kARBORICOLTURAEFRUTTETI (10414 cells)

kBOSCO (952934 cells)

kNOVEGETAZIONE (29083 cells)

kURBANIZZATO(50887 cells)

KBTC

kCLASSENDEF (7950 cells)

kCLASSEI (59891 cells)

kCLASSEII (1044283 cells)

kCLASSEIII (10414 cells)

kCLASSEIV (190989 cells)

kCLASSEV (628032 cells)

kCLASSEVI (156587 cells)

KSIC

kSIC (405173 cells)

<i>k12</i>	<i>(67 cells)</i>
<i>k13</i>	<i>(65 cells)</i>
<i>k14</i>	<i>(61 cells)</i>
<i>k15</i>	<i>(60 cells)</i>
<i>k16</i>	<i>(57 cells)</i>
<i>k17</i>	<i>(52 cells)</i>
<i>k18</i>	<i>(50 cells)</i>
<i>k19</i>	<i>(45 cells)</i>
<i>k20</i>	<i>(44 cells)</i>
<i>k21</i>	<i>(10 cells)</i>

In considerazione delle oggettive difficoltà nella caratterizzazione degli scenari di evoluzione futura del contesto di pianificazione dell'area, è stato assunto un quadro evolutivo dello stato dell'ambiente, senza attuazione del Piano, corrispondente a quello descritto nel presente paragrafo.

Ulteriori azioni di ordine pianificatorio derivanti da altri strumenti di pianificazione verranno comunque presi in considerazione, ove previsto, mediante specifiche valutazioni di impatto ambientale.

Viene di seguito riportata la mappa delle criticità strutturate (denominata Multiframe Vulnerability matrix – MFVM) che costituisce il quadro di riferimento generale dei livelli di vulnerabilità del territorio comunale, funzionale al processo di Valutazione Ambientale Strategica.

Gli elementi di vulnerabilità impiegati nella costruzione della MFVM sono i seguenti:

ELENCO COMPONENTI AMBIENTALI ED ELEMENTI DI VULNERABILITA'

COMPONENTI AMBIENTALI PRESE IN ESAME	ELEMENTI DI VULNERABILITA'
Biodiversità, flora e fauna	Aree SIC e ZPS ($K_{SIC/ZPS}$)
Popolazione, salute umana	Destinazione urbanistica delle aree (K_{urb})
Suolo	Uso del suolo ($K_{usosuolo}$)
Acqua	Reticolo idrografico e laghi ($K_{ret-idro}$, K_{laghi})

Paesaggio	Biocapacità territoriale (K_{BTC})
Zone agricole di pregio	Uso del suolo ($K_{usosuolo}$)

Tabella n. 35: Elenco componenti ambientali.

La mappa Multiframe Vulnerability Matrix viene discretizzata in 5 livelli per descrivere in termini di vulnerabilità lo stato attuale dell'ambiente:

- L1: Ambiente con livello di vulnerabilità molto basso.
- L2: Ambiente con livello di vulnerabilità basso.
- L3: Ambiente con livello di vulnerabilità medio.
- L4: Ambiente con livello di vulnerabilità discreto.
- L5: Ambiente con livello di vulnerabilità elevato.

Di seguito viene riportato un estratto della mappa MFVM rappresentativo dei diversi livelli di vulnerabilità riscontrati; la zona rappresentata è quella a nord del centro abitato di Castel di Sangro.

MULTI FRAME VULNERABILITY MATRIX (MFVM)

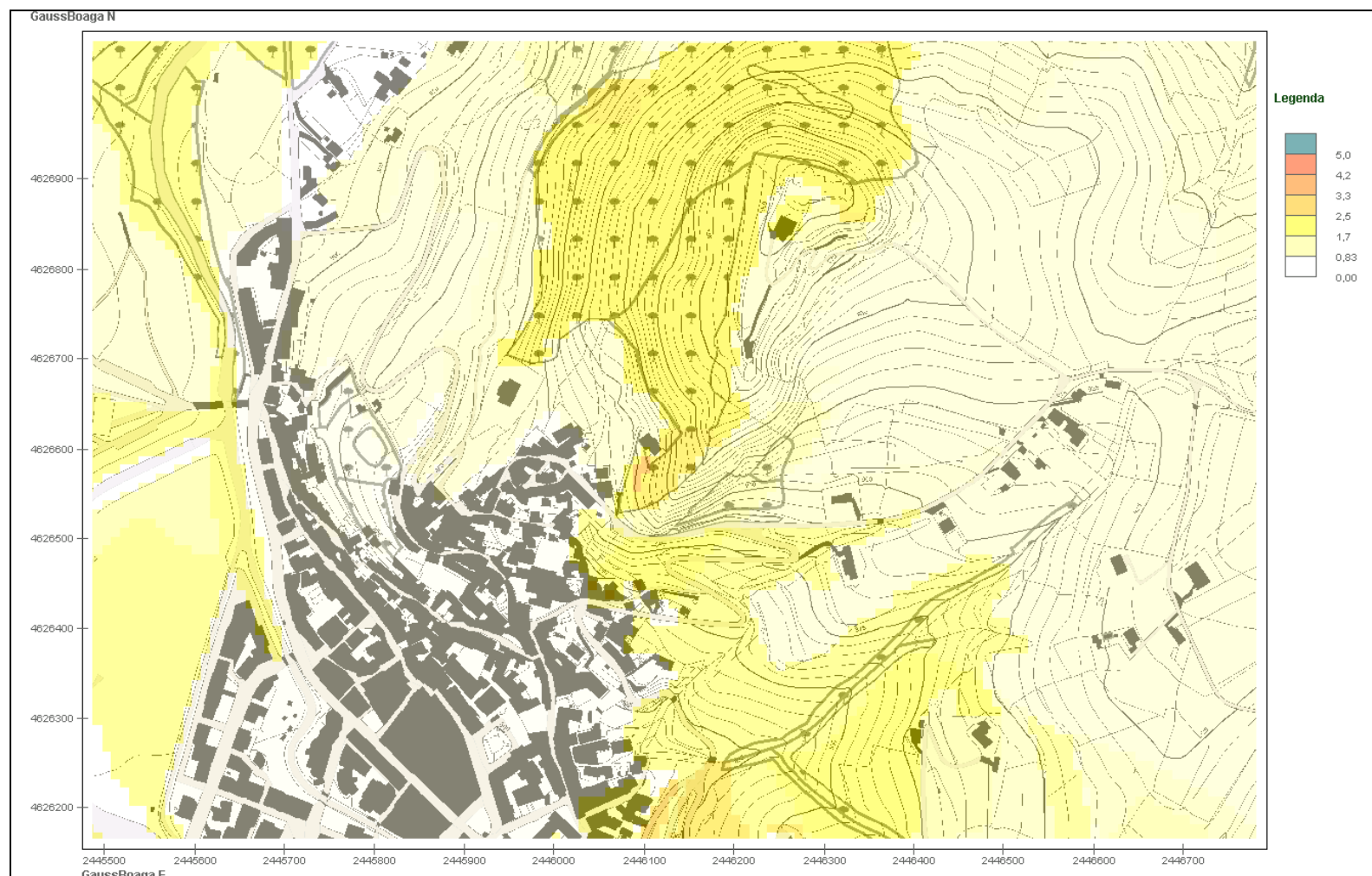


Figura n. 8: Multi Frame Vulnerability Matrix (MFVM).

Dalla mappa emerge come le aree maggiormente vulnerabili, facendo riferimento all'estratto sopra riportato, siano poste esternamente al centro abitato di Castel di Sangro. Tale situazione è dovuta alla presenza di un'area boscata a nord dell'urbanizzato.

Nella mappa non sono stati rilevati i massimi livelli di vulnerabilità.

7.2 DEFINIZIONE DEL TENSORE DELLE VULNERABILITÀ ASSOCIATO AL TERRITORIO COMUNALE

La metodologia prevede una caratterizzazione del territorio in termini di elementi di vulnerabilità descritti da specifici indicatori v_k . Sono stati analizzati i seguenti tematismi ambientali:

- Parchi Nazionali e Regionali;
- Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS);
- Fiumi e laghi;
- Uso del suolo;
- Destinazioni urbanistiche del PRG;
- Rischio idrogeologico;
- Stato del paesaggio¹⁷.

L'associazione tra gli elementi di vulnerabilità del territorio (k) e gli specifici indicatori v_k viene esplicitata attraverso il tensore delle vulnerabilità $\varepsilon(r,t)$ che consente di individuare quali attributi di vulnerabilità sia possibile analizzare per ogni elemento K ; ad esempio, i Zone di Protezione Speciale (k_{ZPS}) sono caratterizzabili in termini di densità di specie protette (v_{specie}).

Qualora per la descrizione di uno specifico elemento di vulnerabilità non sia possibile rilevare un indicatore computabile mediante l'applicazione diretta di un codice di calcolo di primo livello (ad es. densità del numero di specie, COD) si ricorre ad una rappresentazione secondo livelli (l_x) in scala nominale, ordinale o ad intervalli. Si precisa che i livelli di vulnerabilità hanno ordine crescente, ovvero l_1 rappresenta il livello meno vulnerabile.

¹⁷ Attraverso lo studio della Biopotenzialità territoriale (Ingegnoli V., 2005)

TENSORE DELLE VULNERABILITA' $\varepsilon(r,t)$

Elemento di vulnerabilità	Denominazione DCGIS	Indicatori di vulnerabilità						
		Densità di specie protette	Densità abitativa	Rischio idrogeologico	Aree protetta	Vulnerabilità delle acque	Valore del suolo	Biopotenzialità
		Vspecie	Vdensità	Vriskidro	Vprotezione	Vvulnacque	Vsuolo	Vbiopot
Siti di Interesse Comunitario	k _{SIC}	1	0	0	1	0	0	0
Zone di Protezione Speciale	k _{ZPS}	1	0	0	1	0	0	0
Aree a rischio idrogeologico	k _{riskidro}	0	0	1	0	0	0	0
Laghi	k _{laghi}	0	0	0	0	1	0	0
Fiumi	k _{ret-idro}	0	0	0	0	1	0	0
Uso del suolo	k _{suolo}	0	0	0	0	0	1	0
Destinazioni urbanistiche	k _{urb}	0	1	0	0	0	0	0
Biopotenzialità territoriale	k _{BTC}	0	0	0	0	0	0	1

Tabella n. 36: Tensore delle vulnerabilità $\varepsilon(r,t)$.

8 ANALISI DEI POSSIBILI IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI POTENZIALMENTE COINVOLTE

8.1 DEFINIZIONE DELLA MATRICE DELLE CORRELAZIONI

La correlazione tra gli indicatori di pressione antropica (u_j) e quelli di vulnerabilità (v_k) viene descritta attraverso la matrice $[\theta_{jk}]$.

Ad esempio l'emissione di inquinanti in atmosfera ($u_{\text{inquinanti}}$) risulta correlata con la densità antropica ($v_{\text{densità}}$) in quanto l'impatto dei composti tossici risulta maggiore se correlato alla presenza di aree densamente popolate.

MATRICE DI CORRELAZIONE $[\theta_{jk}]$

Matrice θ	u_{mq}	u_{mc}	u_{polvere}	$u_{\text{inquinanti}}$	u_{odori}	u_{dB}	$u_{\text{vibrazioni}}$	u_{lumen}
v_{specie}	0	0	1	1	1	1	1	1
$v_{\text{densità}}$	1	0	1	1	0	1	1	1
v_{riskidro}	0	1	0	0	0	0	0	0
$v_{\text{protezione}}$	1	1	1	1	0	0	0	0
v_{biopot}	1	1	0	1	0	0	0	0
$v_{\text{vulnacque}}$	1	1	0	1	0	0	0	0
v_{suolo}	1	0	1	1	0	0	0	0

Tabella n. 37: Matrice di correlazione θ tra gli attributi di pressione u_j e gli attributi di vulnerabilità v_k .

La matrice consente quindi di individuare i potenziali impatti degli interventi di Piano sul territorio.

Per l'analisi dei potenziali effetti del Piano è possibile procedere mediante tre livelli di analisi:

- 1) Definizione dei presumibili effetti del Piano in termini di pressioni antropiche agenti sul territorio caratterizzate dai relativi fattori di pressione (u_j) (tensori $\sigma(r,t)$ relativi alla fase di cantiere ed alla fase di esercizio);
- 2) Analisi delle potenziali correlazioni tra i fattori di pressione antropica e le vulnerabilità ambientali ($i=\sigma\varepsilon$);

- 3) Analisi dell'idoneità ambientale del territorio a ricevere le diverse tipologie di interventi previste dal PRG.

Nel caso in oggetto le diverse tipologie di destinazioni urbanistiche, desunte dalle tavole della zonizzazione del PRG di Castel di Sangro, sono state caratterizzate in termini di pressione antropica ai fini della costruzione del tensore $\sigma(r,t)$.

L'impatto viene definito come il prodotto tra il tensore σ ed il tensore ε , eseguito mediante l'impiego dell'operatore *report* (\otimes).

$$i_{uv} = \sigma * \varepsilon \quad \longrightarrow \quad i_{uv} = u_{ij} \otimes v_{hk}$$

18

Definito i_{uv} risulta possibile analizzare la propensione del territorio ad ospitare le diverse tipologie di intervento (destinazioni urbanistiche) con la costruzione di specifiche mappe di idoneità.

¹⁸ Di seguito indicato come i_{uv} .

8.2 DEFINIZIONE DELLE MAPPE DI IDONEITA' DEL TERRITORIO

Il sistema consente di analizzare, in ogni punto del territorio, le correlazioni tra i fattori di pressione associati alle destinazioni urbanistiche e i livelli di vulnerabilità. Tali correlazioni vengono computate in termini di livello di impatto.

Viene quindi prodotta una mappa di idoneità nelle quali, le aree con indice minore risultano essere quelle maggiormente idonee ad ospitare ogni specifica tipologia di destinazione urbanistica a cui la mappa si riferisce.

In particolare sono state considerate:

- le aree di espansione residenziale (destinazioni C1 C2 C3 C4 C5 C6);
- le aree industriali e artigianali (destinazioni D1 D2 D3);
- le aree ricettivo-turistiche (destinazioni D5 D9 D11 F4);
- le aree destinate al completamento residenziale (destinazioni da B1 a B6);
- le aree destinate all'espansione turistico-residenziale (destinazioni D4 D6 D7);
- l'area destinata al nuovo bacino sciistico Arazzecca (destinazione D8, e destinazione D10 come area ad attrezzature tecnologiche).

Le mappe di idoneità consentono di individuare quale sia la propensione del territorio ad accogliere gli interventi del PRG.

Di seguito vengono riportate le mappe ottenute relative a ogni destinazione urbanistica studiata.

La legenda presenta valori variabili tra 0 e 4, dove:

- 0 = Idoneità massima del territorio ad ospitare un intervento;
- 4 = Idoneità minima del territorio ad ospitare un intervento.

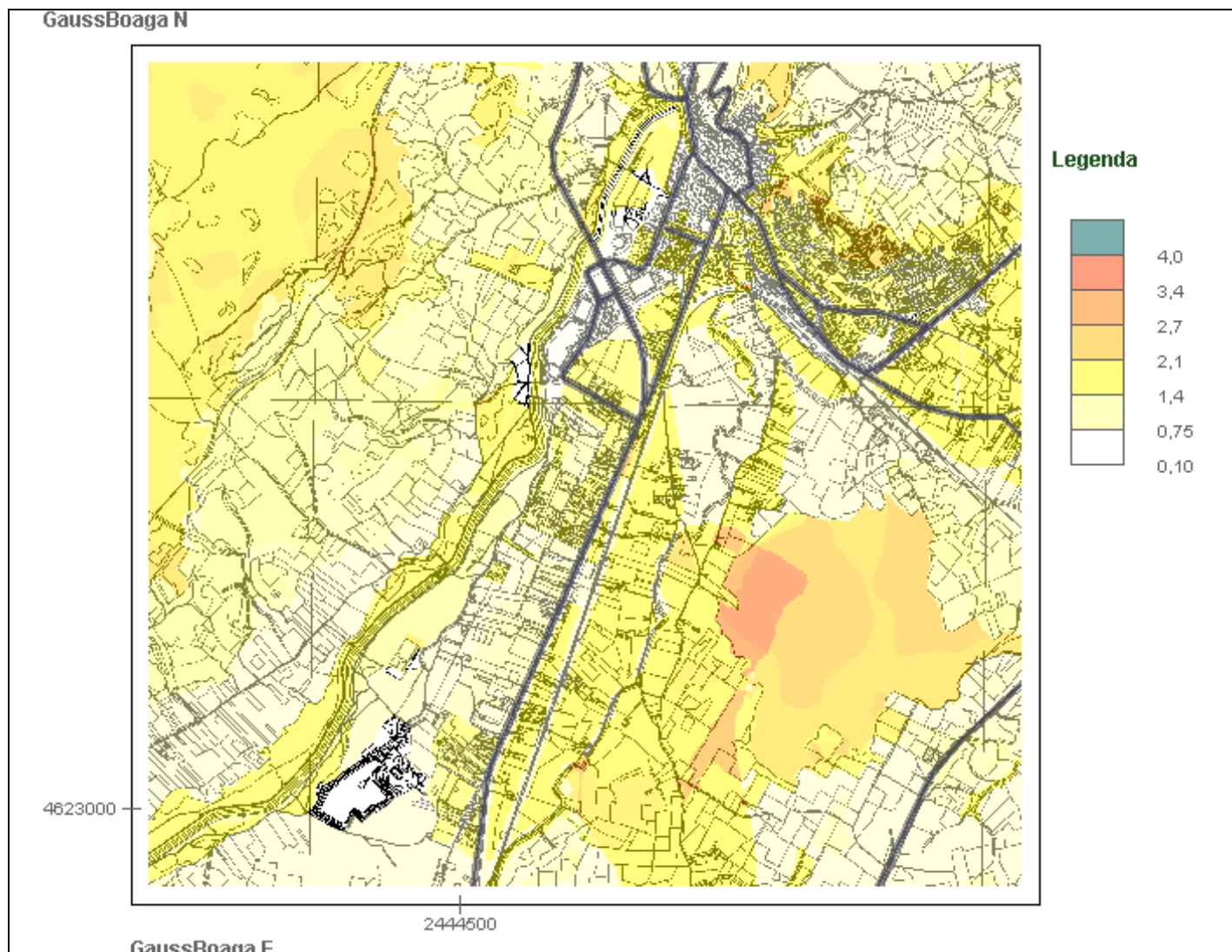


Figura n. 9: Mappa di idoneità per aree di espansione residenziale

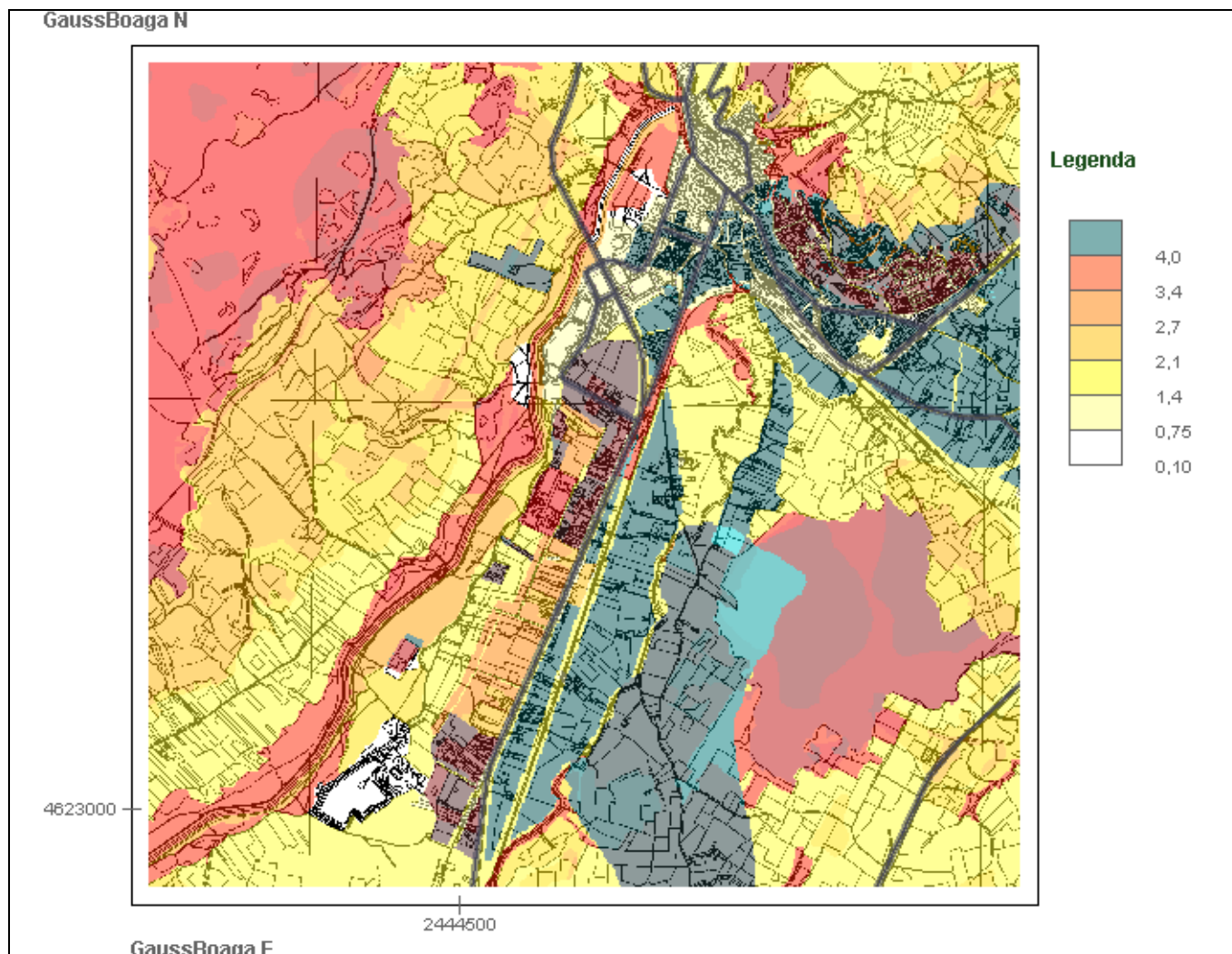


Figura n. 10: Mappa di idoneità per aree industriali e artigianali

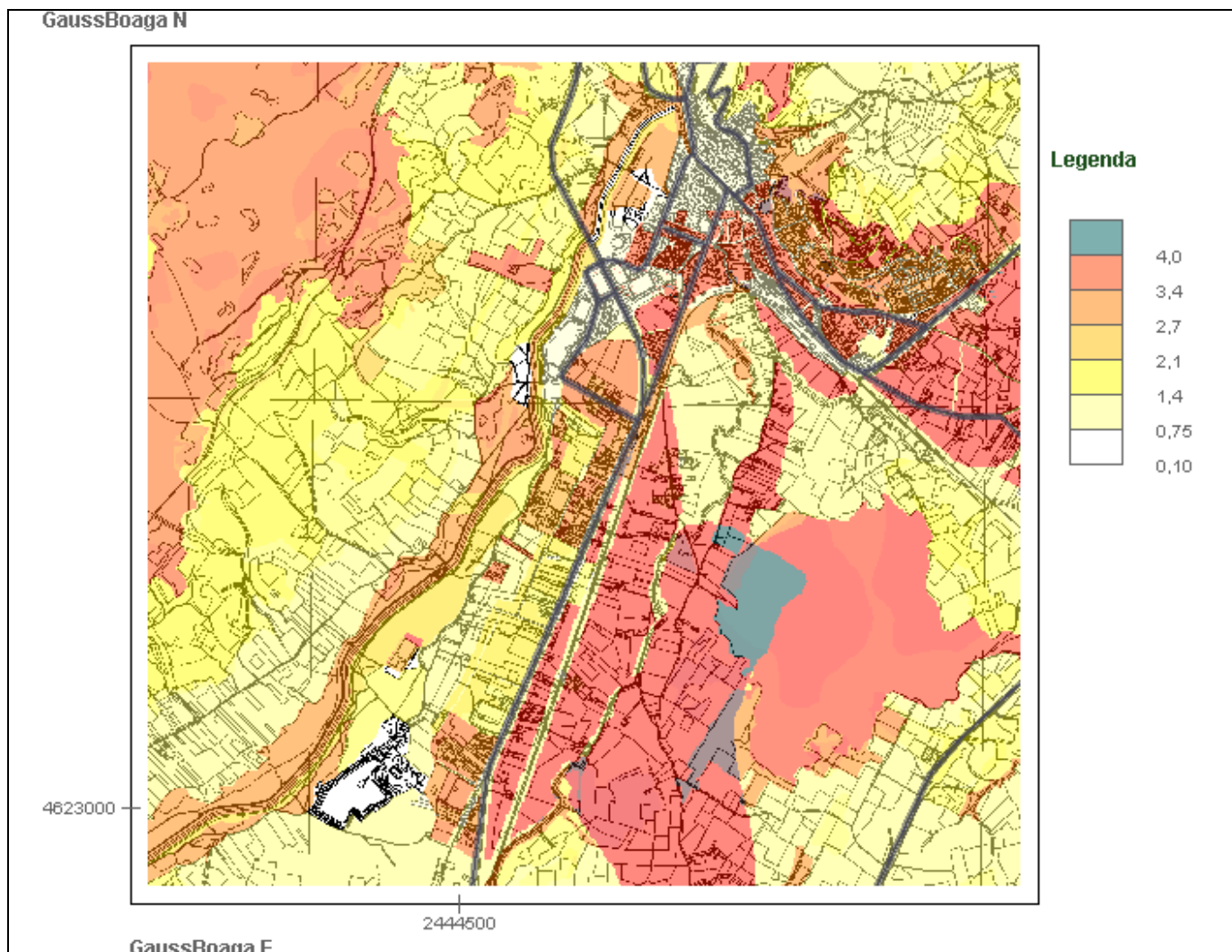


Figura n. 11: Mappa di idoneità per aree ricettive turistiche

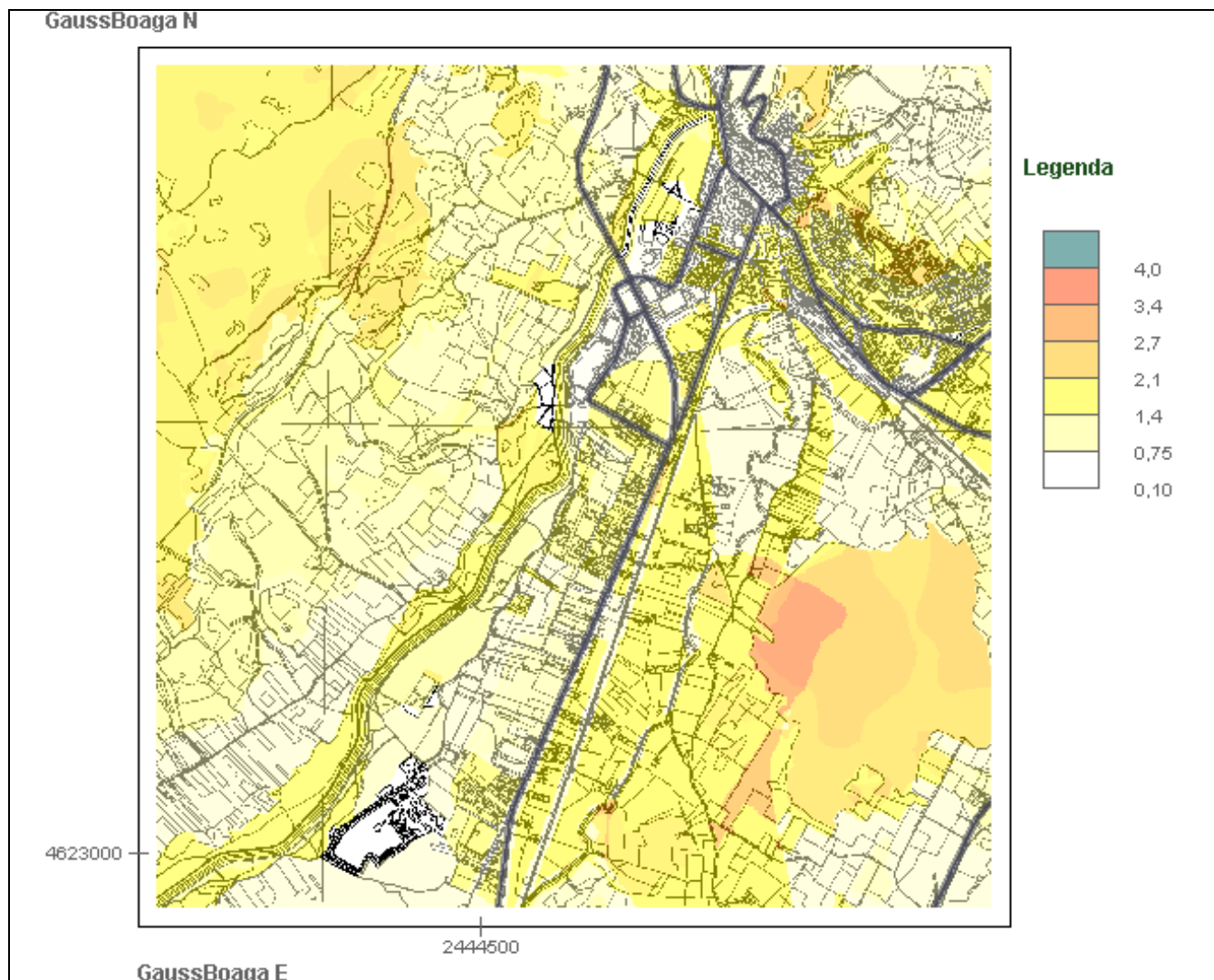


Figura n. 12: Mappa di impatto/ideoneità per aree di completamento residenziale

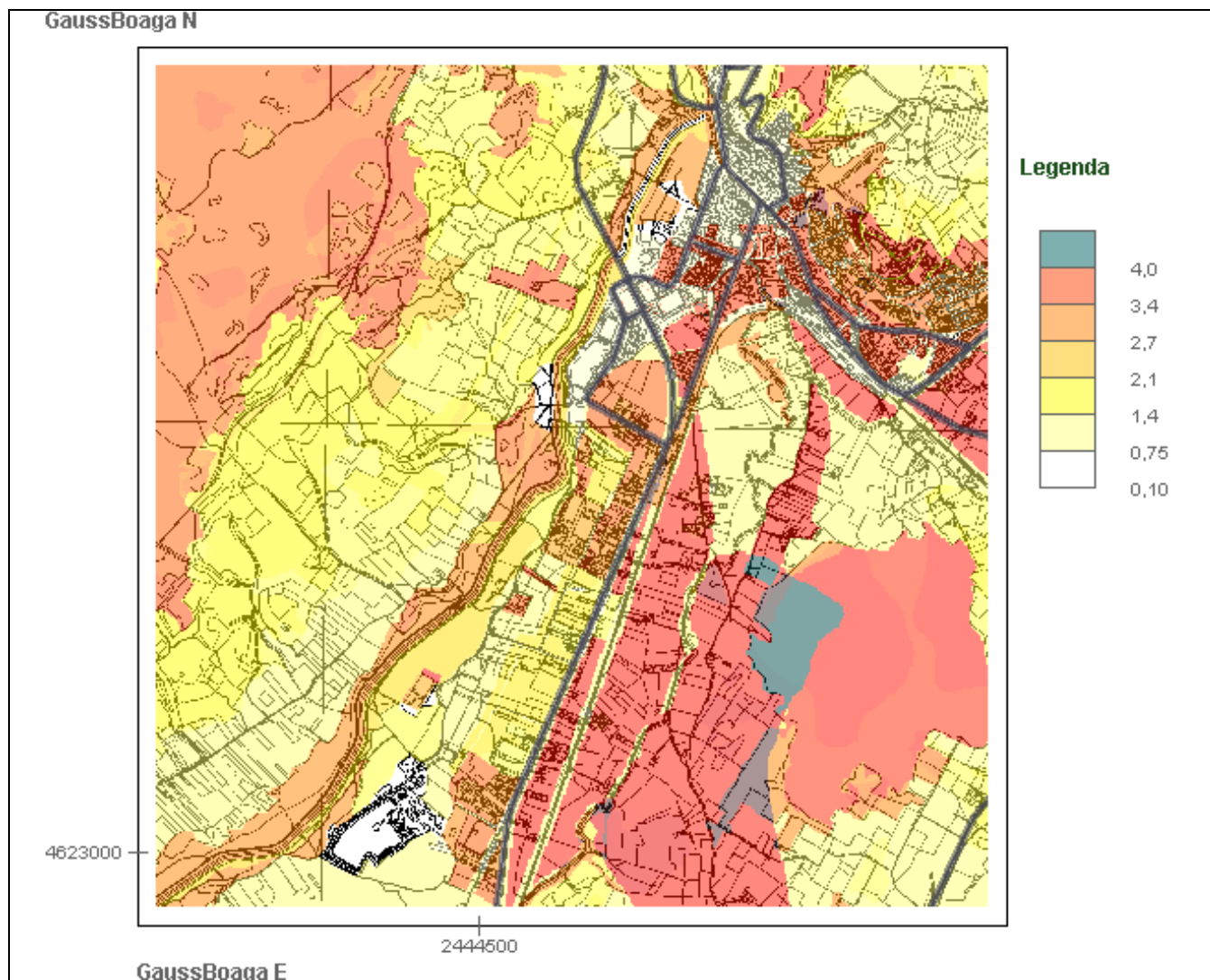


Figura n. 13: Mappa di impatto/ideoneità per aree di espansione turistico-residenziale

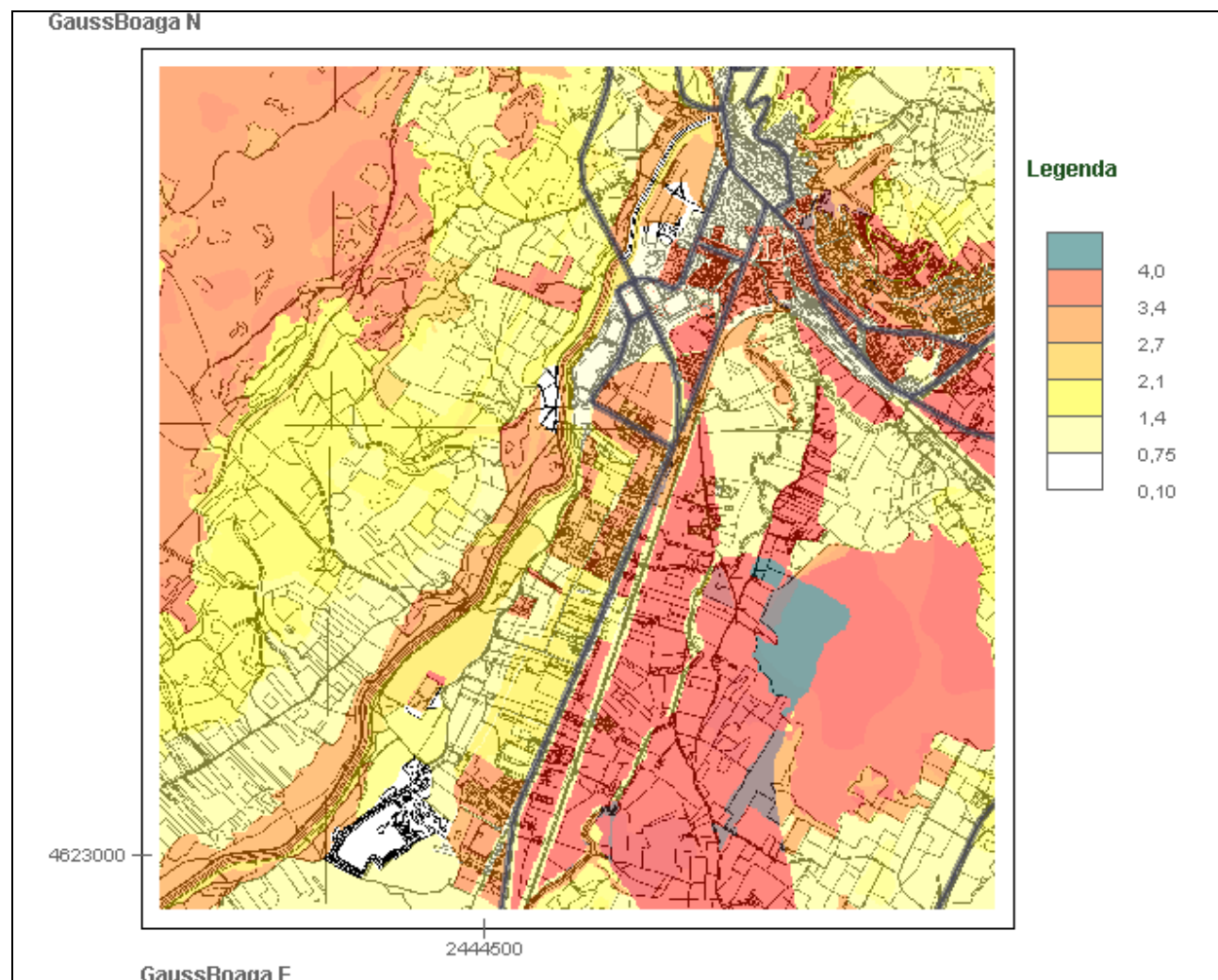


Figura n. 14: Mappa di impatto/ideoneità per area "Arazzecca".

Per analizzare i potenziali impatti delle proposte di Piano è stata eseguita un’analisi di correlazione tra le destinazioni urbanistiche e le relative mappe di idoneità discretizzate nei seguenti livelli:

- 11: Idoneità molto elevata;
- 12: Idoneità elevata;
- 13: Idoneità media;
- 14: Idoneità bassa;
- 15: Idoneità molto bassa.

ZONE DI ESPANSIONE RESIDENZIALE

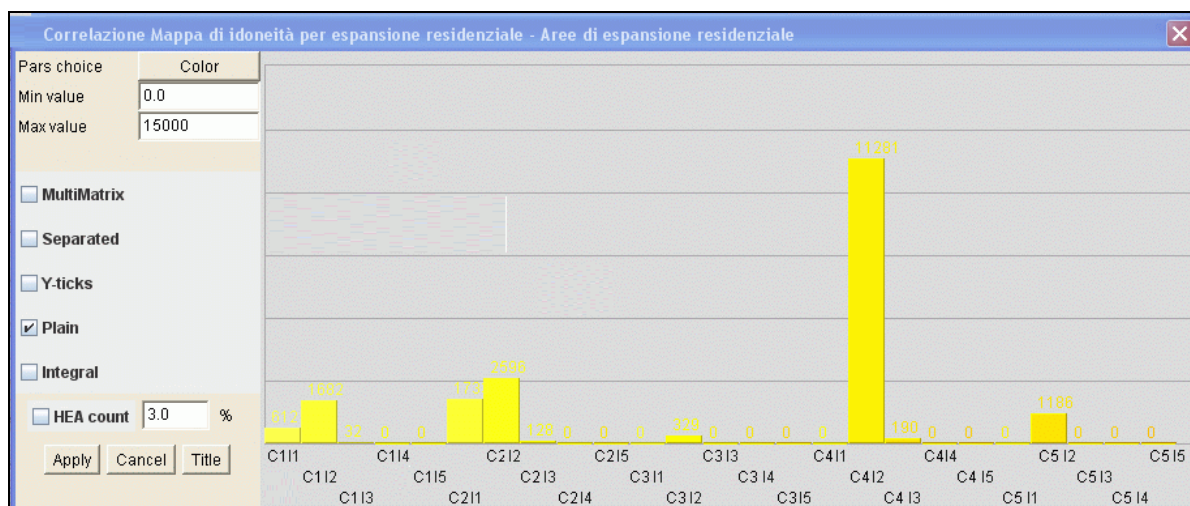


Figura n. 15: Analisi dell’idoneità per aree di espansione urbanistica¹⁹.

Destinazione urbanistica	Livelli di idoneità				
	11 –Molto elevata	12 - elevata	13 - media	14 - bassa	15 – molto bassa
C1	3,10%	8,51%	0,16%	0,00%	0,00%
C2	8,77%	13,13%	0,65%	0,00%	0,00%
C3	0,00%	1,66%	0,00%	0,00%	0,00%
C4-C6	0,00%	57,06%	0,96%	0,00%	0,00%
C5	0,00%	6,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Complessivo	11,86%	86,37%	1,77%	0,00%	0,00%

Tabella n. 38: Analisi percentuale delle superfici selezionate per l’espansione residenziale.

¹⁹ Le aree di espansione C4 e C6 sono state assimilate nell’analisi in quanto caratterizzate dagli stessi indicatori di pressione u_{ij} .

Il grafico evidenzia come le diverse aree di espansione residenziale risultino collocate in aree con idoneità “molto elevata” (I1) o elevata (I2). Nello specifico circa l’86% della superficie di espansione residenziale risulta ubicata in aree con idoneità “elevata” e il 12% in zone con idoneità “molto elevata”.

Il rimanente 2% risulta ubicato in zone con idoneità “media”, a sottolineare come le aree selezionate per l’espansione residenziale risultino indicate per il contenimento di potenziali impatti sul territorio. Attraverso lo strumento report (®) del sistema DCGIS è stato possibile individuare la collocazione di tali superfici sul territorio.

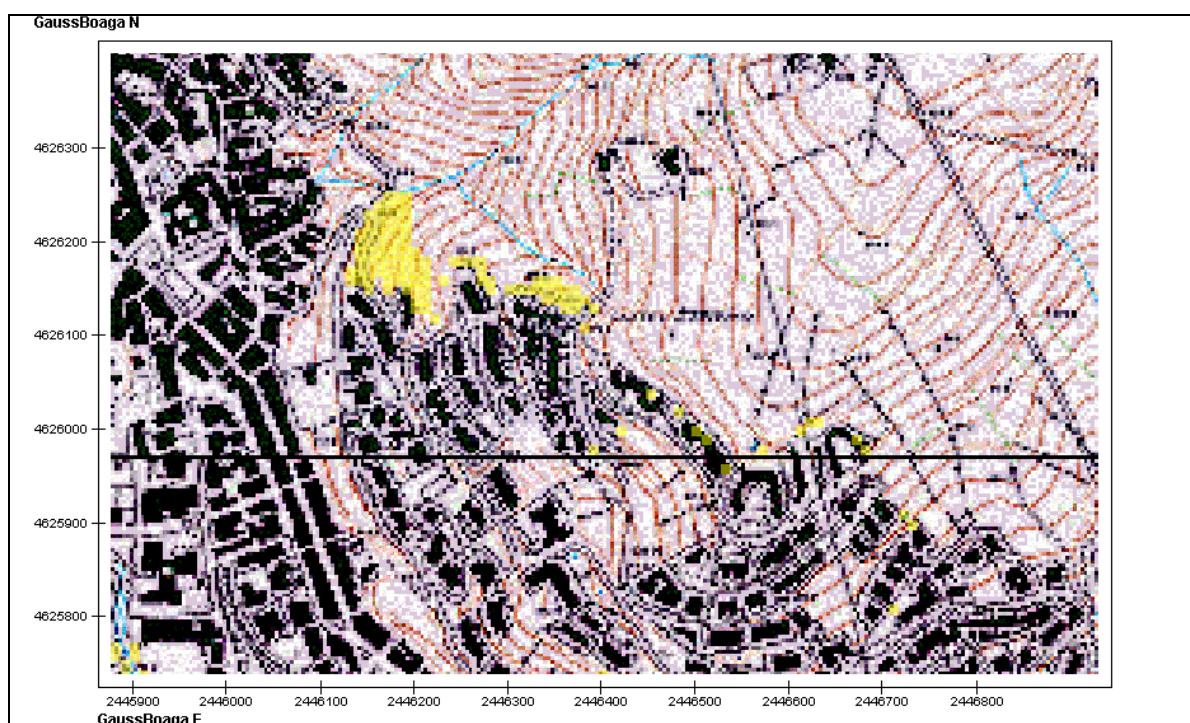


Figura n. 16: Individuazione delle aree di espansione residenziale ubicate in zone con idoneità I3 (media).

Il fattore “prevalente/determinante” il livello di idoneità “media” è stato individuato nella presenza del bosco che viene rimosso in seguito alla realizzazione degli interventi di Piano.

L’indicatore specifico per il monitoraggio del valore paesaggistico-ambientale di tale risorsa è rappresentato dalla biopotenzialità territoriale (v_{biopot}). Attraverso il monitoraggio di tale indicatore nella fase *ante operam* e *post operam* risulta possibile stimare l’impatto dell’intervento sul territorio e studiare idonee misure di mitigazione e compensazione.

AREE INDUSTRIALI E/O ARTIGIANALI

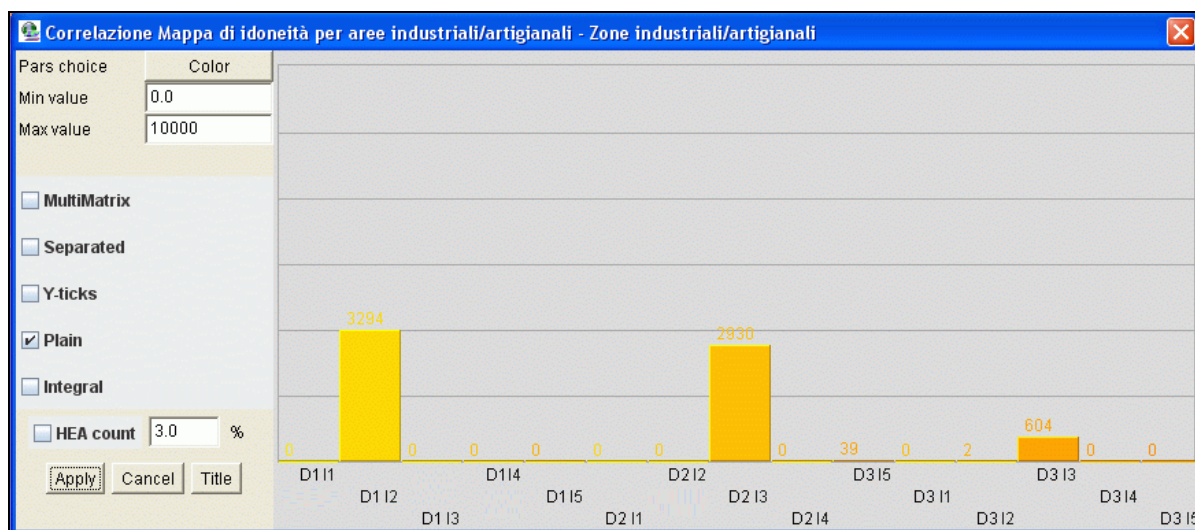


Figura n. 17: Analisi dell'idoneità per aree industriali/artigianali.

Le destinazioni urbanistiche industriali/artigianali risultano collocate prevalentemente in aree con idoneità “elevata “ o “media”; nello specifico i due livelli rappresentano rispettivamente il 48% ed il 51% delle celle totali.

Destinazione urbanistica	Livelli di idoneità				
	11 –Molto elevata	12 - elevata	13 - media	14 - bassa	15 – molto bassa
D1	0,00%	47,95%	0,00%	0,00%	0,00%
D2	0,00%	0,00%	42,66%	0,00%	0,57%
D3	0,00%	0,03%	8,79%	0,00%	0,00%
Complessivo	0,00%	47,98%	51,45%	0,00%	0,57%

Tabella n. 39: Analisi percentuale delle superfici selezionate per aree industriali e/o artigianali.

L'analisi ha rilevato la presenza di 3900 m² di zona industriale/artigianale situata su una superficie con idoneità specifica “molto bassa”. Tale area rappresenta circa l'1% rispetto alla superficie totale e risulta ubicata nei pressi del letto del fiume Sangro.

In ragione dell'idoneità “molto bassa” (11) di tale area si ritiene opportuno attuare le seguenti misure di mitigazione:

- Creazione di una fascia boscata costituita da specie autoctone sul lato confinante con il fiume Sangro atta all'inserimento paesaggistico della zona;

Tali interventi risultano direttamente correlati al principale elemento di vulnerabilità, rappresentato dal fiume Sangro. Vengono quindi ritenuti indicatori validi per il monitoraggio dell'impatto in tali aree l'indice IBE e l'indice SECA.

Dal punto di vista delle pressioni, come definito dal tensore $\sigma(r,t)$, vengono invece individuati le emissioni acustiche e di particolato fine (u_{dB} , u_{PM10}) quali indicatori idonei per il monitoraggio dell'area.

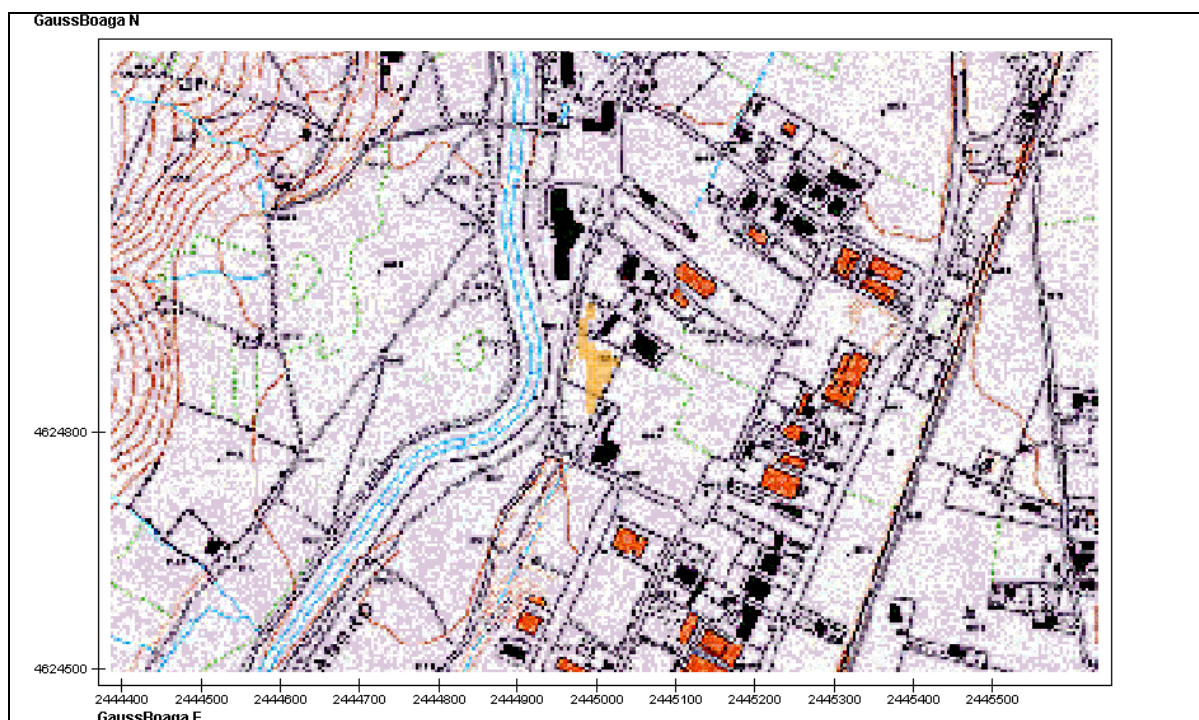


Figura n. 18: Individuazione delle aree industriali/artigianali ubicate in zone con idoneità 15 (molto bassa).

AREE RICETTIVE TURISTICHE

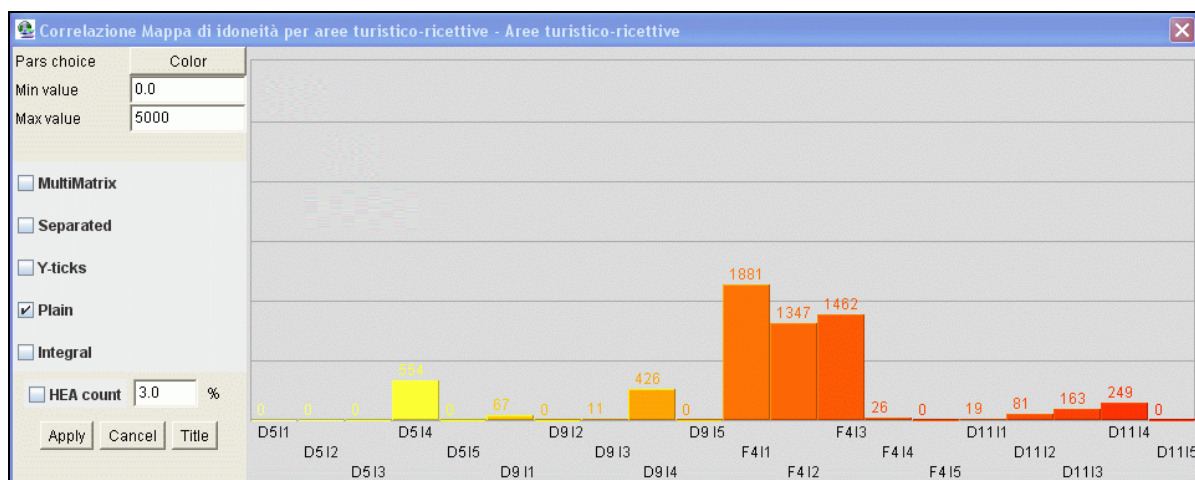


Figura n. 19: Analisi dell'idoneità per aree turistico/ricettive.

Le aree turistico ricettive risultano per la maggior parte ubicate in zone con idoneità variabile tra “molto elevata” (11) e “media” (13). Il grafico evidenzia come siano presenti anche alcune aree ubicate su superfici con idoneità “bassa”, mentre non vengono rilevati casi di destinazione urbanistica turistico-ricettiva collocata in una zona con idoneità “molto bassa”.

Destinazione urbanistica	Livelli di idoneità				
	11 – Molto elevata	12 - elevata	13 - media	14 - bassa	15 – molto bassa
D5	0,00%	0,00%	0,00%	8,81%	0,00%
D9	1,07%	0,00%	0,17%	6,78%	0,00%
D11	0,30%	1,29%	2,59%	3,96%	0,00%
F4	29,92%	21,43%	23,26%	0,41%	0,00%
Complessivo	31,29%	22,72%	26,03%	19,97%	0,00%

Tabella n. 40: Analisi percentuale delle superfici selezionate per aree ricettive turistiche.

La tabella evidenzia come il 20% delle celle risulti in zone con idoneità specifica “bassa”. Per tali zone risulta quindi necessario studiare apposite misure di inserimento paesaggistico-ambientale per la prevenzione di potenziali futuri impatti ed in particolare:

- Creare delle apposite fasce boscate perimetrali alle aree per favorire l'inserimento paesaggistico delle strutture turistiche;
- Adottare colorazioni tenui che non contrastino con le tonalità del paesaggio circostante;

- Adottare sistemi di abbattimento delle emissioni acustiche qualora venga ravvisata la presenza di ricettori antropici sensibili nelle vicinanze o di specie faunistiche di particolare interesse ambientale.

Nel caso delle aree ricettive turistiche i livelli di idoneità desunti risultano correlati al posizionamento di tali superfici nella fascia ecotonale del fiume Sangro e dall'uso attuale del suolo che presenta elevato valore ecologico. Vengono quindi ritenuti indicatori validi per il monitoraggio dell'impatto in tali aree la biopotenzialità territoriale (v_{biopot}), l'indice IBE e l'indice SECA.

Per quanto concerne i fattori di pressione si ritiene opportuno analizzare le concentrazioni di PM_{10} in seguito alla realizzazione degli interventi in quanto, come evidenziato dalla matrice $[\theta_{jk}]$, tale fattore risulta determinante nel determinare la “bassa” idoneità delle aree.

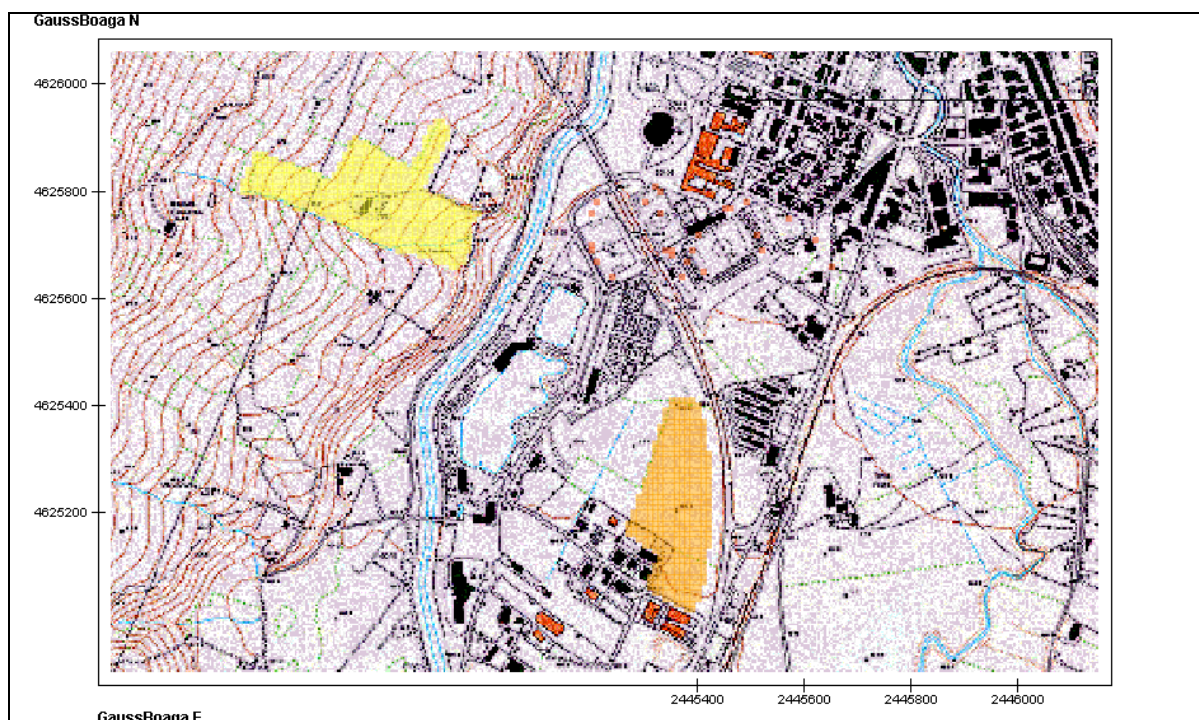


Figura n. 20: Individuazione delle aree turistico-ricettive ubicate in zone con idoneità I4 (bassa).

AREE DESTINATE AL COMPLETAMENTO RESIDENZIALE

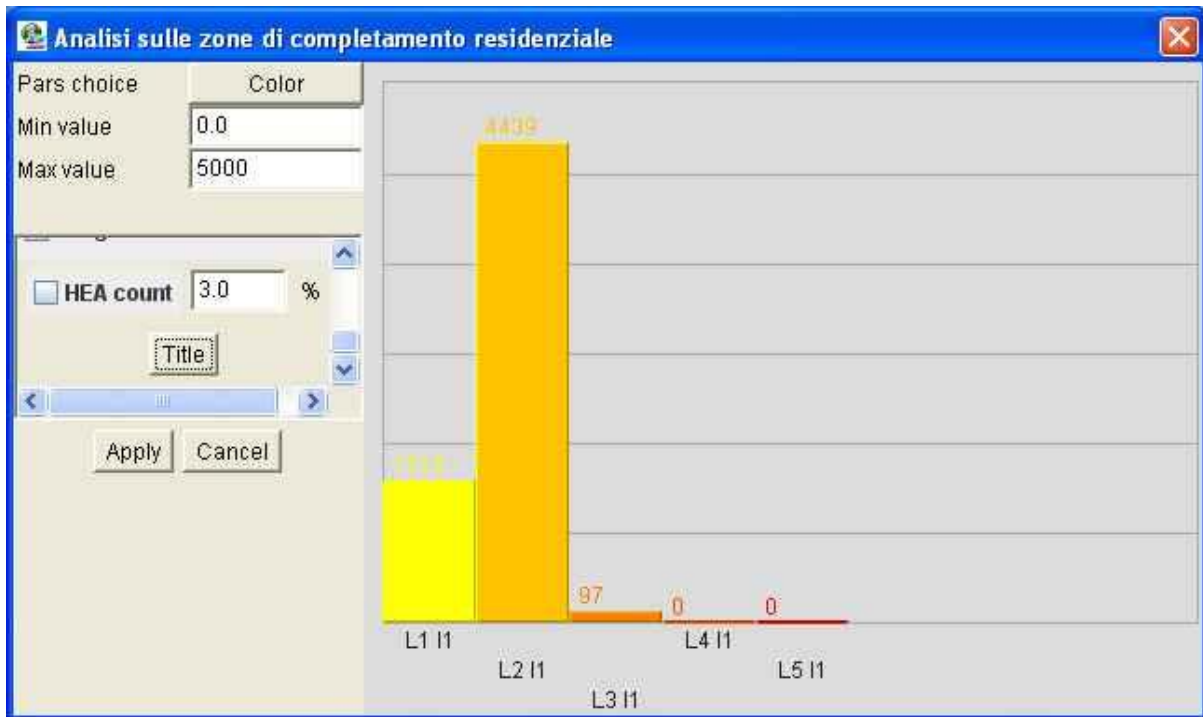


Figura n. 21: Analisi dell'ideoneità per aree destinate al completamento residenziale.

Le zone selezionate per il completamento residenziale non risultano ubicate su aree con idoneità specifica “bassa” e “molto bassa”.

L'area che presenta condizioni peggiori, rappresentata nella Figura n. 22, è una superficie di 9700 m² con idoneità “media” (1,72% della superficie totale).

Destinazione urbanistica	Livelli di idoneità				
	11 – Molto elevata	12 - elevata	13 - media	14 - bassa	15 – molto bassa
B1-B2-...-B6	19,67%	78,61%	1,72%	0,00%	0,00%

Tabella n. 41: Analisi percentuale delle superfici selezionate per il completamento residenziale.

Le zone selezionate per il completamento residenziale risultano quindi idonee al contenimento dei potenziali impatti sull'ambiente. A scopo cautelativo, avendo individuato la copertura arborea quale elemento di maggiore vulnerabilità nella zona con idoneità “media” si prescrive la ricreazione di una fascia boscata di pari dimensioni al termine del completamento residenziale.

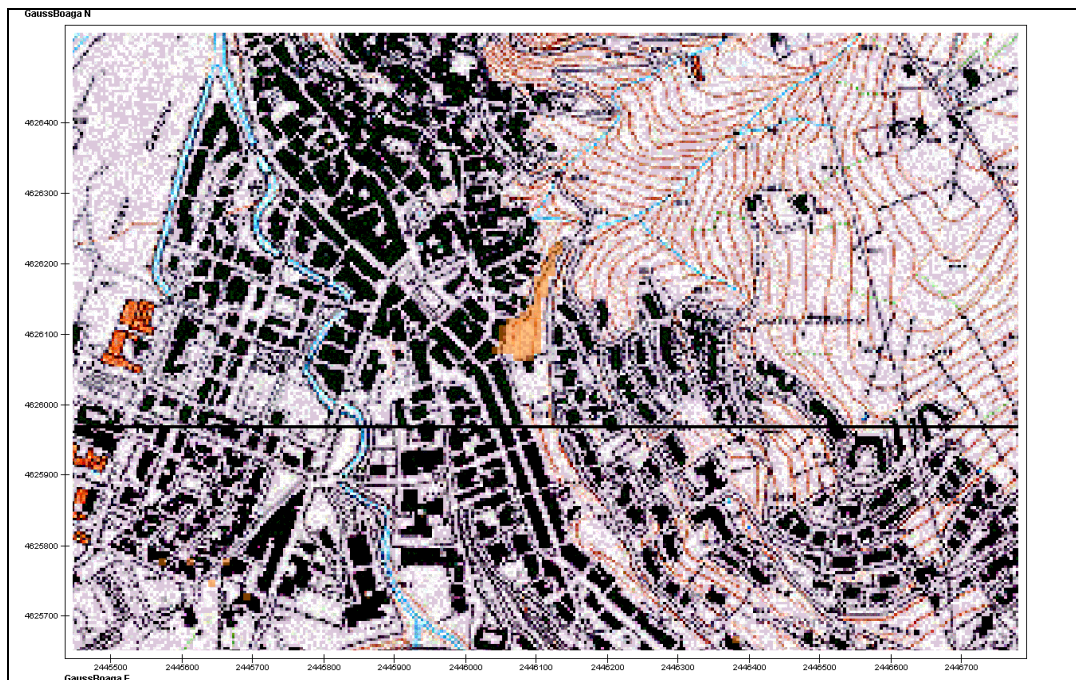


Figura n. 22: Individuazione delle aree destinate al completamento residenziale ubicate in zone con idoneità L3 (media).

AREE DESTINATE ALL'ESPANSIONE TURISTICO-RESIDENZIALE



Figura n. 23: Analisi dell'idoneità per aree destinate all'espansione turistico residenziale.

L'analisi ha rilevato un'idoneità del territorio “elevata” e “molto elevata” per quanto concerne l'idoneità del territorio a ricevere aree di espansione turistico residenziale:

- 52500 m² presentano idoneità “molto elevata” (81,27% della superficie totale);
- 12100 m² presentano idoneità “elevata” (18,73% della superficie totale).

Destinazione urbanistica	Livelli di idoneità				
	11 –Molto elevata	12 - elevata	13 - media	14 - bassa	15 – molto bassa
D4-D6-D7	81,27%	18,73%	0,00%	0,00%	0,00%

Tabella n. 42: Analisi percentuale delle superfici selezionate per espansione turistico-residenziale.

AREA DESTINATA AL NUOVO BACINO SCIISTICO ARAZECCA

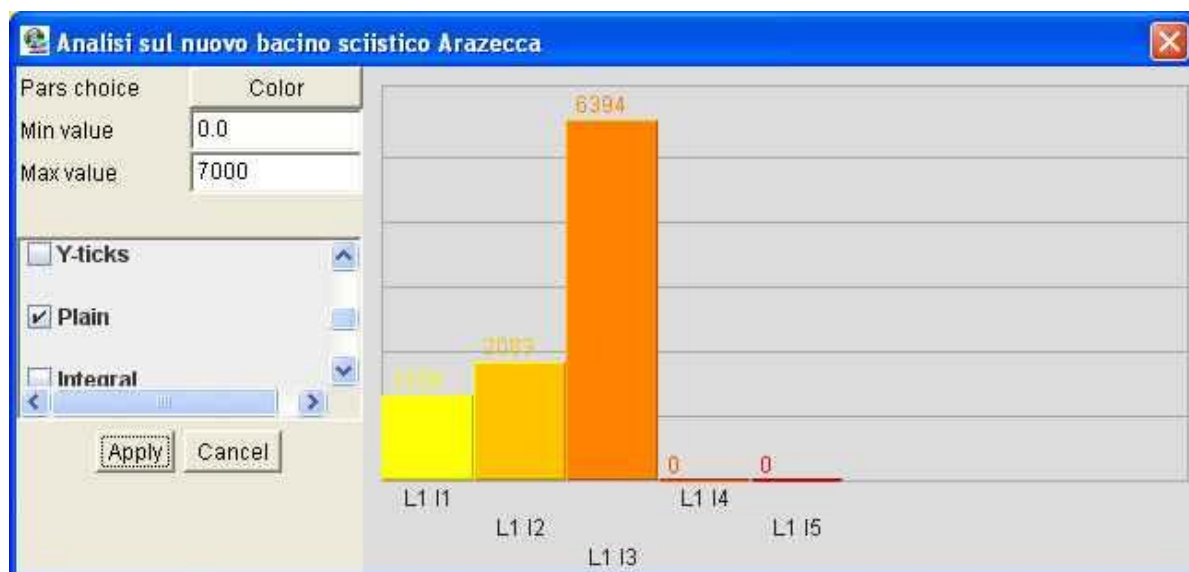


Figura n. 24: Analisi dell'idoneità per aree destinate al nuovo bacino sciistico Arazzecca.

Per quanto riguarda il bacino sciistico Arazzecca l'analisi ha escluso la presenza di superfici con idoneità “molto bassa” e “bassa”. Viene rilevata la presenza di 63,94 ha con idoneità media mentre le rimanenti aree del bacino (35,96% della superficie totale) sono caratterizzate da idoneità “elevata” e “molto elevata”.

Destinazione urbanistica	Livelli di idoneità				
	11 – Molto elevata	12 - elevata	13 - media	14 - bassa	15 – molto bassa
D8 – D10	15,10%	20,86%	64,04%	0,00%	0,00%

Tabella n. 43: Analisi percentuale delle superfici selezionate per espansione turistico-residenziale.

L'immagine che segue evidenzia parte delle aree con idoneità "media".

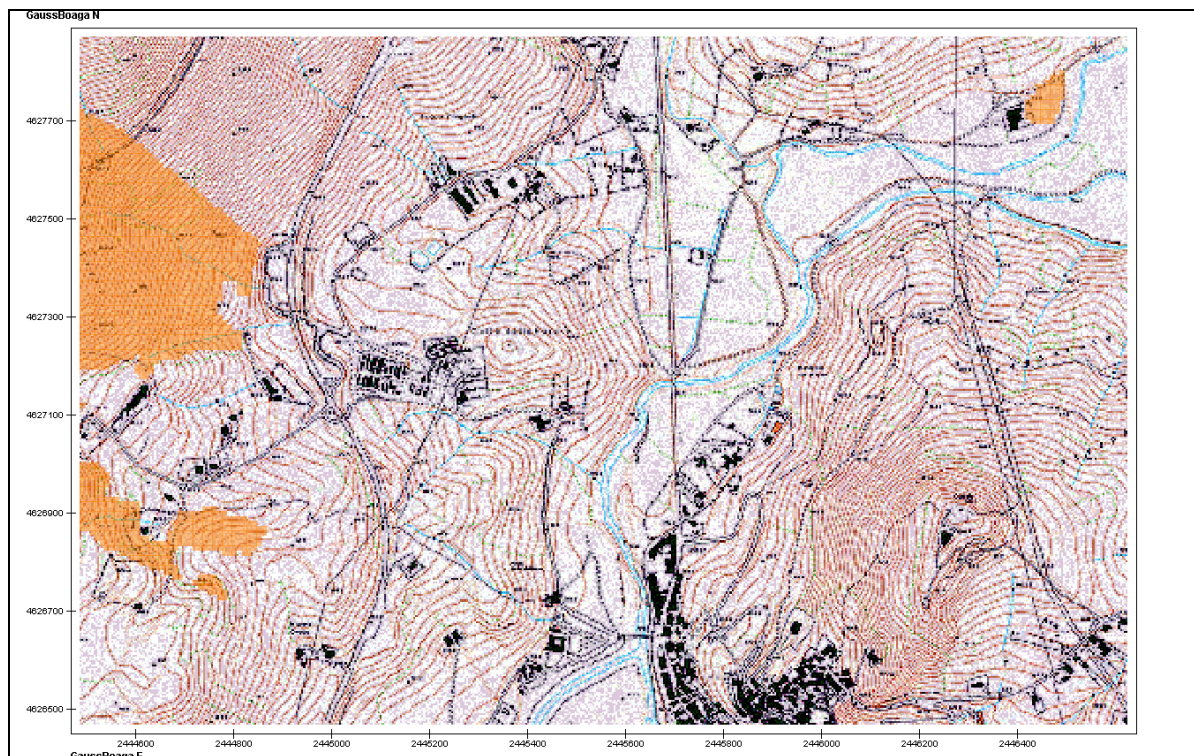


Figura n. 25: Individuazione delle aree destinate al bacino sciistico Arazzecca ubicate in zone con idoneità I3 (media).

Nel caso specifico del bacino sciistico gli elementi di maggiore criticità sono rappresentati dalla presenza di bosco e di superfici instabili dal punto di vista idrogeologico.

Risulta quindi necessario studiare apposite misure di mitigazione e compensazione e, in particolare:

- Qualora vengano rimosse delle superfici boscate provvedere alla compensazione delle stesse individuando delle aree idonee alla realizzazione di nuovo bosco;
- Limitare per quanto possibile l'impermeabilizzazione delle superfici;
- Qualora si provveda alla realizzazione di nuove piste da sci garantire la presenza di un manto erboso durante la stagione estiva.

9 GLI ESITI DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

In allegato alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PRG del Comune di Castel di Sangro, è stata svolta la Valutazione di Incidenza Ambientale, in adempimento a quanto richiesto all'Articolo 10, comma 3 del D.Lgs. n. 04/08 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" che stabilisce quanto segue: *"la VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale"*.

Sul territorio comunale di Castel di Sangro sono presenti i seguenti siti della Rete Natura 2000:

- IT7110103 - Pantano Zittola: Esso occupa un'area di 233,00 ettari all'interno del Comune di Castel di Sangro e di Scontrone. Il sito si trova ad un'altezza compresa tra gli 802 e gli 889 m slm. Il sito è costituito da un ampio piano carsico alluvionale, attraversato da un piccolo corso d'acqua con prati periodicamente inondati e lembi di torbiera²⁰. Corrisponde ad una delle più estese torbiere appenniniche d'Italia, è alimentata da risorgive e da deflussi superficiali e si sviluppa in un'area leggermente inclinata. La pianura è attraversata dal torrente Zittola, che nasce sui Colli Campanari (1237 m), discende al Pantano dopo aver accolto l'affluente Acqua Tassetta, e prosegue fino a confluire nel fiume Sangro. Il clima presente è di tipo temperato, caratterizzato da inverni lunghi e freddi, le estati sono brevi con temperature elevate. Le precipitazioni maggiori si verificano nel periodo autunnale-invernale, i 2/3 delle precipitazioni sono sotto forma nevosa.

Le vulnerabilità individuate dal Formulário standard relative al SIC sono principalmente in relazione con la pressione antropica dovuta ad eccessivo pascolo di bovino, drenaggi di zone umide, cave di torba con formazione di laghetti artificiali²¹.

²⁰ Fonte: Formulário Standard Natura 2000 – Par. 4.1 "Caratteristiche generali del sito"

²¹ Fonte: Formulário Standard – Par. 4.3 "Vulnerabilità"

- IT7110104 - Cerrete di Monte Pagano e Feudozzo: questo SIC occupa un'area di 921,00 ettari all'interno del Comune di Castel di Sangro e si trova ad un'altitudine compresa tra i 932 e i 1250 m slm. L'Ente gestore del sito è il Corpo Forestale dello Stato. Quest'area rappresenta il naturale corridoio di collegamento dell'orso e del lupo tra il Parco Nazionale della Majella e la Zona di Protezione Esterna del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise, oltre a costituire un importante territorio di caccia e di nidificazione per l'aquila reale. In particolare, la compresenza di numerosi habitat stagionali occupati dall'orso bruno rende tutto il comprensorio estremamente interessante per la conservazione di questa specie. Il sito IT7110104 Cerrete di Monte Pagano e Feudozzo si qualifica per la presenza di un esteso bosco di cerro strutturalmente e floristicamente molto valido e sono presenti mammiferi ad elevato valore naturalistico e scientifico. E' caratterizzato da rilievi submontani con pendenza debole dove si estende una cerreta in cui si riscontra la presenza abbondante di carpino bianco e sono presenti numerose specie floristiche; in generale risulta che la naturalità dell'unità ambientale è alta ed il suo pregio è notevole²². La pressione antropica risulta, attualmente, molto attenuata; la vegetazione forestale è avviata verso una modalità di governo finalizzata al miglioramento strutturale²³.

Le possibili interferenze del Piano con i siti Natura 2000 sono state analizzate mediante il sistema DCGIS correlando la mappa di vulnerabilità relativa ai Siti di Interesse Comunitario agli stressor corrispondenti alle differenti destinazioni urbanistiche.

La presenza di correlazioni significative è stata rilevata in relazione al sito IT7110104 "Cerrete di Monte Pagano e Feudozzo", nella parte più settentrionale, che risulta interessata dalle destinazioni urbanistiche C4/C6 "Zone residenziali di espansione intensiva". Il SIC IT7110104 Cerrete di Monte Pagano e Feudozzo risulta ubicato a distanza maggiore di 2 Km dal centro abitato di Castel di Sangro e non sono quindi state rilevate correlazioni tra le aree edificate del PRG ed il sito stesso.

Un' ulteriore verifica effettuata al fine di individuare eventuali interferenze tra i siti della rete Natura 2000 ed il PRG del Comune di Castel di Sangro, è stata ottenuta mediante la correlazione con la

²² Fonte: Formulario Standard Natura 2000 – IT7110104 – Par 4.1 "Caratteristiche generali del sito"

È Par 4.2 "Qualità e importanza"

²³ Fonte: Formulario Standard Natura 2000 – IT7110104 – Par 4.3 "Vulnerabilità"

mappa dell'uso del suolo. Dalla correlazione emerge che in entrambi i SIC le tipologie di uso del suolo maggiormente diffuse risultano essere seminativo, prati e pascoli e bosco; le interazioni tra la comunità antropica ed il SIC sono di conseguenza minime.

Nel SIC Cerrete di Monte Pagano e Feudozzo sono presenti superfici urbanizzate che rappresentano circa lo 0,5% della superficie totale del SIC.

Data la collocazione del SIC IT7110103 “Pantano della Zittola” in adiacenza al centro abitato di Castel di Sangro si è proceduto ad un'analisi ulteriore mediante il computo dell'indice di pressione I_{UVRANK} che sintetizza i livelli di pressione che agiscono sul territorio in seguito all'implementazione del PRG. Per il computo dell'indice I_{UVRANK} sono state considerate le diverse destinazioni urbanistiche previste dal PRG ed esplicitate nel tensore σ e la viabilità principale comunale (vedasi il documento “Valutazione Ambientale Strategica del Piano Regolatore Generale del Comune di Castel di Sangro – Documento di Scoping (ai sensi dell'art. 13 commi 1 e 2 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.)”)

Dal computo dell'indice I_{UVRANK} sono stati ottenuti i seguenti risultati:

LIVELLI I_{UVRANK}	SIC Pantano della Zittola	Superficie %
L1 - Livello di pressione molto basso	0	0.00%
L2 - Livello di pressione basso	16305	98.48%
L3 - Livello di pressione medio	223	1.35%
L4 - Livello di pressione alto	28	0.17%
L5 - Livello di pressione molto alto	0	0.00%

Tabella n. 44: Analisi della distribuzione dell'indice sul SIC Pantano della Zittola.

Il SIC Pantano della Zittola risulta caratterizzato per la maggior parte dal livello di pressione basso L2, con una superficie di 1630500 m² dell'area di indagine selezionata e non vengono rilevate interazioni significative tra i livelli di pressione maggiori (L4 – L5) ed il SIC.

Non emergono inoltre elementi di discordanza e di incompatibilità con le prescrizioni del D.M. 17 ottobre 2007 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)”.

10 DESCRIZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE PREVISTE

Le misure di mitigazione sono definite dalle Linee guida dell’Unione Europea “Valutazione di piani e progetti aventi un’incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 - Guida metodologica alle disposizioni dell’articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE” come “misure intese a ridurre o addirittura a sopprimere l’impatto negativo di un Piano o Progetto durante o dopo la sua realizzazione”, le misure di mitigazione si basano sui seguenti requisiti riportati in ordine decrescente di preferenza:

- Evitare impatti alla fonte.
- Ridurre impatti alla fonte.
- Minimizzare impatti sul sito.
- Minimizzare impatti presso chi li subisce.

Ai sensi delle suddette linee guida²⁴, per essere considerate efficienti le misure di compensazione devono:

- “essere rivolte, in adeguata proporzione, agli habitat e alle specie su cui pesa l’incidenza negativa;
- riferirsi alla stessa regione biogeografia nello stesso Stato membro e devono essere localizzate nelle immediate vicinanze dell’habitat dove si produrranno gli eventuali effetti negativi del Piano;
- prevedere funzioni comparabili a quelle che hanno giustificato i criteri di scelta del sito originario; avere obiettivi chiari in termini di attuazione e di gestione in modo che da poter garantire il mantenimento o l’intensificazione della coerenza di Natura 2000”.

²⁴ “Valutazione di piani e progetti aventi un’incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 - Guida metodologica alle disposizioni dell’articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva “Habitat” 92/43/CEE”

L'analisi effettuata ha dimostrato come non esistano particolari problematiche inerenti alla realizzazione del nuovo PRG del Comune di Castel di Sangro; risulta tuttavia importante sottolineare la necessità di tutelare gli ambiti naturali presenti all'interno del territorio comunale, in particolare la zona del Parco fluviale, che interessa il fiume Sangro e le aree ad esso adiacenti, ed i siti della Rete Natura 2000 presenti, ovvero il SIC IT7110103 Pantano della Zittola e il SIC IT7110104 Cerrete di Monte Pagano e Feudozzo, per le caratteristiche di unicità e per la presenza di specie di particolare interesse ecologico.

Si ritiene pertanto opportuna la realizzazione di progetti ambientali finalizzati a:

- (1) perseguire il miglioramento, recupero e ripristino degli elementi naturali;
- (2) garantire la continuità funzionale dei siti;
- (3) valorizzare le potenzialità dei sistemi ambientali.

Per la tutela della specie di interesse comunitario *Ursus Arctos* si sottolinea la partecipazione della regione Abruzzo al piano *Piano d'Azione per la tutela dell'Orso Marsicano* (PATOM) che si pone come obiettivo generale quello di coordinare le politiche di gestione territoriale attuate dai diversi soggetti che hanno competenza in questo campo per superare le carenze conoscitive che limitano l'efficacia degli interventi di conservazione e gestione della specie.

Gli interventi di futura realizzazione sul territorio del Comune di Castel di Sangro dovranno porre particolare attenzione al rispetto dei criteri di sostenibilità ambientale, sia per quanto riguarda la tutela e la valorizzazione delle componenti ambientali acqua e suolo e la gestione dei rifiuti, sia per quanto concerne la minimizzazione agli eventuali inquinamenti elettromagnetici, atmosferici ed acustici.

11 DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO ED IL CONTROLLO DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI

Il D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i, all'articolo 18, introduce e disciplina il concetto di monitoraggio:

“1. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei Piani e dei Programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio e' effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali.

2. Il Piano o Programma individua le responsabilità e la sussistenza delle le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

3. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 e' data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate.

4. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione”.

La Regione Abruzzo con la L.r. n. 2 del 10 marzo 2008 all'articolo 1, comma 5 stabilisce che la Regione, le Province, le Comunità montane, e i Comuni provvedono al monitoraggio dell'attuazione dei propri Piani e degli effetti sui sistemi ambientali e territoriali, anche al fine della revisione o aggiornamento degli stessi.

Ai sensi dell' articolo 1, comma 7, della L.r. n. 2 del 10 marzo 2008 e s.m.i. i dati derivanti dalle attività di monitoraggio permettono di controllare l'evoluzione qualitativa delle trasformazioni edilizie ed ambientali ammissibili, lo stato dell'inquinamento, i suoi effetti su persone, piante ed animali, le variazioni delle caratteristiche biochimiche di aria, acqua e suolo, anche nell'ottica di *“tutelare l'immagine, della qualità, della salubrità delle produzioni viticole, olivicole, frutticole di pregio, riconosciute o in via di iscrizione nei rispettivi albi, di origine controllata garantita docg, di origine controllata doc, di indicazione geografica tipica igt, di origine protetta dop, di indicazione*

geografica protetta igp, ricadenti in ambiti territoriali di agricoltura specializzata e in distretti agroindustriali; per le verifiche di compatibilità, di fattibilità e per il rilascio di autorizzazioni concernenti insediamenti ed impianti a carattere industriale su aree esterne al territorio agricolo protetto”.

La metodologia impiegata nel presente Rapporto, per l’analisi dei potenziali impatti, ha introdotto una serie di indicatori che consentono di caratterizzare il territorio in elementi di vulnerabilità e di pressione, correlati mediante la definizione della matrice di correlazione.

Sono stati considerati anche indicatori non presenti nella lista fornita dalla “Direzione Parchi Territorio Ambiente Energia” della Regione Abruzzo Regione, ma ritenuti rappresentativi degli elementi di pressione e di vulnerabilità considerati nel presente studio.

Sono quindi stati selezionati i seguenti indicatori:

INDICATORE	DESCRIZIONE	TARGET
VBTC	Biopotenzialità territoriale	Mantenimento o incremento dei livelli attuali
V _{specie}	Densità di specie protette in SIC/ZPS	Mantenimento o incremento dei livelli attuali
U _{dB}	Emissioni acustiche	Riduzione dei livelli, qualora vengano rilevati superamenti dei limiti di legge
U _{inquinanti}	Concentrazioni di inquinanti in atmosfera	Riduzione dei livelli, qualora vengano rilevati superamenti dei limiti di legge

Tabella n. 45: Indicatori selezionati per il monitoraggio²⁵.

Il monitoraggio dei suddetti indicatori consente di verificare l’efficacia del Piano nei confronti degli obiettivi di sostenibilità ambientale e la compatibilità delle scelte pianificatorie in relazione alle vulnerabilità del territorio.

La strategia che si intende adottare è quella dell’*adaptive management*, ovvero di una gestione del territorio flessibile in cui un costante monitoraggio del territorio, attraverso la verifica dell’andamento degli indicatori selezionati, consenta di intervenire con varianti al Piano qualora vengano ravvisate situazioni problematiche dal punto di vista ambientale.

²⁵ Gli indicatori suddetti potranno essere integrati o variati in fase di consultazione della VAS in seguito ad eventuali segnalazioni da parte di soggetti pubblici o privati.

In aggiunta agli indicatori suddetti risulta possibile introdurre alcuni indicatori di *performance* per analizzare l'efficacia del Piano nei confronti di tematiche quali la gestione degli scarichi idrici, il consumo di energia e la produzione di rifiuti.

INDICATORE	DESCRIZIONE	TARGET
% abitanti serviti dalla rete fognaria	Rapporto il numero di abitanti serviti dalla rete fognaria ed il numero di abitanti del comune espresso in termini percentuali	Aumento della percentuale
% di raccolta differenziata	Percentuale dei rifiuti che vengono gestiti attraverso raccolta differenziata	Aumento della percentuale
% di edifici con elevate prestazioni energetiche (classi A – B D.Lgs. 2005, n. 192,	Rapporto tra numero di edifici con elevate prestazioni energetiche (Classi A-B) rispetto al numero totale di edifici	Aumento della percentuale

Tabella n. 46: Indicatori selezionati per l'analisi delle *performance* del Piano riguardo agli aspetti energetici, di gestione degli scarichi idrici e dei rifiuti

12 CONCLUSIONI

Dalle analisi e dalle verifiche effettuate per la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) relativa al nuovo PRG del Comune di Castel di Sangro, ed in particolare per la stima dei potenziali effetti del piano, sono emersi i seguenti risultati:

- Gli obiettivi individuati dal nuovo PRG del Comune di Castel di Sangro possiedono un *indice di pertinenza* con gli obiettivi di sostenibilità ambientale, individuati a livello comunitario e nazionale, equivalente al 43% e non sono stati rilevati obiettivi discordanti dai principi di sostenibilità;
- Gli obiettivi individuati dal nuovo PRG del Comune di Castel di Sangro possiedono un *indice medio di pertinenza* con gli obiettivi individuati dalla programmazione e pianificazione vigente pari al 44%.

Sia nel caso del confronto tra gli obiettivi del PRG di Castel di Sangro con gli obiettivi di sostenibilità ambientale sia nel caso del confronto tra gli obiettivi del PRG di Castel di Sangro con gli obiettivi della pianificazione programmazione vigente gli obiettivi pertinenti si intendono anche coerenti; si rileva pertanto una coerenza pari al 100%.

Analizzando le mappe di idoneità del territorio ad ospitare determinate tipologie di destinazione urbanistica ed effettuando correlazione con le mappe delle destinazioni urbanistiche prese in considerazione, sono stati ottenuti i seguenti risultati:

- Il 97% delle zone ad **espansione residenziale** risultano interessate da livelli di idoneità “elevata” e “molto elevata”.

Destinazione urbanistica	Livelli di idoneità				
	11 –Molto elevata	12 - elevata	13 - media	14 - bassa	15 – molto bassa
C1	3,10%	8,51%	0,16%	0,00%	0,00%
C2	8,77%	13,13%	0,65%	0,00%	0,00%
C3	0,00%	1,66%	0,00%	0,00%	0,00%
C4-C6	0,00%	57,06%	0,96%	0,00%	0,00%
C5	0,00%	6,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Complessivo	11,86%	86,37%	1,77%	0,00%	0,00%

Tabella n. 47: Analisi percentuale delle superfici selezionate per l'espansione residenziale.

- Il 99,5% delle aree con destinazioni urbanistiche **industriali/artigianali** risultano interessate da livelli di idoneità “elevata” e “media”.

Destinazione urbanistica	Livelli di idoneità				
	11 –Molto elevata	12 - elevata	13 - media	14 - bassa	15 – molto bassa
D1	0,00%	47,95%	0,00%	0,00%	0,00%
D2	0,00%	0,00%	42,66%	0,00%	0,57%
D3	0,00%	0,03%	8,79%	0,00%	0,00%
Complessivo	0,00%	47,98%	51,45%	0,00%	0,57%

Tabella n. 48: Analisi percentuale delle superfici selezionate per aree industriali e/o artigianali.

- L’80% delle aree a destinazione urbanistica **turistico-ricettiva** interessate da livelli di idoneità “elevata” e “molto elevata”.

Destinazione urbanistica	Livelli di idoneità				
	11 –Molto elevata	12 - elevata	13 - media	14 - bassa	15 – molto bassa
D5	0,00%	0,00%	0,00%	8,81%	0,00%
D9	1,07%	0,00%	0,17%	6,78%	0,00%
D11	0,30%	1,29%	2,59%	3,96%	0,00%
F4	29,92%	21,43%	23,26%	0,41%	0,00%
Complessivo	31,29%	22,72%	26,03%	19,97%	0,00%

Tabella n. 49: Analisi percentuale delle superfici selezionate per aree ricettive turistiche.

- Il 100% delle aree destinate al **completamento residenziale** risultano ubicate su aree aventi livelli di idoneità “media”, “elevata” e “molto elevata”.

Destinazione urbanistica	Livelli di idoneità				
	11 –Molto elevata	12 - elevata	13 - media	14 - bassa	15 – molto bassa
B1-B2-...-B6	19,67%	78,61%	1,72%	0,00%	0,00%

Tabella n. 50: Analisi percentuale delle superfici selezionate per il completamento residenziale.

- Il 100% delle aree destinate ad **espansione turistico residenziale** risultano ubicate su aree aventi livelli di idoneità “elevata” e “molto elevata”.

Destinazione urbanistica	Livelli di idoneità				
	11 –Molto elevata	12 - elevata	13 - media	14 - bassa	15 – molto bassa
D4-D6-D7	81,27%	18,73%	0,00%	0,00%	0,00%

Tabella n. 51: Analisi percentuale delle superfici selezionate per espansione turistico-residenziale.

- Il 100% delle aree destinate al bacino sciistico Arazzecca sono ubicate in aree aventi livelli di idoneità “media”, “elevata” e “molto elevata”.

Destinazione urbanistica	Livelli di idoneità				
	11 –Molto elevata	12 - elevata	13 - media	14 - bassa	15 – molto bassa
D8 – D10	15,10%	20,86%	64,04%	0,00%	0,00%

Tabella n. 52: Analisi percentuale delle superfici selezionate per espansione turistico-residenziale.

Dalla Valutazione di incidenza emerge che non sono previsti effetti del Piano aventi impatto negativo o di disturbo sui siti della Rete Natura 2000 presenti nel territorio comunale di Castel di Sangro e non vengono inoltre ravvisati elementi di discordanza e di incompatibilità con le prescrizioni del D.M. 17 ottobre 2007 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)”.

BIBLIOGRAFIA

- Piano Regolatore Generale del Comune di Castel di Sangro, anno 2008
- Studio di Ingegneria Magro “Documento di Scoping della VAS del PRG del Comune di Castel di Sangro”
- Piano di Sviluppo Regionale della Regione Abruzzo 1998-2000, Regione Abruzzo
- Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale 2007-2009, Regione Abruzzo
- Quadro di Riferimento Regionale, Regione Abruzzo
- Piano Regionale Triennale di Tutela e Risanamento Ambientale 2006-2008, Regione Abruzzo
- Piano Sanitario Regionale 2008-2010
- Piano Triennale di Sviluppo del Turismo, Regione Abruzzo, anno 2006
- Piano Paesistico Regionale, Regione Abruzzo, anno 1990
- Progetto Appennino Parco d’Europa
- Piano d’Azione per la tutela dell’Orso Marsicano
- Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico “Fenomeni gravitativi e processi erosivi” dall’Autorità dei bacini di rilievo regionale dell’Abruzzo e del bacino interregionale del fiume Sangro
- Piano Stralcio Difesa Alluvioni, dall’Autorità dei bacini di rilievo regionale dell’Abruzzo e del bacino interregionale del fiume Sangro
- Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013, Regione Abruzzo
- Piano di Tutela delle Acque, Regione Abruzzo, aggiornato 2008
- Piano Regionale per la Tutela e la Qualità dell’Aria, Regione Abruzzo, anno 2007
- Piano Energetico Regionale, Regione Abruzzo, anno 2007
- Linee guida parchi eolici, Regione Abruzzo
- L.r. n. 13/02 “pianificazione e sviluppo del comparto trasporti. Norme di finanziamento ed organizzazione”
- Piano Regionale Integrato dei Trasporti, Regione Abruzzo
- Piano dei Bacini Sciistici, Regione Abruzzo
- Statuto del Parco Naturale d’Abruzzo Lazio e Molise
- Statuto del Parco Naturale della Majella, Delibera del Consiglio Direttivo n. 36 del 30 ottobre 1998
- L.r. n. 83 del 28 aprile 2000
- Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti, Regione Abruzzo
- D.g.r. n. 1242 del 25 novembre 2005 “Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), approvato con L.r. 28.4.2000, n. Piano d’Ambito, ATO n. 3 “Peligno- Alto Sangro

Piano Territoriale Provinciale della Provincia de L'Aquila

Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti, Provincia dell'Aquila

L.R. 12 dicembre 2003, n. 26 (GU n. 000 SERIE SPECIALE N. 3 del 00/00/0000 - BU Abruzzi n. 041 del 31/12/2003) “Integrazione alla L.R. n. 11/1999 concernente: Attuazione del D.Lgs. 31.3.1998, n. 112 - Individuazione delle funzioni amministrative che richiedono l'unitario esercizio a livello regionale per il conferimento di funzioni e compiti amministrativi agli enti locali e alle autonomie funzionali. Ecologia”

www.minambiente.it

www.regione.abruzzo.it

Therivel, R., Wilson, E., Thompson, S., Heaney, D. and D. Pritchard, 1992. Strategic Environmental Assessment. London, Earthscan

Therivel R., 2007. Strategic Environmental Assessment in Central Europe. Project Appraisal

Sadler B. , Verheem R., 1996. Strategic Environment Assessment: Status, Challenges and Future Directions – Ministry of Housing, Spatial Planning and the Environment, The Netherlands, Eia Commission, L'Aia

Partidário, M.R., 2000. Elements of an SEA framework – improving the added-value of SEA,

Partidário, M. R., 1999. Strategic Environmental Assessment - principles and potential- Handbook on Environmental Impact Assessment, Blackwell, London

Partidario M. R., 2003. Strategic Environmental Assessment (SEA). Current practices, future demands and capacity-building needs” - International Association for Impact Assessment – IAIA Training Courses

Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 “Direttiva del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente”

Decreto Legislativo n. 152 del 03/04/06 “Norme in materia ambientale”

Decreto Legislativo n. 4 del 16/01/08 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”

Linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – Fondi Strutturali 2000-2006 (Supplemento al mensile “L'Ambiente Informa” n. 9/99 del Ministero dell'Ambiente)

“Sesto Piano Comunitario in materia Ambientale 2001-2010” approvato nel Consiglio di Göteborg del 15 e 16 giugno 2001 e riconfermato nel Consiglio di Barcellona del 15 e 16 marzo 2002

Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010 (Delibera CIPE n. 57/02)

- “Valutazione di piani e progetti aventi un’incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 - Guida metodologica alle disposizioni dell’articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva “Habitat” 92/43/CEE”
- Studio di ingegneria Magro “Valutazione Ambientale Strategica del Piano Regolatore Generale del Comune di Castel di Sangro – Documento di Scoping (ai sensi dell’art. 13 commi 1 e 2 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.)”
- Studio di ingegneria Magro “Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi del D.P.R. n. 357/97 s.m.i. del Piano Regolatore Generale del Comune di Castel di Sangro”
- Magro G. (2008); A relevant core set of dynamic GIS indicators for SEA processes – Global Conference IAIA “The Art and Science of Impact Assessment”; Perth 4-10 maggio 2008
- Magro G., Pellegrini S. (2008); Strumenti informativi avanzati e modelli integrati per la gestione del processo di VAS per i piani e i programmi - I° Congresso Nazionale della IAIA Italia “Ambiente e valutazione ambientale strategica (VAS)” – 21-23 febbraio 2008, IUAV Venezia
- Magro G., Marotta L. (2007); Quantifying cumulative impact assessment with Dynamic Computational G.I.S. system in a multi stressor area: a case study on a waste treatment plant in Italy - Global Conference 2007 IAIA Seoul, COREA
- Magro G., Pellegrini S., Scarpanti S., Sumini M., Teodori F. (2007); Quantifying impact assessment with G.I.S. in S.E.A. and E.I.A. for dynamic decision making in Governance Processes – Global Conference 2007 IAIA Seoul, COREA
- Magro G. (2007); Monitoring indicators for SEA in Laguna di Venezia; methodology and practical experience - Proceedings of the 4th E.P.A. Workshop on Strategic Environmental Assessment, Dublin, Ireland
- Magro G. (2006); The Dynamic Computational G.I.S. Methodology - Proceedings of the UK E.P.A. Workshop on new tools for impact assessment, UK E.P.A. Reading, England
- Magro G. (2005); The Dynamic GIS Methodology for Multi-scenario Risk Assessment and Cumulative Effects Analysis in S.E.A - Proceedings of the E.P.A. Workshop on Strategic Environmental Assessment, Dublin, Ireland
- Magro G. (2005); S.E.A. for Integrated Systems of Transport Project for the development of the Abruzzo’s Mountain District - International Experience and Perspectives in S.E.A.: Global Conference on Strategic Environmental Assessment IAIA; Prague, Czech Republic
- Moroni S., Patassini D., 2006. Problemi valutativi nel governo del territorio e dell’ambiente – Franco Angeli

PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI
D.Lgs n. 152/06 “Norme in materia ambientale”
D.Lgs. n. 04/08 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”
Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull'ambiente
L.R. 9 agosto 2006 n. 27 “Disposizioni in materia Ambientale”
D.G.R. del 19 febbraio 2007 n. 148 “Disposizioni concernenti la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi regionali”
D.G.R. 13 agosto 2007 n. 842 “Indirizzi concernenti la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani di competenza degli Enti Locali ricadenti nel territorio regionale”
Circolare 31 luglio 2008 “Competenze in materia di Valutazione Ambientale Strategica. Chiarimenti interpretativi”
Circolare del 2 settembre 2008 “Definizione delle competenze in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per i Piani di Assetto Naturalistico (PAN)”
L.r. n. 2 del 10 marzo 2008 “Provvedimenti urgenti a tutela della costa Teatina”
L.r. n. 14 del 15 ottobre 2008 “Modifiche ed integrazioni alla L.r. 10 marzo 2008 n. 2 (Provvedimenti urgenti a tutela della costa Teatina)”
L.r. n. 18 del 12 aprile 1983 “ <i>Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo</i> ”
L.r. n. 83 del 28 aprile 2000 “Testo unico in materia di gestione dei rifiuti contenete l’approvazione del Piano regionale dei rifiuti”
L.r. n. 22 del 23 giugno 2006 “Integrazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti approvato con L.r. 28/04/2000 (“Testo unico in materia di gestione dei rifiuti contenete l’approvazione del Piano regionale dei rifiuti”) con il piano di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio, con il Piano regionale per la raccolta e lo smaltimento degli apparecchi soggetti ad inventario in attuazione dell’art. 4, comma 1 del D.Lgs. n. 209/1999 e dell’art. 11, comma 1 della Direttiva 96/59/CE in ordine allo smaltimento dei PCB/PCT e con il Programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica”

Tabella n. 53: Principali riferimenti normativi

**ALLEGATO I – MATRICI DI PERTINENZA TRA GLI OBIETTIVI DEL PRG DEL
COMUNE DI CASTEL DI SANGRO E GLI OBIETTIVI DELLA
PROGRAMMAZIONE VIGENTE**

MATRICE DI PERTINENZA OB_i^{PRG} /OB_i^{PSR}	OBIETTIVI DEL PRG DI CASTEL DI SANGRO											
	Generale	Centro storico								Settore agricolo		
	ottenere un disciplinato assetto generale all' interno di un organico disegno urbanistico	Difesa, conservazione, restauro e completamento del patrimonio edilizio di valore sia storico, che architettonico ed ambientale	Il miglioramento degli standards urbanistici primari	la revisione dell'arredo urbano relativo alle vie, alle piazze, agli spazi liberi, al recupero delle aree dimesse, il tutto perseguito attraverso azioni finanziarie sistematiche e organiche derivanti dall'applicazione di leggi statali, regionali ecc. come di seguito specificato;	L'assetto razionale degli impianti tecnologici in modo particolare per l'illuminazione pubblica.	il riassetto del sistema viario attraverso il recupero di spazi particolari con il primario fine di migliorare l'uso dell'organismo edilizio esistente.	Miglioramento degli standards urbanistici secondari rapportati alla popolazione ed alle caratteristiche particolari dei due Centri Storici, specie per quanto riguarda le attrezzature ricreative, sociali verde pubblico attrezzato e parcheggi.	Potenziamento delle attività produttive compatibili e insediabili attraverso il miglioramento e l'adeguamento degli edifici esistenti.	Miglioramento delle qualità abitative attraverso meccanismi che, nel rispetto delle funzioni architettoniche e tipologiche degli edifici, consentano un adeguamento delle abitazioni al fine di recuperare processi di degrado in atto.	la valorizzazione ed il recupero del patrimonio agricolo	La tutela e la efficienza delle unità produttive (anche a mezzo del loro accorpamento).	interventi atto a soddisfare le esigenze economiche e sociali dei produttori, dei lavoratori agricoli e delle imprese diretto-coltivatrici (singole o associate) con particolare riferimento alla realizzazione di idonee forme di insediamento.
OBIETTIVI Programma Regionale di Sviluppo												
<i>rendere il paradigma ambientale connaturato allo sviluppo economico regionale, non un vincolo, ma un fattore di dinamismo</i>	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Integrazione delle aree interne nel sistema di comunicazioni e di infrastrutturazione a rete						●	●					
Valorizzazione delle aree protette mediante interventi di infrastrutturazione e promozione di servizi	●	●										
Rafforzamento dei poli di attrazione turistica, culturale e produttiva delle aree interne	●	●	●	●		●	●	●	●	●		
Iniziative rivolte all'integrazione	●	●			●		●	●		●	●	●

tra “anima verde” e “anima tecnologica” delle aree interne												
Rinnovamento dei sistemi residenziali e produttivi dell’area costiera mediante una razionalizzazione del sistema trasportistico e un rafforzamento dei dispositivi e delle infrastrutture di difesa ambientale;												
Promozione di interventi mirati ai diversi modelli di sviluppo esistenti nell’area costiera												
Promozione di azioni di sviluppo locale, sia attraverso le forme della contrattazione negoziata sia attraverso iniziative di animazione e assistenza tecnica agli Enti locali da parte della Regione, al fine di integrare la Programmazione Regionale con la progettazione “dal basso” delle iniziative di sviluppo.	●			●								
riqualificare i centri urbani dal punto di vista abitativo e attrattivo, in modo da garantire una crescita urbana compatibile con l’ambiente e con i bisogni della cittadinanza	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●		
potenziare le funzioni direzionali dei poli urbani (servizi sociali e produttivi, efficienza dei sistemi di accesso e mobilità, integrazione tra funzioni residenziali e sociali e funzioni produttive e commerciali) al fine di aumentare le loro opportunità di sviluppo	●		●	●			●	●	●			
rafforzare i collegamenti tra i poli urbani ed il territorio circostante, mediante lo sviluppo in ciascuna città delle vocazioni e delle funzioni maggiormente connesse ai	●					●		●		●	●	●

modelli di sviluppo locale; a questo fine sarà necessaria l'identificazione di diverse priorità nei diversi poli urbani e la collaborazione progettuale con enti ed attori locali												
migliorare i collegamenti, fisici e informativi, tra i diversi centri urbani al fine di assicurare l'adeguamento del modello abruzzese di città diffusa alle nuove esigenze dello sviluppo economico e sociale	●			●								
avviare su basi concrete la considerazione delle problematiche ambientali nel modello di sviluppo regionale, esaltando le connessioni tra ambiente, qualità e competitività delle produzioni regionali, sviluppando i settori produttivi connessi alla tutela ambientale ed adottando varie misure per la riduzione dei livelli di inquinamento	●	●			●			●		●	●	●
combattere il degrado delle aree costiere e di quelle urbanizzate, in tutte le sue manifestazioni, per ampliare i margini dello sviluppo eco-compatibile	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
valorizzare le risorse naturalistiche ed ambientali, storiche e monumentali, delle aree parco	●	●										
RAPPORTO DI PERTINENZA	12/15	8/15	5/15	7/15	5/15	6/15	7/15	8/15	5/15	7/15	5/15	5/15
PUNTEGGIO DI PERTINENZA: 0,45												

Tabella n. 54: Analisi di coerenza tra OB. PRG e OB. Programma Regionale di Sviluppo

MATRICE DI PERTINENZA OB_i^{PRG} /OB_i^{DPEFR}	OBIETTIVI DEL PRG DI CASTEL DI SANGRO											
	Generale	Centro storico							Settore agricolo			
	ottenere un disciplinato assetto generale all' interno di un organico disegno urbanistico	Difesa, conservazione, restauro e completamento del patrimonio edilizio di valore sia storico, che architettonico ed ambientale	Il miglioramento degli standards urbanistici primari	la revisione dell'arredo urbano relativo alle vie, alle piazze, agli spazi liberi, al recupero delle aree dimesse, il tutto perseguito attraverso azioni finanziarie sistematiche e organiche derivanti dall'applicazione di leggi statali, regionali ecc. come di seguito specificato;	L'assetto razionale degli impianti tecnologici in modo particolare per l'illuminazione pubblica.	il riassetto del sistema viario attraverso il recupero di spazi particolari con il primario fine di migliorare l'uso dell'organismo edilizio esistente.	Miglioramento degli standards urbanistici secondari rapportati alla popolazione ed alle caratteristiche particolari dei due Centri Storici, specie per quanto riguarda le attrezzature ricreative, sociali verde pubblico attrezzato e parcheggi.	Potenziamento delle attività produttive compatibili e insediabili attraverso il miglioramento e l'adeguamento degli edifici esistenti.	Miglioramento delle qualità abitative attraverso meccanismi che, nel rispetto delle funzioni architettoniche e tipologiche degli edifici, consentano un adeguamento delle abitazioni al fine di recuperare processi di degrado in atto.	la valorizzazione ed il recupero del patrimonio agricolo	La tutela e la efficienza delle unità produttive (anche a mezzo del loro accorpamento).	interventi atto a soddisfare le esigenze economiche e sociali dei produttori, dei lavoratori agricoli e delle imprese diretto-coltivatrici (singole o associate) con particolare riferimento alla realizzazione di idonee forme di insediamento.
OBIETTIVI DPEFR												
stimolare la capacità dei sistemi locali e delle imprese abruzzesi di competere con gli altri sistemi e con le altre imprese	●				●	●		●		●	●	●
perseguire politiche di coesione sociale e territoriale	●		●	●	●	●	●	●	●	●		
rafforzare la componente istituzionale del processo di sviluppo economico e sociale	●			●								
Promuovere, valorizzare e diffondere la ricerca e l'innovazione	●				●							●
Aumentare la competitività dei	●		●	●	●		●	●		●		●

sistemi produttivi migliorando l'efficacia dei servizi per il territorio e le imprese e favorendo la loro internazionalizzazione												
Migliorare l'efficienza e l'efficacia del sistema di offerta della formazione e affrontare le nuove sfide della competitività;	●							●				●
Qualificare e finalizzare in termini di occupabilità e adattabilità gli interventi di politica attiva del lavoro.	●							●		●	●	●
Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali;	●	●		●	●	●	●		●	●		
Migliorare in tutti i territori la qualità e l'accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e di conciliazione	●		●			●	●					
Accelerare la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente, integrato, sicuro e sostenibile	●					●						
Promuovere la competitività e l'innovazione dei sistemi e delle reti urbane e territoriali e migliorarne la qualità della vita	●	●	●	●	●	●	●	●	●		●	
Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescerne la capacità di utilizzo e l'accessibilità	●				●							
Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini ed imprese	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Modernizzare l'Amministrazione e rafforzare le capacità di governo	●			●								
RAPPORTO DI PERTINENZA	14/14	3/14	5/14	7/14	8/14	7/14	6/14	7/14	4/14	5/14	5/14	6/14
PUNTEGGIO DI PERTINENZA: 0,46												

Tabella n. 55: Analisi di coerenza tra OB. PRG e OB. Documento di Programmazione Economica Finanziaria Regionale

MATRICE DI PERTINENZA OB_i^{PRG} /OB_i^{QRR}	OBIETTIVI DEL PRG DI CASTEL DI SANGRO										
	Generale	Centro storico							Settore agricolo		
	ottenere un disciplinato assetto generale all' interno di un organico disegno urbanistico	Difesa, conservazione, restauro e completamento del patrimonio edilizio di valore sia storico, che architettonico ed ambientale	Il miglioramento degli standards urbanistici primari	la revisione dell'arredo urbano relativo alle vie, alle piazze, agli spazi liberi, al recupero delle aree dimesse, il tutto perseguito attraverso azioni finanziarie sistematiche e organiche derivanti dall'applicazione di leggi statali, regionali ecc. come di seguito specificato;	L'assetto razionale degli impianti tecnologici in modo particolare per l'illuminazione pubblica.	il riassetto del sistema viario attraverso il recupero di spazi particolari con il primario fine di migliorare l'uso dell'organismo edilizio esistente.	Miglioramento degli standards urbanistici secondari rapportati alla popolazione ed alle caratteristiche particolari dei due Centri Storici, specie per quanto riguarda le attrezzature ricreative, sociali verde pubblico attrezzato e parcheggi.	Potenziamento delle attività produttive compatibili e insediabili attraverso il miglioramento e l'adeguamento degli edifici esistenti.	Miglioramento delle qualità abitative attraverso meccanismi che, nel rispetto delle funzioni architettoniche e tipologiche degli edifici, consentano un adeguamento delle abitazioni al fine di recuperare processi di degrado in atto.	la valorizzazione ed il recupero del patrimonio agricolo	La tutela e la efficienza delle unità produttive (anche a mezzo del loro accorpamento).
OBIETTIVI Quadro di Riferimento Regionale											
La qualità dell'ambiente: risponde alla necessità di tutelare i beni naturali e storici irripetibili e mira al miglioramento della qualità della vita e allo sviluppo delle attività occupazionali legate alle risorse ambientali	●	●			●			●		●	
Realizzazione del Progetto APE (Appennino Parco d'Europa)											
Tutela e valorizzazione del sistema lacuale e fluviale	●				●				●		
Tutela e valorizzazione della costa											

Valorizzazione e tutela dei Beni culturali	●	●			●				●			
Qualificazione e potenziamento delle suscettività turistiche	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●		
L'efficienza dei sistemi urbani: include il miglioramento dell'accessibilità da lunga distanza e della mobilità interregionale ed interna dei sistemi insediativi	●	●	●	●	●	●	●	●	●			
Realizzazione del "Corridoio Adriatico"												
Riqualificazione e recupero dei sistemi insediativi	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●		●
Potenziamento delle infrastrutture di accesso di lunga distanza	●				●	●						
Miglioramento del sistema della mobilità regionale	●				●	●						
Miglioramento della mobilità all'interno dei sistemi insediativi	●		●		●	●	●					
Potenziamento della dotazione di attrezzature urbane di rango elevato	●		●		●	●	●					
Sviluppo dei settori produttivi trainanti: può essere perseguito sia agendo sulla qualità e sulla quantità dell'offerta localizzata sia migliorando l'insieme delle convenienze esterne	●		●		●	●		●		●	●	●
Azioni nel settore primario	●									●	●	●
Azioni nel settore secondario	●							●				
Favorire l'offerta localizzata per le imprese produttrici di beni e servizi ad alto contenuto tecnologico	●				●			●				
Potenziare i servizi alle imprese	●		●		●	●		●				●
Migliorare l'efficienza e l'efficacia della Pubblica Amministrazione	●			●								
Scuola pubblica e amministrazione regionale	●											
RAPPORTO DI PERTINENZA	17/20	5/20	7/20	4/20	13/20	9/20	5/20	8/20	4/20	6/20	2/20	4/20
PUNTEGGIO DI PERTINENZA: 0,35												

Tabella n. 56: Analisi di coerenza tra OB. PRG e OB. Quadro di Riferimento Regionale

MATRICE DI PERTINENZA OB_iPRG /OB_iPRTRA	OBIETTIVI DEL PRG DI CASTEL DI SANGRO										
	Generale	Centro storico							Settore agricolo		
	ottenere un disciplinato assetto generale all' interno di un organico disegno urbanistico	Difesa, conservazione, restauro e completamento del patrimonio edilizio di valore sia storico, che architettonico ed ambientale	Il miglioramento degli standards urbanistici primari	la revisione dell'arredo urbano relativo alle vie, alle piazze, agli spazi liberi, al recupero delle aree dimesse, il tutto perseguito attraverso azioni finanziarie sistematiche e organiche derivanti dall'applicazione di leggi statali, regionali ecc. come di seguito specificato;	L'assetto razionale degli impianti tecnologici in modo particolare per l'illuminazione pubblica.	il riassetto del sistema viario attraverso il recupero di spazi particolari con il primario fine di migliorare l'uso dell'organismo edilizio esistente.	Miglioramento degli standards urbanistici secondari rapportati alla popolazione ed alle caratteristiche particolari dei due Centri Storici, specie per quanto riguarda le attrezzature ricreative, sociali verde pubblico attrezzato e parcheggi.	Potenziamento delle attività produttive compatibili e insediabili attraverso il miglioramento e l'adeguamento degli edifici esistenti.	Miglioramento delle qualità abitative attraverso meccanismi che, nel rispetto delle funzioni architettoniche e tipologiche degli edifici, consentano un adeguamento delle abitazioni al fine di recuperare processi di degrado in atto.	la valorizzazione ed il recupero del patrimonio agricolo	La tutela e la efficienza delle unità produttive (anche a mezzo del loro accorpamento).
OBIETTIVI PRTRA											
risanamento dell'aria, si vuole ottenere una qualità dell'ambiente tale che i livelli di inquinanti di origine antropica non diano adito a conseguenze o a rischi per la salute umana.	●	●			●					●	
Corretta gestione dei rifiuti e riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti	●				●						
Il recupero dei siti inquinati (bonifiche)	●										
Riduzione del rumore: riduzione della percentuale di popolazione esposta a livelli di rumore che superino i limiti di legge, prevenire	●	●	●	●	●	●		●			

e ridurre gli effetti nocivi dell'esposizione al rumore ambientale												
Tutela della popolazione dall'esposizione ai campi elettromagnetici e salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio	●	●	●		●		●		●	●	●	●
RAPPORTO DI PERTINENZA	5/5	3/5	2/5	1/5	4/5	0/5	2/5	0/5	2/5	2/5	1/5	1/5
PUNTEGGIO DI PERTINENZA: 0,38												

Tabella n. 57: Analisi di coerenza tra OB. PRG e OB. Piano Regionale Triennale di Tutela e Risanamento Ambientale 2006-2008

MATRICE DI PERTINENZA OB_i^{PRG} /OB_i^{PST}	OBIETTIVI DEL PRG DI CASTEL DI SANGRO											
	Generale	Centro storico								Settore agricolo		
	ottenere un disciplinato assetto generale all' interno di un organico disegno urbanistico	Difesa, conservazione, restauro e completamento del patrimonio edilizio di valore sia storico, che architettonico ed ambientale	Il miglioramento degli standards urbanistici primari	la revisione dell'arredo urbano relativo alle vie, alle piazze, agli spazi liberi, al recupero delle aree dimesse, il tutto perseguito attraverso azioni finanziarie sistematiche e organiche derivanti dall'applicazione di leggi statali, regionali ecc. come di seguito specificato;	l'assetto razionale degli impianti tecnologici in modo particolare per l'illuminazione pubblica.	il riassetto del sistema viario attraverso il recupero di spazi particolari con il primario fine di migliorare l'uso dell'organismo edilizio esistente.	Miglioramento degli standards urbanistici secondari rapportati alla popolazione ed alle caratteristiche particolari dei due Centri Storici, specie per quanto riguarda le attrezzature ricreative, sociali verde pubblico attrezzato e parcheggi.	Potenziamento delle attività produttive compatibili e insediabili attraverso il miglioramento e l'adeguamento degli edifici esistenti.	Miglioramento delle qualità abitative attraverso meccanismi che, nel rispetto delle funzioni architettoniche e tipologiche degli edifici, consentano un adeguamento delle abitazioni al fine di recuperare processi di degrado in atto.	la valorizzazione ed il recupero del patrimonio agricolo	La tutela e la efficienza delle unità produttive (anche a mezzo del loro accorpamento).	interventi atto a soddisfare le esigenze economiche e sociali dei produttori, dei lavoratori agricoli e delle imprese diretto-coltivatrici (singole o associate) con particolare riferimento alla realizzazione di idonee forme di insediamento.
OBIETTIVI Piano Triennale di Sviluppo del Turismo												
<i>la ripresa della crescita in termini di flussi, auspicabile del 4-5% annuo, del 15% nel triennio.</i>	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Sviluppare una politica di marca regionale.					●					●	●	●
Integrazione territoriale e di filiera	●				●					●	●	●
Sviluppare una filosofia di turistica regionale basata sulla qualità	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Migliorare la raggiungibilità	●				●	●						

dell' Abruzzo												
Sviluppare un sistema informativo turistico centrale, un unico portale, una rete capillare di distribuzione dell'informazione	●				●							
Promozione del territorio e distribuzione di offerte di soggiorno	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Promuovere una politica di cooperazione per affrontare la concorrenza sul mercato (co-marketing a tutti i livelli)					●	●		●		●	●	●
Dar vita ad un programma di ricerche e di verifiche per orientare le decisioni e monitorare l'adeguatezza delle offerte	OBIETTIVI STRETTAMENTE INERENTI ALL'ATTIVITA' DI PROGRAMMAZIONE SETTORIALE e OBIETTIVI NON COMPRESI TRA LE COMPETENZE DEL PRG (non conteggiati)											
Continuità e visione a medio e lungo termine, mantenere l'orizzonte triennale del Piano per renderlo maggiormente efficiente e strategico	OBIETTIVI STRETTAMENTE INERENTI ALL'ATTIVITA' DI PROGRAMMAZIONE SETTORIALE E OBIETTIVI NON COMPRESI TRA LE COMPETENZE DEL PRG (non conteggiati)											
Adottare metodologie di trasparenza e condivisione nella realizzazione del Piano	OBIETTIVI STRETTAMENTE INERENTI ALL'ATTIVITA' DI PROGRAMMAZIONE SETTORIALE E OBIETTIVI NON COMPRESI TRA LE COMPETENZE DEL PRG (non conteggiati)											
RAPPORTO DI PERTINENZA	6/8	3/8	3/8	3/8	8/8	5/8	3/8	4/8	3/8	6/8	6/8	6/8
PUNTEGGIO DI PERTINENZA: 0,58												

Tabella n. 58: Analisi di coerenza tra OB. PRG e OB. Piano Triennale di Sviluppo del Turismo

MATRICE DI PERTINENZA OB_i^{PRG} /OB_i^{PPR}	OBIETTIVI DEL PRG DI CASTEL DI SANGRO										
	Generale	Centro storico								Settore agricolo	
	ottenere un disciplinato assetto generale all' interno di un organico disegno urbanistico	Difesa, conservazione, restauro e completamento del patrimonio edilizio di valore sia storico, che architettonico ed ambientale	Il miglioramento degli standards urbanistici primari	la revisione dell'arredo urbano relativo alle vie, alle piazze, agli spazi liberi, al recupero delle aree dismesse, il tutto perseguito attraverso azioni finanziarie sistematiche e organiche derivanti dall'applicazione di leggi statali, regionali ecc. come di seguito specificato;	l'assetto razionale degli impianti tecnologici in modo particolare per l'illuminazione pubblica.	il riassetto del sistema viario attraverso il recupero di spazi particolari con il primario fine di migliorare l'uso dell'organismo edilizio esistente.	Miglioramento degli standards urbanistici secondari rapportati alla popolazione ed alle caratteristiche particolari dei due Centri Storici, specie per quanto riguarda le attrezzature ricreative, sociali verde pubblico attrezzato e parcheggi.	Potenziamento delle attività produttive compatibili e insediabili attraverso il miglioramento e l'adeguamento degli edifici esistenti.	Miglioramento delle qualità abitative attraverso meccanismi che, nel rispetto delle funzioni architettoniche e tipologiche degli edifici, consentano un adeguamento delle abitazioni al fine di recuperare processi di degrado in atto.	la valorizzazione ed il recupero del patrimonio agricolo	La tutela e la efficienza delle unità produttive (anche a mezzo del loro accorpamento).
OBIETTIVI Piano Paesistico Regionale	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
la tutela del paesaggio	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
la tutela del patrimonio naturale, storico ed artistico	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
promuovere l'uso sociale e la razionale utilizzazione delle risorse	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
la difesa attiva e la piena valorizzazione dell'ambiente	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Effettuare analisi di dettaglio dei beni culturali, storici, artistici ed ambientali individuati dal PPR, comprese le aree esterne pertinenti	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Individuazione dei beni di	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●

interesse storico-culturale ed ambientale non disciplinati dal PPR ed effettuare un'analisi di dettaglio comprendendo le aree esterne di pertinenza												
Formulare norme di salvaguardia e riuso dei beni culturali, storico-artistici, ambientali ed architettonici, individuazione delle fasce di rispetto che ne consentano la tutela e la fruizione	●	●							●			
Indicare le prescrizioni per l'ambito preso in considerazione relative agli interventi ammessi dal PPR												
RAPPORTO DI PERTINENZA	7/8	7/8	2/8	3/8	3/8	0/8	2/8	2/8	6/8	4/8	1/8	0/8
PUNTEGGIO DI PERTINENZA: 0,39												

Tabella n. 59: Analisi di coerenza tra OB. PRG e OB. Piano Paesistico Regionale

TRICE DI PERTINENZA OB_i^{PRG} / OB_i^{APE}	OBIETTIVI DEL PRG DI CASTEL DI SANGRO											
	Generale	Centro storico								Settore agricolo		
	ottenere un disciplinato assetto generale all' interno di un organico disegno urbanistico	Difesa, conservazione, restauro e completamento del patrimonio edilizio di valore sia storico, che architettonico ed ambientale	Il miglioramento degli standards urbanistici primari	la revisione dell'arredo urbano relativo alle vie, alle piazze, agli spazi liberi, al recupero delle aree dismesse, il tutto perseguito attraverso azioni finanziarie sistematiche e organiche derivanti dall'applicazione di leggi statali, regionali ecc. come di seguito specificato;	l'assetto razionale degli impianti tecnologici in modo particolare per l'illuminazione pubblica.	il riassetto del sistema viario attraverso il recupero di spazi particolari con il primario fine di migliorare l'uso dell'organismo edilizio esistente.	Miglioramento degli standards urbanistici secondari rapportati alla popolazione ed alle caratteristiche particolari dei due Centri Storici, specie per quanto riguarda le attrezzature ricreative, sociali verde pubblico attrezzato e parcheggi.	Potenziamento delle attività produttive compatibili e insediabili attraverso il miglioramento e l'adeguamento degli edifici esistenti.	Miglioramento delle qualità abitative attraverso meccanismi che, nel rispetto delle funzioni architettoniche e tipologiche degli edifici, consentano un adeguamento delle abitazioni al fine di recuperare processi di degrado in atto.	la valorizzazione ed il recupero del patrimonio agricolo	La tutela e la efficienza delle unità produttive (anche a mezzo del loro accorpamento).	interventi atto a soddisfare le esigenze economiche e sociali dei produttori, dei lavoratori agricoli e delle imprese diretto-coltivatrici (singole o associate) con particolare riferimento alla realizzazione di idonee forme di insediamento.
OBIETTIVI APE												
Conservazione della natura in modo da garantirne la tutela ed allo stesso tempo permettere lo sviluppo e la crescita occupazionale	●	●			●			●		●	●	●
Conservazione della specificità del sistema insediativo tramite tutela, recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio, culturale e religioso diffuso sul territorio	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Conservazione e sviluppo della ruralità	●									●	●	●
Promozione delle produzioni di qualità nel settore agroalimentare												

Conservazione e sviluppo della PMI artigianale e agroalimentare	●							●		●	●	●
Adeguamento della rete dei servizi	●		●		●	●	●					
RAPPORTO DI PERTINENZA	6/6	2/6	2/6	1/6	3/6	2/6	2/6	3/6	1/6	4/6	4/6	4/6
PUNTEGGIO DI PERTINENZA: 0,47												

Tabella n. 60: Analisi di coerenza tra OB. PRG e OB. Progetto Appennino Parco d'Europa (APE)

MATRICE DI PERTINENZA OB_i^{PRG} /OB_i^{PAI/PSDA}	OBIETTIVI DEL PRG DI CASTEL DI SANGRO										
	Generale	Centro storico							Settore agricolo		
	ottenere un disciplinato assetto generale all' interno di un organico disegno urbanistico	Difesa, conservazione, restauro e completamento del patrimonio edilizio di valore sia storico, che architettonico ed ambientale	Il miglioramento degli standards urbanistici primari	la revisione dell'arredo urbano relativo alle vie, alle piazze, agli spazi liberi, al recupero delle aree dismesse, il tutto perseguito attraverso azioni finanziarie sistematiche e organiche derivanti dall'applicazione di leggi statali, regionali ecc. come di seguito specificato;	l'assetto razionale degli impianti tecnologici in modo particolare per l'illuminazione pubblica.	il riassetto del sistema viario attraverso il recupero di spazi particolari con il primario fine di migliorare l'uso dell'organismo edilizio esistente.	Miglioramento degli standards urbanistici secondari rapportati alla popolazione ed alle caratteristiche particolari dei due Centri Storici, specie per quanto riguarda le attrezzature ricreative, sociali verde pubblico attrezzato e parcheggi.	Potenziamento delle attività produttive compatibili e insediabili attraverso il miglioramento e l'adeguamento degli edifici esistenti.	Miglioramento delle qualità abitative attraverso meccanismi che, nel rispetto delle funzioni architettoniche e tipologiche degli edifici, consentano un adeguamento delle abitazioni al fine di recuperare processi di degrado in atto.	la valorizzazione ed il recupero del patrimonio agricolo	La tutela e la efficienza delle unità produttive (anche a mezzo del loro accorpamento).
OBIETTIVI PAI e PSDA											
Migliorare la relazione di compatibilità tra la dinamica idrogeomorfologica naturale di bacino e le aspettative di utilizzo del territorio	●	●								●	
Tutelare la sicurezza dell'ambiente	●	●		●						●	
Tutelare la sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture	●	●	●	●	●	●		●		●	
Evitare l'aumento delle condizioni di rischio e di pericolo	●	●			●					●	
Stabilire un quadro degli	●	●		●	●					●	

interventi prioritari per la mitigazione del rischio e per avviare il riassetto del sistema idraulico regionale												
Impedire nuovi interventi pregiudizievoli al futuro assetto idraulico di regime dei bacini interessati	●	●			●					●		
Salvaguardare le attività antropiche, gli interessi ed i beni esposti a potenziali danni	●	●	●	●	●		●	●		●		
Disciplinare le attività antropiche e l'impiego delle risorse al fine di rendere compatibili le utilizzazioni del territorio (esistenti o programmate) con le situazioni di pericolosità individuate	●	●		●	●			●		●		
Assicurare il coordinamento tra quadro normativo e strumenti di pianificazione e programmazione regionali	●			●								
Selezionare le informazioni necessarie per la redazione dei piani (previsto o urgenti) di protezione civile												
RAPPORTO DI PERTINENZA	9/10	8/10	2/10	6/10	6/10	1/10	2/10	2/10	1/10	8/10	1/10	0/10
PUNTEGGIO DI PERTINENZA: 0,38												

Tabella n. 61: Analisi di coerenza tra OB. PRG e OB. Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico "Fenomeni gravitativi e processi erosivi" e Piano Stralcio Difesa Alluvioni

MATRICE DI PERTINENZA OB_i^{PRG} /OB_i^{PSR}	OBIETTIVI DEL PRG DI CASTEL DI SANGRO											
	Generale	Centro storico							Settore agricolo			
	ottenere un disciplinato assetto generale all' interno di un organico disegno urbanistico	Difesa, conservazione, restauro e completamento del patrimonio edilizio di valore sia storico, che architettonico ed ambientale	Il miglioramento degli standards urbanistici primari	la revisione dell'arredo urbano relativo alle vie, alle piazze, agli spazi liberi, al recupero delle aree dismesse, il tutto perseguito attraverso azioni finanziarie sistematiche e organiche derivanti dall'applicazione di leggi statali, regionali ecc. come di seguito specificato;	l'assetto razionale degli impianti tecnologici in modo particolare per l'illuminazione pubblica.	il riassetto del sistema viario attraverso il recupero di spazi particolari con il primario fine di migliorare l'uso dell'organismo edilizio esistente.	Miglioramento degli standards urbanistici secondari rapportati alla popolazione ed alle caratteristiche particolari dei due Centri Storici, specie per quanto riguarda le attrezzature ricreative, sociali verde pubblico attrezzato e parcheggi.	Potenziamento delle attività produttive compatibili e insediabili attraverso il miglioramento e l'adeguamento degli edifici esistenti.	Miglioramento delle qualità abitative attraverso meccanismi che, nel rispetto delle funzioni architettoniche e tipologiche degli edifici, consentano un adeguamento delle abitazioni al fine di recuperare processi di degrado in atto.	la valorizzazione ed il recupero del patrimonio agricolo	La tutela e la efficienza delle unità produttive (anche a mezzo del loro accorpamento).	interventi atto a soddisfare le esigenze economiche e sociali dei produttori, dei lavoratori agricoli e delle imprese diretto-coltivatrici (singole o associate) con particolare riferimento alla realizzazione di idonee forme di insediamento.
OBIETTIVI Piano di Sviluppo Rurale												
Migliorare la competitività del settore agricolo e forestale	●									●	●	●
Valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio	●									●	●	●
Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	●									●	●	●
accompagnare l'attuazione della nuova politica agricola ristrutturazione delle imprese e delle filiere	●									●	●	●
incoraggiare il ricambio	●									●	●	●

generazionale nelle aziende agricole													
miglioramento del profilo competitivo nelle aziende agricole professionali;	●										●	●	●
valorizzare il ruolo multifunzionale delle aziende agricole	●										●	●	●
valorizzazione dei prodotti agro-alimentari abruzzesi	●										●	●	●
stimolare l'associazionismo, le relazioni e le integrazioni nelle filiere produttive	●										●	●	●
incentivare la formazione delle risorse umane	●										●	●	●
stimolare la domanda di assistenza alla gestione tecnica-economica e dei servizi alle imprese	●										●	●	●
coerenza degli interventi agro-ambientali con la tutela del territorio	●										●	●	●
favorire l'implementazione di progetti pilota che sappiano cogliere le peculiarità del territorio della regione Abruzzo, caratterizzato da una estrema varietà morfologica e climatica	●										●	●	●
incidere sulle performances ambientali del sistema agricolo, incentivando la riconversione produttiva su nuove fonti di reddito derivanti dalla produzione di energie rinnovabili (biomasse);	●										●	●	●
manutenzione delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale al fine di preservare le biodiversità locali	●										●	●	

diversificazione delle attività economiche nelle aree rurali	●										●	●	●
adeguare le dotazioni infrastrutturali													
valorizzare il patrimonio delle risorse enogastronomiche, storiche e culturali nelle aree rurali al fine di incentivare i flussi turistici	●										●	●	●
assicurare la fruibilità di servizi essenziali nelle aree più marginali	●					●					●	●	●
migliorare i sistemi di governance locale, promuovendo iniziative atte a favorire l'accumulo di capitale sociale e l'infittimento di reti relazionali tra operatori pubblici e privati	●				●	●					●	●	●
RAPPORTO DI PERTINENZA	19/19	0/19	0/19	0/19	1/19	2/19	0/19	0/19	0/19	19/19	19/19	18/19	
PUNTEGGIO DI PERTINENZA GENERALE: 0,34													
PUNTEGGIO DI PERTINENZA SPECIFICO: 0,98													

Tabella n. 62: Analisi di coerenza tra OB. PRG e OB. Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013

MATRICE DI PERTINENZA OB_i^{PRG} /OB_i^{PTA}	OBIETTIVI DEL PRG DI CASTEL DI SANGRO										
	Generale	Centro storico							Settore agricolo		
	ottenere un disciplinato assetto generale all' interno di un organico disegno urbanistico	Difesa, conservazione, restauro e completamento del patrimonio edilizio di valore sia storico, che architettonico ed ambientale	Il miglioramento degli standards urbanistici primari	la revisione dell'arredo urbano relativo alle vie, alle piazze, agli spazi liberi, al recupero delle aree dismesse, il tutto perseguito attraverso azioni finanziarie sistematiche e organiche derivanti dall'applicazione di leggi statali, regionali ecc. come di seguito specificato;	l'assetto razionale degli impianti tecnologici in modo particolare per l'illuminazione pubblica.	il riassetto del sistema viario attraverso il recupero di spazi particolari con il primario fine di migliorare l'uso dell'organismo edilizio esistente.	Miglioramento degli standards urbanistici secondari rapportati alla popolazione ed alle caratteristiche particolari dei due Centri Storici, specie per quanto riguarda le attrezzature ricreative, sociali verde pubblico attrezzato e parcheggi.	Potenziamento delle attività produttive compatibili e insediabili attraverso il miglioramento e l'adeguamento degli edifici esistenti.	Miglioramento delle qualità abitative attraverso meccanismi che, nel rispetto delle funzioni architettoniche e tipologiche degli edifici, consentano un adeguamento delle abitazioni al fine di recuperare processi di degrado in atto.	la valorizzazione ed il recupero del patrimonio agricolo	La tutela e la efficienza delle unità produttive (anche a mezzo del loro accorpamento).
OBIETTIVI Piano di Tutela delle Acque											
prevenire e ridurre l'inquinamento ed attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati	●	●			●						
conseguire il miglioramento dello stato delle acque e garantire adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi	●	●	●	●	●		●		●		
perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili		●			●					●	
mantenere la capacità naturale di auto depurazione dei corpi idrici nonché la capacità di sostenere					●				●		

comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate												
Mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità [...]		•			•			•		•	•	•
RAPPORTO DI PERTINENZA	2/5	5/5	1/5	1/5	5/5	0/5	1/5	1/5	1/5	2/5	2/5	1/5
PUNTEGGIO DI PERTINENZA: 0,37												

Tabella n. 63: Analisi di coerenza tra OB. PRG e OB. Piano di Tutela delle Acque

MATRICE DI PERTINENZA OB_i^{PRG} /OB_i^{PRQA}	OBIETTIVI DEL PRG DI CASTEL DI SANGRO										
	Generale	Centro storico								Settore agricolo	
	ottenere un disciplinato assetto generale all' interno di un organico disegno urbanistico	Difesa, conservazione, restauro e completamento del patrimonio edilizio di valore sia storico, che architettonico ed ambientale	Il miglioramento degli standards urbanistici primari	la revisione dell'arredo urbano relativo alle vie, alle piazze, agli spazi liberi, al recupero delle aree dismesse, il tutto perseguito attraverso azioni finanziarie sistematiche e organiche derivanti dall'applicazione di leggi statali, regionali ecc. come di seguito specificato;	l'assetto razionale degli impianti tecnologici in modo particolare per l'illuminazione pubblica.	il riassetto del sistema viario attraverso il recupero di spazi particolari con il primario fine di migliorare l'uso dell'organismo edilizio esistente.	Miglioramento degli standards urbanistici secondari rapportati alla popolazione ed alle caratteristiche particolari dei due Centri Storici, specie per quanto riguarda le attrezzature ricreative, sociali verde pubblico attrezzato e parcheggi.	Potenziamento delle attività produttive compatibili e insediabili attraverso il miglioramento e l'adeguamento degli edifici esistenti.	Miglioramento delle qualità abitative attraverso meccanismi che, nel rispetto delle funzioni architettoniche e tipologiche degli edifici, consentano un adeguamento delle abitazioni al fine di recuperare processi di degrado in atto.	la valorizzazione ed il recupero del patrimonio agricolo	La tutela e la efficienza delle unità produttive (anche a mezzo del loro accorpamento).
OBIETTIVI PRQA											
Raggiungere nelle zone di risanamento entro il 2010 gli obiettivi di qualità stabiliti dalla normativa europea in relazione a ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, PM10 e Benzene	●	●			●			●	●	●	
Evitare il peggioramento della qualità dell'aria nelle zone di mantenimento in relazione a ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, PM10 e Benzene	●	●			●			●	●	●	
Conseguire il miglioramento della qualità dell'aria	●	●			●			●	●	●	

relativamente all'ozono e raggiungimento dei valori bersaglio entro il 2010												
Contribuire al rispetto dei limiti nazionali di emissione degli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili ed ammoniaci	●	●			●			●	●	●		
Raggiungere entro il 2008 il valore limite di emissione in riferimento a ossidi di zolfo, ossidi di azoto e polveri per i grandi impianti di combustione	●	●			●			●	●	●		
Ridurre notevolmente le emissioni dei precursori dell'ozono e porre le fondamenta per il rispetto dei limiti relativi a questa sostanza	●	●			●			●	●	●		
Contribuire al risparmio energetico, sviluppare l'uso di fonti energetiche rinnovabili ed impianti tecnologici più efficienti, raggiungere entro il 2010 la percentuale di riduzione delle emissioni prevista per l'Italia in attuazione del protocollo di Kyoto	●	●			●			●	●	●		
RAPPORTO DI PERTINENZA	7/7	7/7	0/7	0/7	7/7	0/7	0/7	7/7	7/7	7/7	0/7	0/7
PUNTEGGIO DI PERTINENZA: 0,50												

Tabella n. 64: Analisi di coerenza tra OB. PRG e OB. Piano Regionale per la Tutela e la Qualità dell'Aria

MATRICE DI PERTINENZA OB_i^{PRG} /OB_i^{PER}	OBIETTIVI DEL PRG DI CASTEL DI SANGRO										
	Generale	Centro storico								Settore agricolo	
	ottenere un disciplinato assetto generale all' interno di un organico disegno urbanistico	Difesa, conservazione, restauro e completamento del patrimonio edilizio di valore sia storico, che architettonico ed ambientale	Il miglioramento degli standards urbanistici primari	la revisione dell'arredo urbano relativo alle vie, alle piazze, agli spazi liberi, al recupero delle aree dismesse, il tutto perseguito attraverso azioni finanziarie sistematiche e organiche derivanti dall'applicazione di leggi statali, regionali ecc. come di seguito specificato;	l'assetto razionale degli impianti tecnologici in modo particolare per l'illuminazione pubblica.	il riassetto del sistema viario attraverso il recupero di spazi particolari con il primario fine di migliorare l'uso dell'organismo edilizio esistente.	Miglioramento degli standards urbanistici secondari rapportati alla popolazione ed alle caratteristiche particolari dei due Centri Storici, specie per quanto riguarda le attrezzature ricreative, sociali verde pubblico attrezzato e parcheggi.	Potenziamento delle attività produttive compatibili e insediabili attraverso il miglioramento e l'adeguamento degli edifici esistenti.	Miglioramento delle qualità abitative attraverso meccanismi che, nel rispetto delle funzioni architettoniche e tipologiche degli edifici, consentano un adeguamento delle abitazioni al fine di recuperare processi di degrado in atto.	la valorizzazione ed il recupero del patrimonio agricolo	La tutela e la efficienza delle unità produttive (anche a mezzo del loro accorpamento).
OBIETTIVI PER											
<i>promuovere le opportunità di sviluppo locale attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico</i>	●	●			●	●		●		●	●
Riduzione delle emissioni di gas serra del 6,5% rispetto ai valori del 1990 entro il 2010	●	●			●			●		●	
Risparmio energetico nel settore degli usi finali dell'energia, del 9% nell'arco di 9 anni rispetto al Consumo Interno Lordo (CIL) di fonti fossili ed energia elettrica	●	●			●			●		●	

del 2006												
Contributo del 12% delle FER (Fonti Energetiche Rinnovabili) al CIL entro il 2010	●				●							
Contributo del 5,75% entro il 2010 dei bio-combustibili al consumo di fonti fossili complessivo nel settore dei trasporti	●		●	●	●	●				●	●	●
RAPPORTO DI PERTINENZA	5/5	3/5	1/5	1/5	5/5	2/5	0/5	3/5	0/5	4/5	2/5	1/5
PUNTEGGIO DI PERTINENZA: 0,45												

Tabella n. 65: Analisi di coerenza tra OB. PRG e OB. Piano Energetico Regionale

MATRICE DI PERTINENZA OB_i^{PRG} /OB_i^{PRIT}/ Psci	OBIETTIVI DEL PRG DI CASTEL DI SANGRO											
	Generale	Centro storico									Settore agricolo	
	ottenere un disciplinato assetto generale all' interno di un organico disegno urbanistico	Difesa, conservazione, restauro e completamento del patrimonio edilizio di valore sia storico, che architettonico ed ambientale	Il miglioramento degli standards urbanistici primari	la revisione dell'arredo urbano relativo alle vie, alle piazze, agli spazi liberi, al recupero delle aree dimesse, il tutto perseguito attraverso azioni finanziarie sistematiche e organiche derivanti dall'applicazione di leggi statali, regionali ecc. come di seguito specificato;	l'assetto razionale degli impianti tecnologici in modo particolare per l'illuminazione pubblica.	il riassetto del sistema viario attraverso il recupero di spazi particolari con il primario fine di migliorare l'uso dell'organismo edilizio esistente.	Miglioramento degli standards urbanistici secondari rapportati alla popolazione ed alle caratteristiche particolari dei due Centri Storici, specie per quanto riguarda le attrezzature ricreative, sociali verde pubblico attrezzato e parcheggi.	Potenziamento delle attività produttive compatibili e insediabili attraverso il miglioramento e l'adeguamento degli edifici esistenti.	Miglioramento delle qualità abitative attraverso meccanismi che, nel rispetto delle funzioni architettoniche e tipologiche degli edifici, consentano un adeguamento delle abitazioni al fine di recuperare processi di degrado in atto.	la valorizzazione ed il recupero del patrimonio agricolo	La tutela e la efficienza delle unità produttive (anche a mezzo del loro accorpamento).	interventi atto a soddisfare le esigenze economiche e sociali dei produttori, dei lavoratori agricoli e delle imprese diretto-coltivatrici (singole o associate) con particolare riferimento alla realizzazione di idonee forme di insediamento.
OBIETTIVI PRIT e Piano dei Bacini Sciistici	ottenere un disciplinato assetto generale all' interno di un organico disegno urbanistico											
Decongestionare l'asse di trasporto adriatico gomma-ferro	OBIETTIVI STRETTAMENTE INERENTI ALL'ATTIVITA' DI PROGRAMMAZIONE SETTORIALE PER L'AMBITO COSTIERO (non conteggiati)											
Connettere la costa alle aree interne	OBIETTIVI STRETTAMENTE INERENTI ALL'ATTIVITA' DI PROGRAMMAZIONE SETTORIALE PER L'AMBITO COSTIERO (non conteggiati)											
Sviluppo degli assi di collegamento interni paralleli alla direttrice adriatica	OBIETTIVI STRETTAMENTE INERENTI ALL'ATTIVITA' DI PROGRAMMAZIONE SETTORIALE E NON COMPRESI TRA LE COMPETENZE DEL PRG (non conteggiati)											
Realizzare le connessioni mancanti del sistema regionale e dei sistemi locali di trasporto con le infrastrutture dello SNIT	●		●	●	●	●	●	●				
Organizzare il sistema ferroviario regionale	OBIETTIVI STRETTAMENTE INERENTI ALL'ATTIVITA' DI PROGRAMMAZIONE SETTORIALE E NON COMPRESI TRA LE COMPETENZE DEL PRG (non conteggiati)											

(infrastrutturale e gestionale).													
Integrazione modale e tariffaria dei sistemi di trasporto ed informatizzare la gestione del trasporto pubblico locale	●		●	●	●	●	●						
Sviluppo delle relazioni del traffico marittimo ed aereo	OBIETTIVI STRETTAMENTE INERENTI ALL'ATTIVITA' DI PROGRAMMAZIONE SETTORIALE E NON COMPRESI TRA LE COMPETENZE DEL PRG (non conteggiati)												
Sviluppare il lato telematico in tutto il settore ed in particolare nel trasporto delle merci	●				●								
Sviluppare la rete dei trasporti a fune al fine di integrare e sviluppare le zone interne ed i centri turistici con le aree maggiormente sviluppate	●				●								
Sviluppare la logistica ed i centri merci	●		●	●	●	●							
Garantire l'accessibilità al sistema regionale e nazionale di trasporto per tutti i cittadini, riduzione del gap infrastrutturale e di servizi, sia per le aree interne che per le aree ad alta concentrazione demografica e di sviluppo	●		●	●	●	●	●						
Ripartire in modo equilibrato l'organizzazione modale della domanda di trasporto (sia passeggeri che merci), ottimizzare le condizioni di esercizio per ciascuna modalità utilizzando al pieno delle potenzialità il sistema delle infrastrutture esistenti	OBIETTIVI STRETTAMENTE INERENTI ALL'ATTIVITA' DI PROGRAMMAZIONE SETTORIALE E NON COMPRESI TRA LE COMPETENZE DEL PRG (non conteggiati)												
Eventuale ridefinizione delle competenze delle istituzioni e degli Enti che hanno potere sui trasporti	OBIETTIVI STRETTAMENTE INERENTI ALL'ATTIVITA' DI PROGRAMMAZIONE SETTORIALE E NON COMPRESI TRA LE COMPETENZE DEL PRG (non conteggiati)												

Riordino delle imprese di produzione del servizio di trasporto	OBIETTIVI STRETTAMENTE INERENTI ALL'ATTIVITA' DI PROGRAMMAZIONE SETTORIALE E NON COMPRESI TRA LE COMPETENZE DEL PRG (non conteggiati)											
Aumentare gli standard di sicurezza per tutte le reti e per tutti i servizi di trasporto	●		●	●	●	●	●					
Ottimizzare il sistema complessivo dei costi	●		●	●	●	●	●					
Salvaguardare le valenze ambientali, architettoniche e paesaggistiche del territorio attraverso scelte modali di trasporto idonee	●		●	●	●	●	●					
Collegarsi con le politiche di sviluppo economico e sociale, adeguare le reti alle necessità produttive attraverso un Ufficio di Piano	●		●	●	●	●	●	●				
Sviluppare le reti immateriali di comunicazione e la telematica nei trasporti	●				●							
Collegare le scelte infrastrutturali e gestionali ai bilanci ed ai documenti finanziari di accompagnamento				●		●						
Il corretto utilizzo turistico, soprattutto invernale, dei territori montani con particolare riguardo alle implicazioni turistiche, trasportistiche e di accessibilità alle aree e di tutela ambientale tenendo conto della delicatezza e particolarità dell'ecosistema montano	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
L'ottimizzazione dei bacini sciistici esistenti, valutando le potenzialità di ampliamento	●				●	●	●	●				
Individuazione di eventuali nuovi bacini e norme di gestione	●				●	●	●	●				

RAPPORTO DI PERTINENZA	14/15	1/15	9/15	10/15	14/15	12/15	10/15	4/15	1/15	1/15	1/15	1/15
PUNTEGGIO DI PERTINENZA: 0,43												

Tabella n. 66: Analisi di coerenza tra OB. PRG e OB. Piano Regionale Integrato dei Trasporti e Piano dei Bacini Sciistici

MATRICE DI PERTINENZA OB_i^{PRG} / OB_i^{PRGR}	OBIETTIVI DEL PRG DI CASTEL DI SANGRO										
	Generale		Centro storico						Settore agricolo		
	ottenere un disciplinato assetto generale all' interno di un organico disegno urbanistico	Difesa, conservazione, restauro e completamento del patrimonio edilizio di valore sia storico, che architettonico ed ambientale	Il miglioramento degli standards urbanistici primari	la revisione dell'arredo urbano relativo alle vie, alle piazze, agli spazi liberi, al recupero delle aree dismesse, il tutto perseguito attraverso azioni finanziarie sistematiche e organiche derivanti dall'applicazione di leggi statali, regionali ecc. come di seguito specificato;	l'assetto razionale degli impianti tecnologici in modo particolare per l'illuminazione pubblica.	il riassetto del sistema viario attraverso il recupero di spazi particolari con il primario fine di migliorare l'uso dell'organismo edilizio esistente.	Miglioramento degli standards urbanistici secondari rapportati alla popolazione ed alle caratteristiche particolari dei due Centri Storici, specie per quanto riguarda le attrezzature ricreative, sociali verde pubblico attrezzato e parcheggi.	Potenziamento delle attività produttive compatibili e insediabili attraverso il miglioramento e l'adeguamento degli edifici esistenti.	Miglioramento delle qualità abitative attraverso meccanismi che, nel rispetto delle funzioni architettoniche e tipologiche degli edifici, consentano un adeguamento delle abitazioni al fine di recuperare processi di degrado in atto.	la valorizzazione ed il recupero del patrimonio agricolo	La tutela e la efficienza delle unità produttive (anche a mezzo del loro accorpamento).
OBIETTIVI PRGR											
Realizzazione di filiere tecnologiche più qualificate	●				●	●					
Standardizzazione ed incremento dell'economicità dei servizi ambientali	●				●	●					
Affrontare in modo integrato tutte le fasi del ciclo dei rifiuti	●				●						
Diffondere la cultura ambientale	●	●			●			●	●	●	
Realizzare la chiusura del circolo virtuoso "recupero-	●			●	●					●	

riciclo –riuso”												
Aumentare l’accessibilità delle risorse (ecologiche, tecnologiche ed umane) per sviluppare nuove attività economiche di impresa ed occupazione qualificata nel settore	●				●	●		●		●	●	●
RAPPORTO DI PERTINENZA	6/6	1/6	0/6	1/6	6/6	3/6	0/6	2/6	1/6	3/6	1/6	1/6
PUNTEGGIO DI PERTINENZA: 0,35												

Tabella n. 67: Analisi di coerenza tra OB. PRG e OB. Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti

MATRICE DI PERTINENZA OB_i^{PRG} /OB_i^{ATO}	OBIETTIVI DEL PRG DI CASTEL DI SANGRO											
	Generale	Centro storico								Settore agricolo		
	ottenere un disciplinato assetto generale all' interno di un organico disegno urbanistico	Difesa, conservazione, restauro e completamento del patrimonio edilizio di valore sia storico, che architettonico ed ambientale	Il miglioramento degli standards urbanistici primari	la revisione dell'arredo urbano relativo alle vie, alle piazze, agli spazi liberi, al recupero delle aree dismesse, il tutto perseguito attraverso azioni finanziarie sistematiche e organiche derivanti dall'applicazione di leggi statali, regionali ecc. come di seguito specificato;	l'assetto razionale degli impianti tecnologici in modo particolare per l'illuminazione pubblica.	il riassetto del sistema viario attraverso il recupero di spazi particolari con il primario fine di migliorare l'uso dell'organismo edilizio esistente.	Miglioramento degli standards urbanistici secondari rapportati alla popolazione ed alle caratteristiche particolari dei due Centri Storici, specie per quanto riguarda le attrezzature ricreative, sociali verde pubblico attrezzato e parcheggi.	Potenziamento delle attività produttive compatibili e insediabili attraverso il miglioramento e l'adeguamento degli edifici esistenti.	Miglioramento delle qualità abitative attraverso meccanismi che, nel rispetto delle funzioni architettoniche e tipologiche degli edifici, consentano un adeguamento delle abitazioni al fine di recuperare processi di degrado in atto.	la valorizzazione ed il recupero del patrimonio agricolo	La tutela e la efficienza delle unità produttive (anche a mezzo del loro accorpamento).	interventi atto a soddisfare le esigenze economiche e sociali dei produttori, dei lavoratori agricoli e delle imprese diretto-coltivatrici (singole o associate) con particolare riferimento alla realizzazione di idonee forme di insediamento.
OBIETTIVI ATO 3	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	
Tutela della salute umana	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	
Tutela dell'ambiente	●	●			●			●	●	●		
Soddisfacimento quantitativo dell'utenza	●				●				●			
Soddisfacimento quali-quantitativo dell'utenza	●				●				●			
Miglioramento qualitativo della gestione	●				●				●			
Miglioramento qualitativo della gestione e abbassamento dei costi della gestione	●				●				●			
RAPPORTO DI PERTINENZA	6/6	2/6	1/6	1/6	6/6	0/6	1/6	1/6	6/6	2/6	0/6	0/6
PUNTEGGIO DI PERTINENZA: 0,36												

Tabella n. 68: Analisi di coerenza tra OB. PRG e OB. ATO 3

MATRICE DI PERTINENZA OB_i^{PRG} /OB_i^{PTP}	OBIETTIVI DEL PRG DI CASTEL DI SANGRO											
	Generale	Centro storico								Settore agricolo		
	ottenere un disciplinato assetto generale all' interno di un organico disegno urbanistico	Difesa, conservazione, restauro e completamento del patrimonio edilizio di valore sia storico, che architettonico ed ambientale	Il miglioramento degli standards urbanistici primari	la revisione dell'arredo urbano relativo alle vie, alle piazze, agli spazi liberi, al recupero delle aree dimesse, il tutto perseguito attraverso azioni finanziarie sistematiche e organiche derivanti dall'applicazione di leggi statali, regionali ecc. come di seguito specificato;	l'assetto razionale degli impianti tecnologici in modo particolare per l'illuminazione pubblica.	il riassetto del sistema viario attraverso il recupero di spazi particolari con il primario fine di migliorare l'uso dell'organismo edilizio esistente.	Miglioramento degli standards urbanistici secondari rapportati alla popolazione ed alle caratteristiche particolari dei due Centri Storici, specie per quanto riguarda le attrezzature ricreative, sociali verde pubblico attrezzato e parcheggi.	Potenziamento delle attività produttive compatibili e insediabili attraverso il miglioramento e l'adeguamento degli edifici esistenti.	Miglioramento delle qualità abitative attraverso meccanismi che, nel rispetto delle funzioni architettoniche e tipologiche degli edifici, consentano un adeguamento delle abitazioni al fine di recuperare processi di degrado in atto.	la valorizzazione ed il recupero del patrimonio agricolo	La tutela e la efficienza delle unità produttive (anche a mezzo del loro accorpamento).	interventi atto a soddisfare le esigenze economiche e sociali dei produttori, dei lavoratori agricoli e delle imprese diretto-coltivatrici (singole o associate) con particolare riferimento alla realizzazione di idonee forme di insediamento.
OBIETTIVI PTCF L'Aquila												
La tutela e la manutenzione dei beni ambientali, storico-artistici e delle identità culturali nel territorio, per il loro trasferimento alle generazioni future	●	●						●	●	●	●	
Il tema delle acque superficiali e sotterranee	●				●							
Il tema del risanamento geologico e del restauro del paesaggio	●	●	●	●		●	●	●	●			
Il tema della prevenzione degli	●				●							

eventi sismici												
Il tema del mantenimento dei caratteri naturali propri del territorio aquilano	●	●			●		●	●	●	●		
L'integrazione, in una condizione di complementarità, delle varie condizioni di formazione del reddito, da sviluppare in sinergia tra di loro	●				●	●		●		●	●	●
Le reti dei servizi materiali e immateriali come condizione di offerta di efficienza agli investimenti	●		●	●	●	●	●	●		●	●	●
La riduzione dei tempi di percorrenza della rete infrastrutturale	●		●	●	●	●						
La capacità di risposta immediata alle occasioni di supporto allo sviluppo offerte dalla E.U., dallo Stato e dalla Regione	●			●								
La partecipazione dell'investimento privato oltre che alle attività imprenditoriali anche alle necessità delle Comunità in termini di servizi alla famiglia oltre che all'impresa	●				●			●		●	●	●
La formazione delle specializzazioni direttamente collegate al mondo della produzione e a quello della commercializzazione	●				●	●				●	●	●
Associare la Ricerca alla documentazione continua sulla evoluzione dei mezzi di informazione e delle sue tecnologie, con riverberazione	●				●							●

diretta sulle Imprese e sui processi di Formazione permanente												
Costituire incubatori d'Impresa che oltre a dare supporto iniziale al decollo delle Imprese, costituiscano soprattutto le finestre aperte sui diversi mercati e sulle evoluzioni e trasformazioni esistenti in questo campo	●				●			●			●	●
Promuovere la flessibilità d'Impresa spostando il baricentro dalla rigidità di prodotto alla variabilità di richiesta del mercato, per la difesa della capacità di competitività	●				●	●		●		●	●	●
Usufruire delle nuove metodiche commerciali e della loro evoluzione e sviluppo per annullare l'effetto di isolamento soprattutto delle produzioni agricole, artigianali e dei prodotti tipici con l'assistenza di garanzia di marchi di qualità	●		●	●	●	●	●	●		●	●	●
RAPPORTO DI PERTINENZA	15/15	3/15	4/15	5/15	12/15	7/15	4/15	9/15	3/15	9/15	8/15	9/15
PUNTEGGIO DI PERTINENZA: 0,49												

Tabella n. 69: Analisi di coerenza tra OB. PRG e OB. Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di L'Aquila

MATRICE DI PERTINENZA OB_i^{PRG} /OB_i^{PPGR}	OBIETTIVI DEL PRG DI CASTEL DI SANGRO										
	Generale	Centro storico								Settore agricolo	
	ottenere un disciplinato assetto generale all' interno di un organico disegno urbanistico	Difesa, conservazione, restauro e completamento del patrimonio edilizio di valore sia storico, che architettonico ed ambientale	Il miglioramento degli standards urbanistici primari	la revisione dell'arredo urbano relativo alle vie, alle piazze, agli spazi liberi, al recupero delle aree dismesse, il tutto perseguito attraverso azioni finanziarie sistematiche e organiche derivanti dall'applicazione di leggi statali, regionali ecc. come di seguito specificato;	l'assetto razionale degli impianti tecnologici in modo particolare per l'illuminazione pubblica.	il riassetto del sistema viario attraverso il recupero di spazi particolari con il primario fine di migliorare l'uso dell'organismo edilizio esistente.	Miglioramento degli standards urbanistici secondari rapportati alla popolazione ed alle caratteristiche particolari dei due Centri Storici, specie per quanto riguarda le attrezzature ricreative, sociali verde pubblico attrezzato e parcheggi.	Potenziamento delle attività produttive compatibili e insediabili attraverso il miglioramento e l'adeguamento degli edifici esistenti.	Miglioramento delle qualità abitative attraverso meccanismi che, nel rispetto delle funzioni architettoniche e tipologiche degli edifici, consentano un adeguamento delle abitazioni al fine di recuperare processi di degrado in atto.	la valorizzazione ed il recupero del patrimonio agricolo	La tutela e la efficienza delle unità produttive (anche a mezzo del loro accorpamento).
OBIETTIVI PPGR											
Conseguire una riduzione della produzione i rifiuti e della loro pericolosità	●				●						
Aumentare i livelli di intercettazione delle frazioni recuperabili dai rifiuti	●				●	●					
Minimizzare il ricorso a smaltimento in discarica	●				●	●					
Prevedere, per quota parte quota parte del rifiuto prodotto, il recupero di energia dai rifiuti residui non altrimenti recuperabili	●				●						●

Garantire l'utilizzo delle tecnologie di trattamento e smaltimento più appropriate alla tipologia di rifiuto	●				●							
Favorire lo smaltimento di rifiuti in luoghi prossimi a quelli di produzione	●				●							
RAPPORTO DI PERTINENZA	6/6	0/6	0/6	0/6	6/6	2/6	0/6	0/6	0/6	0/6	0/6	1/6
PUNTEGGIO DI PERTINENZA: 0,21												

Tabella n. 70: Analisi di coerenza tra OB. PRG e OB. Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti

